

***Garante delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale
della Regione Piemonte***



RELAZIONE ANNUALE DELLE ATTIVITA' SVOLTE

31 MARZO 2018



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte



***Garante delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale
della Regione Piemonte***

RELAZIONE ANNUALE DELLE ATTIVITA' SVOLTE

31 MARZO 2018

La presente relazione è stata realizzata dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte On. Bruno Mellano con la collaborazione e l'apporto di:

Alessandro Paolini
Gloria Ferreri

Si ringraziano le Garanti e i Garanti comunali piemontesi per il lavoro volontario e per la squisita disponibilità dimostrata verso gli istituti penitenziari di loro competenza ma anche verso l'Ufficio del Garante della Regione Piemonte:

don Dino Campiotti
Sonia Caronni
Anna Cellamaro
Bruna Chiotti
Rosanna Degiovanni
Roswitha Flaibani
Monica Cristina Gallo
Silvia Magistrini
Armando Michelizza
Davide Petrini
Alessandro Prandi
Mario Tretola

La relazione annuale è pubblicata sul sito del Consiglio regionale all'indirizzo: <http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuiti/documenti> e viene inviata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e all'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

***L'immagine di copertina è tratta dal reportage fotografico di Davide Robotti
"Cose recluso"***

INDICE

PREMESSA	3
INTRODUZIONE	4
GLI AMBITI DI AZIONE DEL GARANTE	7
1. L'area dell'esecuzione penale	7
L'attività svolta	7
Il dossier criticità	11
Il "vademecum"	12
Lo sportello di orientamento legale in carcere	13
Un approfondimento sulla questione lavoro in carcere	14
Un approfondimento su "mercedì" e "mantenimento"	17
Un approfondimento su "vitto" e "sopravvitto"	17
Un approfondimento sull'ergastolo "ostativo"	19
Le novità sul regime detentivo del "41 bis"	19
L'istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri di Torino	21
Un caso particolare: il carcere di Alba	22
Focus su alcuni eventi realizzati	23
2. L'AREA DELLA SICUREZZA	27
3. L'AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI	28
- L'attività svolta	29
- Focus su alcuni eventi realizzati	29
- Un approfondimento sul riconoscimento della minore età	29
4. L'AREA SANITARIA	31
L'attività svolta	32
Focus su alcuni eventi realizzati	33
Un approfondimento sul TSO	36
Un caso particolare: la sezione "filtro" fra Sanità e Giustizia	38
Prevenire i suicidi	38
L'ANTIDISCRIMINAZIONE	40
CONCLUSIONI	41
INDICE DELLE TABELLE	43
APPENDICE	
Dossier criticità	127
Ricognizione delle strutture sportive	141
Progetto "Garantire i libri"	149

“Non mi batto per il detenuto eccellente, ma per la tutela della vita del diritto nei confronti del detenuto ignoto, alla vita del diritto per il diritto alla vita”.

Marco Pannella

PREMESSA

Può essere utile, in apertura di questa quarta relazione annuale, richiamare brevemente, come premessa al lavoro svolto, una breve sintesi circa la situazione generale della rete di garanzie per le persone private della libertà. Le figure dei Garanti delle persone detenute sono nate in Italia da un'attivazione del territorio e delle istituzioni locali in un lungo, laborioso e significativo percorso di costruzione di strumenti nuovi di intervento e di tutela. Alcune Regioni (la Regione Lazio nel 2003!) ed alcuni comuni capoluogo sede di carcere (il Comune di Torino dal 2004) sin dall'inizio degli anni 2000 hanno provveduto ad istituire con propria legge o con propria delibera le figure e gli Uffici di garanzia, sancendo una significativa attenzione ad una particolarissima fascia debole della società contemporanea. Le figure di garanzia sono nate un po' come i funghi nei territori più fertili e quasi subito si è attivato un Coordinamento nazionale dei garanti regionali e territoriali per agevolare ed uniformare i metodi e le attività messe in campo dagli organismi territoriali dello Stato. Solo nel 2013 l'articolo 7 del decreto legge n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha istituito l'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, gli ha attribuito il compito di vigilare affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia e, al comma 5, ha stabilito che il Garante nazionale, promuova e favorisca rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate. L'Italia ha finalmente dato corpo ad un organismo nazionale, a cui peraltro lo Stato aveva già previsto di delegare significative competenze internazionali derivanti da accordi in sede di Consiglio d'Europa ed in sede ONU. La fase che si è finalmente aperta con l'attivazione del Collegio del Garante nazionale lo scorso aprile 2016 vede ora la necessaria condivisione di un percorso di definizione di un quadro operativo organico fra i vari e diversi livelli istituzionali, in un contesto che ha registrato la sedimentazione progressiva di norme nazionali e internazionali su tematiche ben più ampie che l'ambito dell'esecuzione penale in carcere da cui si era partiti. Le recenti nuove norme nazionali e le collaborazioni messe in campo su temi specifici come il monitoraggio dei rimpatri forzati di cittadini stranieri irregolari, il monitoraggio dei percorsi di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari con la presa in carico da parte dei servizi sanitari regionali e con la attivazione delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, il monitoraggio dei trattamenti sanitari obbligatori e solo infine il monitoraggio dell'esecuzione penale nelle carceri e anche, sempre di più, delle misure alternative impongono e rafforzano l'esigenza primaria e imprescindibile del mantenimento, non solo formale, del concetto di "autonomia". La figura del Garante è infatti chiamata ad operare in piena autonomia, in senso ampio, senza ingerenze altrui nella propria sfera di attività, sia pure sotto il controllo di organi che debbono assicurare la legittimità degli atti. Si tratta di un'autonomia di gestione, come facoltà di dirigere da sé la propria attività, almeno sotto l'aspetto strettamente connesso alle funzioni proprie previste dalla legge istitutiva e dalle leggi che ne hanno riconosciuto le competenze ed i compiti. L'autonomia è quindi un attributo qualificante e meritevole di tutela in quanto riassume lo "statuto" di qualsiasi figura di garanzia e ciò appare funzionale a garantire lo stesso esercizio delle relative attribuzioni.

INTRODUZIONE

Può altresì essere utile fare il punto della situazione sulla tanto attesa Riforma dell'Ordinamento penitenziario. Il Consiglio dei Ministri lo scorso 22 dicembre ha approvato lo schema per uno dei cinque decreti delegati per nuove norme penitenziarie. Una parte della riforma auspicata ed autorevolmente sollecitata a livello internazionale è quindi quasi giunta al traguardo, a quarantadue anni dall'entrata in vigore dell'ordinamento penitenziario del 1975 che, a sua volta, sostituiva il regolamento fascista del 1931 (fondato sugli assiomi del lavoro obbligatorio, del silenzio e della preghiera) e a quattro anni abbondanti dalla condanna umiliante della Corte europea dei diritti umani (CEDU) per le condizioni degradate di vita e i diritti negati nelle nostre carceri. Le Commissioni Giustizia delle due Camere, sul finire della scorsa legislatura, hanno fatto appena in tempo ad esprimere un parere sulla conformità del decreto alla legge delega n.103, votata il 23 giugno 2017 dal Parlamento. La riforma che si attende è quindi il parziale esito di un percorso lungo, articolato, importante che forse merita di essere qui richiamato. Molti sono i protagonisti di questo processo. Era il 2009 quando l'Italia fu condannata dalla Corte di Strasburgo nel caso "Sulejmanovic" per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti umani del 1950 che proibisce la tortura e i trattamenti inumani e degradanti. Il detenuto era costretto a vivere in uno spazio troppo ristretto – meno di tre metri quadri – per un periodo di tempo significativo. Inoltre mancava nel nostro ordinamento un meccanismo di tutela giurisdizionale effettiva nel caso di violazione dei diritti del recluso. Nel frattempo il numero di detenuti era cresciuto a dismisura, fino a quasi 68 mila unità alla fine del 2010. A fronte di una capienza regolamentare di appena 48.000 posti, il sovraffollamento raggiunge il tasso drammatico del 170%, ossia cento posti per centosettanta detenuti. Il Parlamento aveva dichiarato lo "stato di emergenza", prodotto dal sovraffollamento, come una catastrofe naturale, ma nel contempo la legislazione italiana ha continuato a produrre nuova detenzione con la legge Bossi-Fini sull'immigrazione, la legge Fini-Giovanardi sulle droghe, la legge ex Cirielli sulla recidiva. Nello stesso periodo circa 4.000 detenuti hanno presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Sino al 2013 non accade praticamente nulla, tanto da costringere i giudici europei a emettere una sentenza di condanna "pilota", che ha riconosciuto il carattere sistemico delle violazioni riscontrate. A gennaio 2013 l'Italia è condannata all'unanimità nel caso "Torreggiani". La decisione è confermata dalla *Grand Chambre* nel maggio 2013: nelle prigioni italiane la gente reclusa è ordinariamente maltrattata. Un processo riformatore è stato avviato e promesso. Non era scontato che avvenisse. Della giustizia internazionale c'è chi, come il Regno Unito, ha deciso di fare carta straccia. La Ministra della Giustizia Cancellieri nominava due commissioni. Quella presieduta da Mauro Palma elabora una serie di proposte che mirano a stravolgere in meglio la vita dentro le galere: si scrive che essere detenuto non significa essere costretto a stare 22 ore su 24 in una cella (spesso stretta, affollata e malsana). L'altra commissione, con finalità di revisione normativa, è presieduta dal professore Glauco Giostra. Ovviamente le resistenze sono molte. A lavorare per superarle i ripetuti interventi di tre pontefici, dell'instancabile Marco Pannella e soprattutto dell'allora capo dello Stato Giorgio Napolitano che inviava su questo tema un messaggio alle Camere, l'unico nei suoi nove anni al Quirinale. Tra la fine del 2013 e il 2015 vengono approvate norme importanti in materia di liberazione anticipata, misure alternative, custodia cautelare, rimedi giurisdizionali, rimedi risarcitori ed anche l'istituzione dell'Ufficio del Garante nazionale. La Corte Costituzionale, nel frattempo, cancella pezzi significativi della legge Fini-Giovanardi sulle droghe. Il Ministro di Giustizia Orlando istituisce gli Stati generali sull'esecuzione della pena. Diciotto tavoli tematici con la partecipazione di operatori penitenziari, accademici, esperti, componenti di associazioni: circa duecento persone a lavorare per proporre radicali cambiamenti normativi e operativi nella vita penitenziaria. Sono messi in campo interventi straordinari e

provvisori. A fine 2015 i detenuti erano scesi a 52 mila circa, ossia 16 mila in meno rispetto a due anni prima. Un risultato notevole ottenuto senza far uso di provvedimenti di clemenza. A maggio 2016 gli Stati generali concludono i loro lavori alla presenza del Capo dello Stato nel carcere romano di Rebibbia. La riforma penitenziaria tanto attesa va però a finire in un grande contenitore dove ci sono anche norme di classica ispirazione securitaria, come l'aumento di pene per i furti. Il 23 giugno 2017 la legge penitenziaria passa in via definitiva: è una legge delega, occorre fare i decreti delegati. A luglio il Ministro Orlando nomina tre nuove commissioni, per elaborare i decreti, presiedute da Glauco Giostra, da Francesco Cascini e dal piemontese Marco Pelissero. I decreti per riformare l'ordinamento penitenziario per adulti, per istituirne uno per minori, in materia di misure di sicurezza, di misure alternative e sulla giustizia riparativa hanno preso forma, ma solo una parte ha intrapreso il *rush* finale. Lo schema di decreto per la riforma dell'Ordinamento penitenziario per adulti, peraltro senza la parte riferita al lavoro (decisiva) e senza la parte sull'affettività (indispensabile), è il solo licenziato dal Governo il 22 dicembre ed inviato alle Commissioni Giustizia di Camera e Senato, ma nel frattempo la legislatura corre velocemente a chiudersi. Le Commissioni hanno comunque fatto in tempo ad esprimere i loro pareri positivi ma con osservazioni e condizioni. Il Governo torna ad occuparsene il 22 febbraio licenziando altri tre schemi di decreto (lavoro, ordinamento minorile, giustizia riparativa), e poi nuovamente il 16 marzo definendo il testo del decreto sulla riforma dell'Ordinamento penitenziario, accogliendo solo in parte le osservazioni e le condizioni poste dalle Commissioni parlamentari (in particolare la Commissione Giustizia del Senato) e quindi rinviando ancora al nuovo Parlamento per un ultimo parere obbligatorio ma non vincolante. Sono rimaste del tutto ferme ai blocchi di partenza le norme sull'affettività in carcere e la riforma delle misure di sicurezza. Ci si attendeva, affinché non possa considerarsi un'aspettativa delusa, un grande rilancio delle misure alternative (di buon auspicio la previsione nell'ultima legge di stabilità dell'assunzione di circa trecento assistenti sociali) togliendo paletti e preclusioni automatiche, il superamento dell'ergastolo ostativo, una forte liberalizzazione della vita carceraria improntata troppo spesso alla vessatorietà inutile, l'intensificazione dei rapporti tra i detenuti e il mondo esterno anche attraverso la tecnologia, il riconoscimento del diritto alla sessualità e all'affettività, l'abolizione delle misure di sicurezza detentive, un ordinamento penitenziario per gli istituti per i minori improntato a una logica esclusivamente pedagogica nonché mille altre cose di buon senso come l'attenuazione del modello disciplinare: il detenuto non può essere considerato un oggetto nelle mani dei suoi custodi. Per questo motivo la legge delega prevede esplicitamente che il regime di vita nelle carceri debba sempre essere rispettoso della dignità della persona: un cambio di paradigma che, forse, non travolgerà lo spirito correzionalista della legge penitenziaria del 1975, ma che potrebbe fungere da limite a tentazioni di abusi, arbitrii, maltrattamenti. Nel nome della dignità ad esempio va radicalmente ridotto l'impatto dell'isolamento per gli adulti e ancor di più per i ragazzi: l'isolamento fa male alla salute fisica e a quella psichica e non aiuta a costruire una detenzione "utile" al recluso, ma neanche alla società. Al 31 dicembre 2017 i detenuti sono risaliti fino a 57.606, a fronte di 50.499 posti dichiarati come disponibili nelle 190 patrie galere. Il sovraffollamento quindi si è riproposto come tema pubblico ma nel contempo taluni sindacati autonomi di Polizia penitenziaria hanno iniziato a contestare riforme organizzative come la sorveglianza dinamica, ossia il fatto che il detenuto non debba stare chiuso in cella tutto il giorno ma possa muoversi responsabilmente nella sezione. L'auspicio che qui si può e si deve formulare è che la Riforma, o meglio le parziali riforme che speriamo siano apportate alla normativa italiana per corrispondere alle previsioni costituzionali ed alle clausole internazionali sottoscritte nei decenni in sede europea ed in sede ONU, possano vivere nel quotidiano di un'esecuzione penale che non è più solo un compito ed una responsabilità dell'Amministrazione penitenziaria ma che implica il coinvolgimento degli enti locali,

Regione e Comuni, del Ministero dell'Istruzione, del Ministero del Lavoro, degli enti formativi, del volontariato e della società civile, e in cui un ruolo decisivo, per dare gambe e braccia a qualsiasi nuova norma, spetterà necessariamente alla responsabilità diretta della Magistratura di merito e di sorveglianza. La Magistratura di Sorveglianza registra, anche in Piemonte, grandi difficoltà nella sua attività quotidiana e a scapito della previsione normativa di *“una vigilanza diretta ad assicurare che l'esecuzione della custodia degli imputati sia attuata in conformità delle leggi e dei regolamenti”* : raramente i singoli magistrati vanno a conoscere direttamente le condizioni ed i casi nell'ambiente detentivo. Persino il ricorso alle video-conferenze, benché non adeguate a conoscere la realtà piena della vita detentiva, sono effettuate meno di quanto si possa auspicare. Una situazione resa sempre più eclatante dalla difficoltà di gestione della marginalità sociale e del disagio psichico in carcere.

GLI AMBITI DI AZIONE DEL GARANTE

Nella sua prima relazione annuale presentata al Parlamento il Garante nazionale Mauro Palma ha individuato quattro grandi aree di privazione della libertà (e non di semplice restrizione della stessa, anche se i confini fra i due concetti sono spesso labili) che definiscono l'ambito di azione della figura del Garante. Tali aree sono:

- 1) **l'area dell'esecuzione penale**, che ricomprende la detenzione, sia in misura cautelare che come esecuzione di una sanzione, che può avvenire tanto in carcere che in altri tipi di comunità chiuse o in forma di detenzione domiciliare;
- 2) **l'area della sicurezza**, in cui rientrano i casi di fermo o arresto da parte delle forze di polizia, ivi comprese quelle municipali, autorizzate al trattenimento temporaneo di persone e quindi il loro soggiorno in camere di sicurezza o in luoghi di interrogatorio;
- 3) **l'area del controllo delle migrazioni**, con le varie strutture per il trattenimento delle persone migranti irregolari: dai CIE/CPR agli *hotspot*, ma anche le zone aeroportuali; a quest'area si ricollega il monitoraggio delle fasi di rimpatrio forzato;
- 4) **l'area sanitaria**, con strutture in cui le persone, spesso disabili o anziani, entrano volontariamente, in base a un provvedimento di supporto sociale, ma che possono trasformarsi nel tempo in luoghi di permanenza non volontaria; questa competenza si lega a quella sui TSO, trattamenti sanitari obbligatori.

La disamina degli ambiti di competenza comporta l'interlocuzione istituzionale della figura e dell'Ufficio con almeno quattro amministrazioni pubbliche: giustizia, interni, difesa e salute, tanto a livello centrale che periferico. Tale interlocuzione determina, anche a parere del Coordinamento nazionale dei Garanti regionali e territoriali, l'opportunità per il Collegio nazionale del Garante di avere accordi di collaborazione con Garanti locali e di poter contare su una presenza capillare sul territorio e su uno staff con competenze interdisciplinari, dotato del carattere della stabilità e "libero dai legami con le amministrazioni di appartenenza". Si tratta di una opportunità di collaborazione e di una necessità condivisibili anche in considerazione della prevedibile progressiva estensione dei compiti dei Garanti e delle Garanti regionali, in base ai principi di collaborazione istituzionale.

1. L'AREA DELL'ESECUZIONE PENALE

L'attività svolta

Segnalazioni ricorrenti

1. Segnalazioni specifiche e nominative su casi sanitari alle ASL di competenza;
2. Segnalazione specifiche e nominative su casi di trasferimenti o avvicinamento al PRAP o al DAP.
3. Segnalazioni al PRAP su questioni di lavoro o trattamento;

Azioni ricorrenti

1. Attivazione di iniziative e progetti da parte della Regione e degli enti locali, con particolare riferimento alle persone in esecuzione penale interna o esterna.
2. Monitoraggio dell'implementazione della rete dei servizi della sanità penitenziaria attraverso il coordinamento del sottogruppo per il monitoraggio del gruppo tecnico

- interistituzionale della sanità penitenziaria presso l'Assessorato regionale alla Sanità.
3. Costruzione della rete territoriale per il monitoraggio delle situazioni critiche presso il CPR.
 4. Partecipazione al processo di attivazione e di presa in carico dei soggetti folli-rei in uscita dagli OPG, da REMS e - soprattutto - in alternativa ai percorsi detentivi.

Visite ispettive

Nel periodo fra il 31 marzo 2017 ed il 31 marzo 2018, il Garante ha effettuato complessivamente **87** visite nelle tredici carceri piemontesi per adulti e più precisamente:

città	carcere	numero di visite
Alba	Casa di reclusione "Giuseppe Montalto"	6
Alessandria	Sez. circondariale "don Soria" - Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	3
Alessandria	Sez. reclusione "San Michele"- Istituti Penitenziari "Cantiello e Gaeta"	4
Asti	Casa di reclusione ad alta sicurezza	4
Biella	Casa circondariale	6
Cuneo	Casa circondariale	6
Fossano	Casa di reclusione a custodia attenuata	9
Ivrea	Casa circondariale	3
Novara	Casa circondariale	3
Saluzzo	Casa di reclusione "Rodolfo Morandi"	13
Torino	Casa circondariale "Lorusso e Cutugno"	25
Verbania	Casa circondariale	2
Vercelli	Casa circondariale "Billiemme"	3

Sono inoltre state effettuate 5 visite all'Istituto penale per i minori "Ferrante Aporti" di Torino, mentre sono state effettuate 2 visite al "repartino" ospedaliero della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino presso l'Ospedale delle Molinette.

L'Ufficio del Garante, nel periodo considerato, ha aperto n. 127 fascicoli personali e ha affrontato n. 378 casi personali, situazioni, reclami, richieste o segnalazioni: in molte occasioni si è trattato di ripetuti interventi o ripetute richieste diverse per ogni singola persona presa in carico o comunque incontrata.

Il Garante ha partecipato a tutte e 3 le riunioni del **Coordinamento nazionale dei Garanti** regionali e territoriali, alle 4 riunioni del relativo Ufficio di Presidenza in qualità di

vicecoordinatore, a 2 incontri fra i Garanti regionali e il Garante nazionale. In occasione dell'ultima riunione a Roma i Garanti territoriali si sono interrogati sul ruolo che il Coordinamento nazionale dovrebbe assumere, divenendo un interlocutore forte nei confronti dell'ufficio del Garante nazionale e hanno riflettuto sui problemi di valorizzazione e riconoscimento del ruolo, atteso che in alcune regioni italiane (per esempio in Emilia Romagna e Toscana) sono depositate proposte di riforma volte a unificare fra loro le figure di garanzia (detenuti, difensore civico e infanzia). In Piemonte è stato formulato un progetto di legge consistente in una sorta di testo unico che per ora si limiterà ad accorpare le leggi istitutive delle quattro figure regionali di garanzia (detenuti, infanzia, animali e difensore civico) ma ovviamente non è escluso che in futuro i singoli testi istitutivi possano essere modificati. Il **Coordinamento regionale dei Garanti** comunali piemontesi, attivo dal 2016, si è invece riunito - nel periodo considerato - ben 8 volte e sempre presso la sede dell'Ufficio del Garante della Regione Piemonte.

Si riporta qui la tabella dei garanti comunali, con l'indicazione delle loro visite e dei colloqui effettuati nel periodo considerato:

Nome Garante	Istituto penitenziario	In carica da	Scadenza mandato	N° visite in carcere	N° colloqui con detenuti
Alessandro Prandi	Alba	Dicembre 2015	Dicembre 2020	Dal 1° giugno 2017: 29	Dal 1° giugno 2017: 31
Davide Petrini	Alessandria	Maggio 2015	Aprile 2018	Sez. circondariale 5 Sez. reclusione 7	Sez. circondariale 50 Sez. reclusione 81
Anna Cellamaro	Asti	Settembre 2015	Maggio 2017	""	""
Sonia Caronni	Biella	Aprile 2017	Aprile 2020	73	780
Mario Tretola	Cuneo	Dicembre 2017	Dicembre 2022	72	170
Rosanna Degiovanni	Fossano	Marzo 2015	Giugno 2019	50	60
Armando Michelizza	Ivrea	Febbraio 2013	Febbraio 2018 (proroga)	72	200
Dino Campiotti	Novara	Febbraio 2017	Febbraio 2020	35	47
Bruna Chiotti	Saluzzo	Novembre 2015	Maggio 2019	63	160
Monica Cristina Gallo	Torino	Luglio 2015	Luglio 2020	150	284
Silvia Magistrini	Verbania	Settembre 2015	Maggio 2019	80	58
Roswitha Flaibani	Vercelli	Febbraio 2015	Maggio 2019	35	161

Note e segnalazioni specifiche

Innovando rispetto all'attività degli anni passati, l'Ufficio del Garante ha proceduto in modo più spiccato e sistematico ad **effettuare note riservate**, segnalazioni, rapporti e relazioni indirizzati alle varie amministrazioni di competenza per le singole questioni emerse e riscontrate nell'attività. Si riporta qui l'elenco delle note.

All'Amministrazione penitenziaria:

1. Nota riservata al Direttore della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" e a seguire lettera al Provveditore regionale e al Direttore relativa alle gravi criticità della cosiddetta sezione "filtro" (20/02/2018);
2. Lettere al Capo DAP e al Provveditore regionale relative alla mancata attuazione del progetto di riqualificazione di un cortile interno alla Casa circondariale di Verbania (02.02.2018 e 12.02.2018)
3. Lettera al Provveditore regionale e al Direttore della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" relativa ai problemi di ingresso e di accoglienza per i parenti dei detenuti in visita al reparto penitenziario presso L'Ospedale "Molinetto" di Torino (09.02.2018);
4. Lettera al Capo DAP e al Provveditore regionale con il secondo "Dossier delle criticità strutturali degli istituti penitenziari del Piemonte la cui risoluzione costituisce la necessaria premessa per una nuova esecuzione penale" e che fa seguito a quello presentato un anno prima per iniziativa del Garante regionale e del Coordinamento piemontese dei garanti.
5. Lettera al Direttore di Alessandria per segnalare formalmente la scarsa informazione circa le possibilità di contattare i garanti riscontrata nella sezione circondariale degli Istituti penitenziari Cantiello e Gaeta (17/11/2017);
6. Lettera al Provveditore regionale per sostenere la necessità ed esigenza del progetto di videosorveglianza presso la CC di Ivrea (24.07.2017);
7. Lettera al Ministro di Giustizia Andrea Orlando e al Capo del DAP relativa alla situazione di sovraffollamento della struttura, solo parzialmente riaperta, della Casa di reclusione di Alba (CN) e rinnovato sollecito per un progetto di ripristino complessivo dell'istituto. (26.06.2017);
8. Lettera al Capo DAP e al Provveditore regionale sulla preannunciata riapertura della sezione "41bis" a Cuneo e sulle preesistenti criticità logistiche (09.08.2017);
9. Lettera al Capo DAP sulla mancata o tardiva liquidazione dei "gettoni di presenza" per frequenza dei corsi di formazione svolti all'interno delle strutture penitenziarie; (22.08.2017);
10. Lettera al Provveditore regionale e ai direttori dei carceri interessati, circa l'attivazione dello "Sportello di orientamento legale" dell'Ordine degli Avvocati di Cuneo (12.05.2017);
11. Lettere al DAP relative alle criticità della "Casa lavoro" (02.02.2018) e ritardato avvio dell'attività produttiva sartoriale presso la Casa circondariale di Biella (14.03.2018).
12. Nota al PRAP sulle linee programmatiche del "Progetto Libero" della Compagnia di San Paolo e sul coinvolgimento del territorio e delle istituzioni;
13. Lettera al PRAP e ai garanti comunali relativa a situazione dei detenuti *sex-offenders* presso le carceri di Biella, Torino e Vercelli;
14. Lettera a DAP e PRAP circa la grave criticità dovuta al ridimensionamento delle piante organiche del personale educativo e trattamentale (07.02.2017);
15. Interlocazione con il DAP e PRAP sulle modalità d'accesso delle figure ex art.67 O.P. al carcere (febbraio/marzo 2017);

Alla Regione Piemonte:

1. Lettera alla Direzione Assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale della Regione Piemonte su rapporti fra parenti e sanitari all'interno delle strutture penitenziarie piemontesi, all'attenzione della d.ssa Marina Gentile e interlocuzione con il PRAP (20.02.2018);
2. Lettera all'Assessore regionale alle Politiche sociali Augusto Ferrari su ricostituzione dei G.O.L. (Gruppi Operativi Locali sul Carcere) (22.02.2017);
3. Lettere al Responsabile del Settore Politiche del Lavoro della Regione sull'attuazione dello strumento dei "Buoni servizio lavoro" a sostegno delle fasce deboli e svantaggiate, che includono anche i detenuti, gli ex-detenuti e le persone ammesse a misure alternative (20.09.2017 – 2.11.2017);
4. Relazione preliminare del sottogruppo di monitoraggio del "Gruppo Tecnico interistituzionale Sanità penitenziaria" inviata al Responsabile del settore assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale della Direzione Sanità della Regione, Vittorio Demicheli (13.12.2017).
5. Relazione all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ed ai singoli consiglieri regionali sull'interpretazione della circolare DAP per l'ingresso dei collaboratori delle figure autorizzate alle viste in carcere ex art. 67 O.P. (febbraio/marzo 2017).
6. Relazione di ricognizione dello stato dell'arte delle strutture sportive e palestre all'interno delle carceri piemontesi, inviata all'attenzione dell'Assessore allo Sport della Regione Piemonte, Giovanni Maria Ferraris (02.03.2018).
7. Relazione all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale sulla proposta di legge relativa alle figure di garanzia della Regione Piemonte (07.03.2018).

Ad altre autorità:

Lettera alla Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i minori, Annamaria Baldelli, relativa alle procedure di riconoscimento dell'età degli ospiti che si dichiarano minori presso il CPR (8.03.2018).

Il dossier criticità

Tra le principali iniziative intraprese, si sottolinea la presentazione per il secondo anno consecutivo – avvenuta nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Lascaris, venerdì 22 dicembre 2017 - dell' **"Elenco delle principali criticità strutturali degli istituti penitenziari** del Piemonte la cui risoluzione costituisce la necessaria premessa per una nuova esecuzione penale" che è stato inviato nella stessa giornata al Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, dottor Santi Consolo, e al Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dottor Liberato Guerriero. Nel documento (il cui testo viene riportato in Appendice) si elencano le più pressanti e specifiche problematiche strutturali, individuandone solo una per ciascuno dei 13 istituti penitenziari piemontesi. Si tratta di questioni basilari per impostare un'esecuzione penale diversa e più efficace: nella maggior parte dei casi si va dall'assenza o insufficienza di spazi dedicati alla socialità, all'incontro fra i detenuti e le loro famiglie o utilizzabili per attività formative e lavorative, fino a criticità strutturali dovute alla mancata manutenzione degli edifici e degli impianti, con infiltrazioni d'acqua, riscaldamento insufficiente o sistemi idraulici malfunzionanti, con pesanti ricadute anche sulla salubrità e igiene dei locali. A seguito dell'iniziativa, si dà atto che lo stesso Capo del Dipartimento nazionale dell'Amministrazione Penitenziaria ha deciso di incontrare un'ampia delegazione dei Garanti piemontesi, alla presenza del Provveditore regionale, Liberato Guerriero, della dirigente dell'Ufficio Detenuti e Trattamento del Prap, Francesca

Romana Valenzi, e del Direttore della Casa Circondariale di Torino, Domenico Minervini, per analizzare assieme le varie segnalazioni e per valutare le risposte messe in campo dall'Amministrazione, incontro che si è svolto il 1° febbraio 2018 presso la Sala Stampa del carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino.

Il "vademecum"

Il "Vademecum – Riferimenti utili per la comunità penitenziaria piemontese" nasce come strumento conoscitivo ed informativo da dare in mano ai detenuti ristretti nelle 13 carceri del Piemonte ed è un'ideale integrazione alla "**Guida ai diritti** – orientarsi tra norme e pratiche penitenziarie" realizzata dagli studenti di una specifica clinica legale attivata nell'ambito del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino. La Direttrice del Dipartimento ha subito raccolto favorevolmente la richiesta di collaborazione del Garante e ha agevolato la realizzazione coordinata delle due pubblicazioni e della loro diffusione abbinata. Si tratta di un lavoro a più mani: prodotto dal Comitato Diritti Umani, in collaborazione con l'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, che ne ha redatto i testi. L'editing è stato curato nell'ambito del progetto "Stampatingalera" dell'Associazione Sapori Reclusi presso la Casa di reclusione di Saluzzo e - infine - la stampa realizzata dal Consiglio regionale del Piemonte presso il Centro Stampa della Regione. Il lavoro è stato presentato in conferenza stampa lunedì 18 settembre a Palazzo Lascaris, con l'intervento della Vicepresidentessa del Comitato regionale per i diritti umani Enrica Baricco, della Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino, Laura Scomparin, e del nuovo Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, Liberato Guerriero. La pubblicazione rappresenta una piccola ma indispensabile tessera di un più ampio e complesso "puzzle" che è la rete sociale ed istituzionale, costituita dalla comunità penitenziaria ma anche dal tessuto territoriale di riferimento. L'esecuzione penale nel nostro Paese, ormai e per fortuna, solo in parte è costituita dalla mera detenzione in carcere. Il "Vademecum", in sinergia all'agile ed esaustiva "Guida", vuole essere un prezioso ausilio anche al lavoro degli operatori e dei volontari penitenziari che, con passione e dedizione, cercano quotidianamente di districarsi nell'intreccio dei servizi e delle reti per dare senso ed esito favorevole ai percorsi di reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. L'Ufficio del Garante, ai fini della presentazione e della distribuzione del "Vademecum" (congiuntamente alla "Guida"), ha innanzitutto individuato alcuni momenti pubblici per valorizzare il lavoro fatto, anche dal punto di vista comunicativo, farlo conoscere sia agli addetti ai lavori che più in generale all'opinione pubblica e distribuire materialmente le pubblicazioni ai destinatari. Alcune di queste iniziative si sono già svolte, altre sono in via di definizione e, più precisamente: il 18 maggio scorso si è tenuta la presentazione della "Guida ai diritti" e del "Vademecum" presso la Sala Argento del Lingotto Fiere, in occasione dell'edizione 2017 del Salone internazionale del Libro. Nell'occasione sono state distribuite una ventina circa di copie "pilota" del "Vademecum" a autorità, giornalisti e addetti ai lavori. La presentazione è servita anche per raccogliere proposte puntuali di modifica, correzioni ed integrazioni. Il 7 giugno, a Torino, entrambe le pubblicazioni sono state presentate presso la "Scuola di accoglienza dei nuovi giunti" della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, occasione nella quale - a fronte della consegna di una prima tranches di copie della "Guida" - sono state consegnate una trentina di copie "pilota" del "Vademecum", alla presenza della dottoressa Barbara Giors e degli studenti dell'Università di Torino e del Garante. A quest'occasione hanno fatto seguito successive e regolari distribuzioni mensili delle pubblicazioni, sempre ai "nuovi giunti", in occasione dell'ultimo martedì del mese, cui in un'occasione ha partecipato anche la Vicepresidente del Comitato per i Diritti Umani

Enrica Baricco. Il 10 luglio una presentazione si è svolta su iniziativa della Fondazione dell'Avvocatura piemontese "Fulvio Croce" presso la prestigiosa sede in via Santa Maria 1, a Torino, a beneficio degli avvocati torinesi alla presenza della Vicepresidente del Comitato Diritti umani del Consiglio regionale Enrica Baricco, della Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza e Professoressa ordinaria di Diritto processuale penale dell'Università degli Studi di Torino Maria Laura Scomparin e della Presidentessa della Fondazione "Fulvio Croce" Emiliana Olivieri. Una presentazione con distribuzione presso tutte le 13 carceri piemontesi, con particolare coinvolgimento dei "nuovi giunti", è in programma a partire dal mese di aprile, sempre in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi, secondo un calendario che si deve definire. Inoltre copie di entrambe le pubblicazioni sono state consegnate a tutte le biblioteche interne dei tredici istituti penitenziari piemontesi e, alle Associazioni di volontariato impegnate a vario titolo in ambito carcerario, è stato segnalato il *link* al sito del Consiglio regionale che pubblica i due testi. Per quanto riguarda i numeri dell'iniziativa, la tiratura della versione italiana è stata prevista in 3.500 copie mentre per quanto riguarda le versioni in lingua straniera sarà di 500 copie per ciascuna delle tre principali e più diffuse lingue straniere individuate (inglese, francese e arabo) per un totale di 1.500 che, in aggiunta alla versione italiana, portano ad una tiratura complessiva di 5.000 copie. *"Conoscere per deliberare!"* è una delle lezioni più sintetiche e feconde di Luigi Einaudi. Solo un cittadino informato e consapevole può davvero partecipare appieno alla vita civile del Paese e essere in grado di decidere per sé e per gli altri i destini personali o sociali che lo coinvolgono e lo devono vedere protagonista. C'è però un'ulteriore livello di conoscenza che ci rende soggetti e non oggetti del nostro tempo, del nostro spazio, delle nostre relazioni. Il conoscere le dinamiche e le reti di rapporti, le funzioni e le competenze, i livelli di responsabilità e gli ambiti di intervento dei tanti "pezzi" dell'articolato puzzle attuale. Una comunità sociale moderna e sviluppata, qual'è la nostra, risulta costituita di tanti piani e tanti ruoli, chiamati a lavorare in sinergia e in accordo per obiettivi comuni. Già il cittadino "normale" spesso è in difficoltà nell'orientarsi e nel capire: Chi? Cosa? Come? Dove? Quando?...ma a volte anche: Perché? Un cittadino più fragile e spesso più impreparato, non abituato e con problematiche più ampie e più gravi, inserito in meccanismi più grandi e direttivi, con un tessuto sociale più slabbrato, con contesto familiare più zavorrante, con un vissuto personale più pesante, un'esperienza detentiva "infantilizzante", è inevitabile che si trovi a naufragare nel tempestoso mare burocratico, annaspando senza risultati e smarrendo la strada. Per queste riflessioni e con questi convincimenti, si continua a credere che anche il "nostro" Vademecum rappresenti un contributo concreto affinché le "reti" in cui siamo tutti inseriti e che possono essere una potente risorsa personale nei percorsi che si decide di intraprendere, per qualcuno non diventino una vischiosa trappola.

Lo sportello di orientamento legale in carcere

Dopo un lungo lavoro preparatorio, martedì 20 marzo u.s. si è finalmente pervenuti alla formale sottoscrizione, presso la sede dell'Ordine degli Avvocati di Cuneo, di un Protocollo d'intesa fra la rappresentanza forense e il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria per l'attivazione di uno "**Sportello di orientamento legale in carcere**" dedicato ai cittadini detenuti presso le carceri del distretto del Tribunale di Cuneo, vale a dire la Casa circondariale di Cuneo, la Casa di reclusione a custodia attenuata di Fossano e la Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo. Si tratta della seconda esperienza di questo genere avviata in Italia, dopo quella ormai consolidata di Milano iniziata nel 2014 e confermata nel 2016, sul modello dello "Sportello del cittadino" previsto dalla legge di riforma dell'attività forense (legge 247/12, art. 30). A Milano sono coinvolte le carceri di

Bollate, Opera e San Vittore e cominciano ad essere riconosciuti i risultati del lavoro svolto. L'iniziativa sperimentale, promossa con grande convinzione dall'Ordine degli Avvocati di Cuneo, a cui i Garanti comunali Degiovanni, Chiotti e Tretola hanno assicurato il proprio sostegno e di cui sono stati convinti promotori, potrà rappresentare una buona prassi da estendere agli altri istituti penitenziari piemontesi.

Un approfondimento sulla questione lavoro in carcere

Il lavoro all'interno degli istituti è ritenuto dall'ordinamento penitenziario l'elemento fondamentale per dare concreta attuazione al dettato costituzionale, che assegna alla pena una funzione rieducativa. Non vi è dubbio che negli anni passati le inadeguate risorse finanziarie e, in particolare, l'emergenza del sovraffollamento che ha colpito il mondo penitenziario, non avevano consentito l'affermazione di una cultura del lavoro all'interno degli istituti penitenziari. Ed è proprio in quel particolare momento di difficoltà economica, comune a tutto il territorio nazionale, che l'Amministrazione penitenziaria ha moltiplicato i suoi sforzi per contrastare la carenza di opportunità lavorative per la popolazione detenuta. Oltre a garantire il lavoro per la necessità di sostentamento del detenuto, proprie e della famiglia, lo sforzo maggiore per l'Amministrazione penitenziaria è proprio quello di far in modo che le persone recluse possano acquisire una adeguata professionalità. Infatti solo la formazione di capacità e competenze specifiche può consentire, a coloro che hanno commesso un reato, di entrare in un mercato del lavoro che necessita sempre più di caratteristiche di specializzazione e flessibilità. Il DAP ha ribadito la necessità di una particolare attenzione alla formazione professionale. Mentre si attende che le commissioni speciali esaminino anche il decreto attuativo specifico riguardante la valorizzazione del lavoro penitenziario, l'anno 2017 è stato caratterizzato dall'aumento del numero degli occupati, l'aumento degli stanziamenti e dall'adeguamento della "mercede" (retribuzione oraria) - ferma al 1994 - dei detenuti che lavorano. Dai dati risalenti al 31 dicembre del 2017 risulta che il numero totale dei detenuti lavoratori era pari a 18.404 unità, una cifra in salita rispetto ai 15.272 del 2016, ma comunque appena il 32% dei detenuti presenti nelle 190 carceri italiane alla stessa data. Nel corso del 2017 la competente Direzione generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si è impegnata, con le risorse a disposizione, a razionalizzare le attività delle strutture produttive (falegnamerie, tessitorie, tipografie, etc. etc.) presenti all'interno degli istituti penitenziari. Sul capitolo "industria" (sul quale gravano i costi per l'allestimento delle officine penitenziarie, per la manutenzione dei macchinari e per l'acquisto delle materie prime) per l'esercizio finanziario 2017 è stata stanziata la somma di 13.964.00 euro, consentendo di soddisfare le esigenze di arredo e casermaggio richieste dai penitenziari. In particolare i detenuti impegnati alle dipendenze dirette dell'Amministrazione penitenziaria risultano essere, sempre al 31 dicembre del 2017, 15.924 unità, ben oltre l'80% di tutti i lavoratori. Anche questo dato risulta in aumento rispetto agli anni precedenti. Grazie ai fondi messi a disposizione nel 2017 si è mantenuta l'attività produttiva di letti, sedie, armadi, tavoli e scaffalature, federe, coperte e lenzuola, tute, camici, perfino scarpe antinfortunistiche per detenuti lavoratori e altro ancora, compreso materiale per gli operatori penitenziari. Interessante evidenziare anche il lavoro dei detenuti alle dipendenze di datori esterni all'Amministrazione penitenziaria: erano 644 nel 2003, sono stati 1.300 nel 2016 e, a fine del 2017, erano 2.480. Si tratta di un aumento significativo ma sempre insufficiente rispetto alle necessità. Altro aspetto da sottolineare come significativa novità è la volontà del DAP di sviluppare attività nel settore turistico e alberghiero nelle colonie agricole sarde di Mamone, Is Arenas e Isili. Progetti in campo vi sono anche per quanto riguarda le isole di Gorgona e Pianosa, nell'ambito di accordi da sviluppare con l'ente parco Toscano, per attività legate alla tutela del territorio ed all'esecuzione penale. Si tratta di un progetto che

potrebbe riguardare anche la realtà piemontese, tenendo conto della bella ed antica struttura dell'ex-carcere di Verbania Pallanza, ora sede della Scuola di Polizia Penitenziaria, con ampi spazi già dedicati all'accoglienza turistica del personale e dei familiari. Al 31 dicembre, comunque, risultavano 216 detenuti al lavoro nelle colonie agricole e molti sono i detenuti - anche piemontesi - che ambiscono al trasferimento in sedi dallo spiccato aspetto trattamentale e lavorativo. Per finire l'anno 2017 è stato caratterizzato da importanti accordi tra il DAP e imprenditori molto noti. Sono così nati diversi laboratori con aziende che prevedono formazione, lavoro e, cosa non da poco, realizzazione di utili. Sono stati sottoscritti significativi protocolli di intesa, ad esempio, con la notissima "Marinella srl" e "Maumari srl" per la creazione di una sartoria presso la Casa circondariale femminile di Pozzuoli, con un programma finalizzato alla creazione di un laboratorio di sartoria artigianale per il confezionamento di cravatte per la dotazione del corpo di Polizia penitenziaria o da utilizzare come cadeaux istituzionali. Altra collaborazione è stata definita con il comparto calzaturiero di Pescara, per la realizzazione delle scarpe degli agenti nel laboratorio presente all'interno della Casa Circondariale, mentre per le camice si è previsto il coinvolgimento del marchio napoletano "Kiton". Infine l'accordo con la ditta "Brunello Cucinelli Spa" per l'avvio di un'attività di maglieria. In questo quadro di particolare rilievo si colloca il Protocollo stipulato fra il DAP e la ditta piemontese "Lanificio Ermenegildo Zegna e figli" per la realizzazione, presso la Casa circondariale di Biella, di tutte le nuove divise della Polizia Penitenziaria. L'attività formativa del personale che sarà impiegato - a regime si considerano circa 60 detenuti - e la costruzione dei prototipi sono già state avviate nei mesi scorsi, ma è sorta una seria problematica relativa all'avvio dell'attività produttiva sartoriale: la presentazione di un ricorso al TAR da parte di una delle ditte non vincitrici del bando di gara d'appalto per la costruzione del capannone industriale ha determinato una fase di *impasse* nell'edificazione della struttura, che è essenziale per l'avvio vero e proprio dell'attività produttiva. La preoccupazione al riguardo, condivisa con la Garante comunale biellese Sonia Caronni, e fatta propria anche dal Capo del DAP, Santi Consolo, in occasione dell'incontro con i Garanti avvenuto presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino lo scorso 1° febbraio, ha portato questo Ufficio a chiedere se, per quanto di competenza del PRAP, non sia possibile contribuire ad accelerare i tempi di risoluzione della problematica, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di un'opportunità che non occorre compromettere in nessun modo, per le sue caratteristiche di assoluta eccezionalità nel panorama carcerario italiano e si deve registrare l'attenzione specifica del PRAP. L'obiettivo di queste collaborazioni con una parte significativa del mondo imprenditoriale è quello di realizzare sensibili economie di spesa, garantire percorsi professionalizzanti per le persone detenute attraverso l'offerta di percorsi formativi nei settori, e la creazione di opportunità occupazionali spendibili anche dopo l'esecuzione della pena, realizzando forniture di qualità per la Polizia Penitenziaria. In una fase lunga di riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi pubblici all'impiego che per esempio, in Piemonte, ha fatto registrare la diminuzione degli operatori pubblici da circa 600 a meno di 480 (fra dipendenti dei Centri per l'Impiego e operatori dell'Agenzia Piemonte Lavoro), si sottolinea che una fascia particolarmente debole sul mercato del lavoro, come quella rappresentata dai detenuti dimittendi, dagli ex-detenuti o dalle persone in esecuzione penale esterna sia rimasta, più di altre, in difficoltà. Alcuni significativi progetti, come il torinese "Sportello Carcere", sono stati sospesi o ridimensionati, anche a causa delle dinamiche di mobilità degli operatori dedicati. Un'evidente necessità è quella di conoscere, ad esempio, per ciascun detenuto le competenze professionali, le attitudini, le esperienze lavorative pregresse, le esigenze di formazione o di certificazione delle capacità, nell'ottica del reinserimento lavorativo e sociale. Si registra e sottolinea l'evidente opportunità di riattivare i cosiddetti "**GOL – gruppi operativi locali sul carcere**" (Deliberazione della Giunta Regionale del 23.12.2003 n. 52-11390). Nella consapevolezza e nella convinzione

di vari interlocutori istituzionali, infatti, si richiama la funzione dei GOL come strumento importante ed efficace di co-progettazione e di co-gestione sul territorio ed in chiave di un intervento sinergico ed interistituzionale, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità, in primo luogo sul tema dell'inclusione socio-lavorativa e formativa della popolazione detenuta o sottoposta a misure alternative al carcere. Il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e i Comuni sedi di carcere, come anche i servizi sociali del territorio, in quest'anno di attività hanno in più occasioni, anche pubbliche, riproposto la necessità di un ruolo di coordinamento e di condivisione dei progetti e delle linee di intervento per una fascia particolarmente debole nei percorsi di inclusione sociale. La Giunta regionale, forse anche grazie ai solleciti operati dall'Ufficio del Garante, è tornata ad attivare un bando per i cantieri di lavoro per persone detenute a favore dei Comuni. Si tratta di uno storico progetto di intervento che però lo scorso anno non aveva trovato finanziamento. L'attuale bando permette ai Comuni piemontesi o alle Unioni di Comuni di presentare direttamente alla Regione richiesta di finanziamento dei cantieri. Si è invece chiusa la prima esperienza dei **Buoni Servizio Lavoro**, strumento universale di tirocinio lavorativo e di politiche attive del lavoro a sostegno delle fasce svantaggiate sul mercato, che ha ricompreso anche i detenuti a 6 mesi dal fine pena e gli ex-detenuti nei cinque anni dalla conclusione della detenzione, a fronte di una certificazione della condizione personale del soggetto titolare dell'intervento. Lo strumento, sicuramente prezioso, ha solo in parte corrisposto alle aspettative ed alle necessità del target. Sicuramente il complesso meccanismo autorizzativo e le responsabilità in capo a diversi soggetti istituzionali (carcere, UEPE, Magistratura di sorveglianza, ...) non ha reso agevole e fluido l'intervento, nonostante le iniziative intraprese anche dai Garanti per agevolarne l'utilizzo. Anche per questo si ricorda che la Regione Piemonte, con proprio atto di indirizzo per la formulazione dei dispositivi attuativi regionali della direttiva pluriennale per la programmazione dei Servizi e delle Politiche Attive del Lavoro, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2016, n. 20-3037, ha deliberato che: *"Si prevede, per target di particolare complessità o per la realizzazione di interventi sperimentali che promuovono azioni di inclusione sociolavorativa, di finanziare dei progetti speciali che permettano di ampliare l'offerta di servizi e misure non rientranti nei contenuti standard dei servizi lavoro per rispondere al meglio alle esigenze di cui sono portatori i destinatari delle azioni. I progetti speciali verranno affidati mediante chiamata di progetto da parte dei rivolte ai soggetti attuatori del presente Atto in possesso dei requisiti professionali, di rete e in partenariato con i soggetti della rete sociale e assistenziale che segue la persona"*. In quasi quattro anni di mandato ci sono state varie occasioni per poter affrontare la questione dell'inclusione sociale, attraverso gli strumenti della formazione e del lavoro per le persone detenute, ex-detenute o sottoposte a misure di esecuzione penale alternative al carcere, nell'ottica di coesione sociale e di superamento degli ostacoli dettata sin dall'articolo 3, secondo comma, della Costituzione. Pare opportuno segnalare come sia giunto il momento, anche per la Regione Piemonte, di affrontare la questione con un **progetto speciale mirato**: le peculiari caratteristiche del target di popolazione considerato e del contesto interistituzionale di competenze e di servizi suggeriscono la messa in campo di uno strumento dedicato, confezionato su misura in riferimento alle problematiche emergenti e alla fase attuale, accanto agli interventi universali già estesi a questi cittadini svantaggiati, ma con limitati risultati. L'attuale contingenza di una riforma – seppur parziale - dell'Ordinamento penitenziario, può rappresentare un ulteriore elemento per una valutazione positiva dell'attivazione, nell'ambito del POR basato sul FSR 2014-2020, di un progetto speciale dedicato. L'auspicio è quindi che si possano utilizzare i mesi residui dell'attuale legislatura regionale per una proficua attivazione di strumenti che si pongano in linea con la storia che ha visto la Regione Piemonte all'avanguardia in Italia sui temi in oggetto.

Un approfondimento su “mercedì” e “mantenimento”

Dal primo ottobre 2017 le buste paga dei detenuti lavoratori sono state adeguate agli standard del cosiddetto “mondo libero”. Se il recupero sociale dei reclusi è il primo obiettivo del carcere, il recupero passa anche attraverso il lavoro, possibilmente retribuito equamente. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha emanato delle disposizioni che stabiliscono i parametri delle “mercedì” aggiornate con un aumento di quello precedentemente percepito. Vale a dire che un detenuto che lavora in carcere ora percepisce **un salario medio di circa 7 euro all'ora**, a cui si aggiunge, a seconda dei casi, tredicesima e quattordicesima. La “mercede” è una terminologia dell'Ordinamento penitenziario che riguarda la retribuzione: l'articolo 22 O.P., infatti, prevede che «le mercedì per ciascuna categoria di lavoranti sono equitativamente stabilite in relazione alla quantità e qualità del lavoro effettivamente prestato alla organizzazione e al tipo del lavoro del detenuto in misura non inferiore ai due terzi del trattamento economico previsto dai contratti collettivi di lavoro». Si tratta di un articolo in realtà spesso non rispettato. Fino ad ottobre, un addetto ai servizi vari di istituto guadagnava da 3,38 a 3,71 euro lordi all'ora; il muratore, imbianchino, idraulico, elettricista tra i 3,62 e i 4,03 euro; i lavoratori agricoli tra i 3,98 euro e 3,48; i metalmeccanici tra i 3,44 e i 3,77 euro; chi opera nel settore tessile tra i 3,30 e i 3,78 euro; i calzolari guadagnavano tra i 3,05 e i 3,95 euro; i falegnami tra i 3,69 e i 4,13 euro. Per capire ancora meglio la questione salariale dei detenuti si può fare riferimento ad un interessante dossier del periodico del carcere milanese “Carte Bollate” risalente al 2015. In un passaggio veniva segnalato come la retribuzione di un addetto alle pulizie fosse passato da 220 euro netti mensili a circa 150 euro; gli addetti alla distribuzione cibo guadagnavano 167,91 euro; gli addetti agli uffici spese 152,78 euro; gli addetti alle tabelle spese 205,59 euro. Questo, per 25 giorni lavorativi e 75 ore complessive al mese, in un prospetto di massima e, soprattutto, a seguito della circolare del DAP che nell'agosto di quell'anno (2015) aveva comunicato ai direttori delle carceri ed ai provveditori regionali che la quota di “mantenimento in carcere” a carico del detenuto era aumentata a 3,62 euro al giorno (108,6 euro al mese), in pratica il doppio di quanto dovuto prima. L'Ordinamento Penitenziario infatti prevede che il detenuto paghi una quota per la propria detenzione e precisa che le spese di mantenimento per le quali si può effettuare il recupero sono soltanto quelle concernenti gli alimenti ed il corredo, e che il rimborso si effettua per una quota non superiore ai due terzi del costo reale. Il costo effettivo per gli alimenti ed il corredo risulta essere di € 5,44 al giorno e pertanto la relativa quota di mantenimento da porre a carico del detenuto risulta ora essere fissata a € 3,62 ripartita come segue: colazione € 0,27, pranzo € 1,09, cena €. 1,37, corredo € 0.89. Dopo 26 anni dalla definizione delle mercedì e dopo oltre 2 anni dall'aumento dei costi di mantenimento, che hanno profondamente inciso sulle retribuzioni nette delle prestazioni lavorative in carcere, il DAP ha dovuto metterci mano, adeguando i costi del lavoro e per riportare le buste paga a livelli accettabili.

Un approfondimento su “vitto” e “sopravitto”

La diaria giornaliera prevista dall'Amministrazione penitenziaria per garantire dei pasti di qualità per i detenuti piemontesi non è stata ritenuta sufficiente. Per questo motivo lo scorso 8 novembre il TAR del Piemonte ha sospeso la gara suddivisa in lotti indetta dal Ministero della Giustizia relativo all'affidamento del servizio di mantenimento dei detenuti e internati degli istituti penitenziari del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta attraverso l'approvvigionamento di derrate alimentari derivanti da processi di produzione a ridotto impatto ambientale per il confezionamento di pasti giornalieri completi (colazione, pranzo e

cena) ai ristretti negli Istituti penitenziari, con assicurazione del servizio di sopravvitto. Il valore stimato dal bando corrisponde ad un totale di € 24.193.104,00 Iva esclusa, per un totale di 36 mesi di erogazione del servizio da parte del vincitore di gara. Una gara però sospesa - il 7 settembre scorso sono scaduti i termini di presentazione - perché i giudici ritengono che la diaria giornaliera (€ 3,90 per detenuto per tre pasti quotidiani) indicata a base d'asta non fosse sufficiente a garantire un'offerta di qualità, competitiva e remunerativa. L'udienza di merito era fissata al 10 gennaio 2018.

Nel frattempo però, sull'esempio piemontese si sono mossi anche altri TAR in Italia, sulla stessa linea di contestazione della sostenibilità del servizio a tali condizioni, anche in considerazione di una volontà del DAP di introdurre significativi elementi di variabilità degli alimenti per esigenze alimentari differenti e peculiari. In generale si è concessa una proroga a fine 2018 per l'erogazione del servizio indispensabile per la vita del carcere e si attende una decisione del Consiglio di Stato: questa delicata partita giurisprudenziale riapre la **questione rimasta tuttora irrisolta** del vitto e sopravvitto dei penitenziari. La diaria giornaliera, infatti, è rimasta tale e quale a quanto denunciava un vecchio rapporto della Corte dei Conti, risalente al 2014, che già metteva all'indice il business del vitto e conseguentemente il sopravvitto. Se con 3 euro e 90 deve essere garantita la colazione, il pranzo e la cena a ciascun detenuto, è facile immaginare che nessuno di loro riesca a sfamarsi adeguatamente senza un'integrazione.

Motivo per il quale i detenuti sono costretti a ricorrere al cosiddetto "sopravvitto": alimenti da acquistare negli empori interni agli istituti gestiti dalla stessa ditta appaltatrice che fornisce anche i generi alimentari per la cucina. Il problema è che i prodotti in vendita hanno cifre normalmente ritenute care e non tutti i detenuti hanno la possibilità di acquistarli. Per capire abbiamo l'esempio di un listino riportato in una lettera di denuncia dei detenuti del carcere di Secondigliano (Na): 500 grammi di provola 4,30 euro, un chilo di banane 99 centesimi, cento grammi di prezzemolo 0,26 euro, una bottiglia di olio extravergine da un litro 4.99 euro, 250 grammi di caffè 2,70 euro, un chilo di scarole in confezioni 2,30 euro, una singola bottiglia d'acqua da un litro e mezzo da 0,37 a 0,55 euro, e così via. I detenuti evidenziano nel prezzario anche alcuni articoli da cucina, come la bomboletta da gr. 190 (2,05 euro) e una serie di articoli natalizi: biglietti augurali (1,35 euro), datteri gr. 250 (1,49 euro) e i mustaccioli gr. 400 (4,50 euro). E ancora: carta igienica 10 rotoli (2,42 euro), l'accendino Bic (1,02 euro).

L'istituzione del sopravvitto risale al 1920 - anno nel quale fu stabilito il Regolamento Generale per gli stabilimenti carcerari - e le ditte che vincono le gare d'appalto per entrambi i servizi nelle carceri italiane sono 14, finendo indirettamente per essere facilitate dai bandi stessi: uno dei criteri di selezione, come si legge nel recente bando, è il "fatturato annuo medio specifico nel settore di attività oggetto del presente appalto nel triennio 2014 - 2016". Quindi viene da pensare che abbiano più *chances* le ditte che nel triennio precedente abbiano già avuto rapporti analoghi con enti pubblici. Da anni i detenuti segnalano che i prezzi sono troppo cari, e da anni i volontari che provano a fare una verifica nei supermercati della zona hanno verificato che i prezzi interni al carcere sono uguali a quelli dei negozi.

Apparentemente quindi sembrerebbe che il costo del 'sopravvitto' rispetti l'ordinamento penitenziario, il quale recita: "*I prezzi non possono essere superiori a quelli comunemente praticati nel luogo in cui è sito l'Istituto*".

Ma non è esattamente così: la regola dell'ordinamento è vecchia e andrebbe aggiornata in quanto scritta all'epoca in cui non esistevano i moderni discount e i prezzi erano accessibili ad una popolazione detenuta in gran parte italiana. Oggi, soprattutto con la crisi economica, anche all'esterno molte persone non possono permettersi di fare spesa nei negozietti o nelle normali catene della distribuzione e quindi ricorrono ai megadiscount, oppure fanno acquisti nei mercati rionali o a KmZero o senza imballo, dove hanno tagliato i costi del trasporto, della confezione e della distribuzione. Ma per i detenuti non può

essere così: per loro vale un listino fisso e limitato di prodotti che crea gravi disagi e molto malumore all'interno delle carceri, soprattutto quando non hanno una famiglia alle spalle, basti pensare agli immigrati, con esigenze alimentari e culinarie diverse e molto varie. Un problema che esiste da anni ma che si è ulteriormente acuito, tanto che lo stesso DAP aveva deciso un'indagine approfondita per procedere ad una valutazione attenta dei costi del sopravvitto.

Un approfondimento sull'ergastolo "ostativo"

E' in corso un grande dibattito su questa forma di ergastolo che molti vorrebbero abolire poiché considerato una sorte di condanna a morte sotto mentite spoglie, una "morte per pena" che, in uno Stato di diritto, non dovrebbe esistere e che contraddice il terzo comma dell'articolo 27 della nostra Costituzione: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". Diceva Aldo Moro: "la pena non è la passionale e smodata vendetta dei privati: è la risposta calibrata dell'ordinamento giuridico e, quindi, ha tutta la misura propria degli interventi del potere sociale che non possono abbandonarsi ad istinti di reazione e di vendetta, ma devono essere pacatamente commisurati alla necessità, rigorosamente alla necessità, di dare al reato una risposta quale si esprime in una pena giusta". In Italia nel 1981, anno in cui il referendum sull'abolizione dell'ergastolo fece registrare 7.114.719 (22,63 %) votanti favorevoli all'abrogazione di tale istituto, nel pieno dell'epoca degli attentati di terrorismo rosso e nero, i detenuti condannati all'ergastolo erano 318 appena, mentre nel 1990 – quando già si erano svolti i principali processi alla stagione brigatistica - erano addirittura scesi a 308. Nel 1991 invece viene introdotto nella legislazione italiana sia il "carcere duro" del 41 bis sia l'ergastolo ostativo, il "fine pena mai!", che ha visto registrare un trend in costante aumento.

A fine 2016 i detenuti italiani condannati all'ergastolo erano 1.677, di cui a ben 1.217 sono stati riconosciuti reati "ostativi", mentre solo 460 debbono espriare ergastoli "normali". In Piemonte erano 93 gli ergastoli ostativi su 122 complessivi. A giugno 2017 gli ergastolani erano saliti a 1.707, di cui sempre oltre i tre quarti con ergastolo ostativo. Negli Stati Uniti d'America, dove ad oggi sono presenti oltre 2.000.000 di detenuti, gli ergastolani sono 160.000 di cui però "solo" 50.000 sono senza possibilità di accedere a qualche forma di liberazione condizionale. Nei 47 Paesi del Consiglio d'Europa sono 27.000 i detenuti condannati all'ergastolo. Tra i 190 Paesi rappresentati all'ONU, 40 Paesi hanno abolito ogni forma di ergastolo. Recentemente sia il Capo del DAP, già magistrato responsabile di importanti processi di mafia, Santi Consolo, e il Presidente emerito della Corte Costituzionale, il piemontese Giovanni Maria Flick, si sono pubblicamente espressi per il superamento del "fine pena mai".

Le novità sul regime detentivo del "41 bis"

Il regime del 41 bis, come è noto, è nato come decisione emergenziale per impedire ai boss di veicolare ai sodali in libertà eventuali messaggi criminali. A seguito di due riforme normative e di numerosi rimbrotti da parte della Corte Europea - che ancora una volta ha dovuto ricordare all'Italia il carattere emergenziale della misura afflittiva e la necessità che la stessa non si protraesse a carico di un soggetto per tempi illimitati in assenza di specifiche, motivate ed attuali situazioni di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblici - nonché delle inascoltate raccomandazioni del CPT europeo, il 41 bis è entrato in modo permanente nell'Ordinamento penitenziario e, diversamente dalla sua iniziale ispirazione, è esteso a ben più ampie categorie di detenuti. Basta la mera partecipazione a un

associazione criminale, contestata con un'ordinanza di custodia cautelare, perché un soggetto, ancora solo indagato, venga colpito dalla speciale misura. Le restrizioni, le preclusioni del regime, appaiono spesso del tutto sconnesse da effettive esigenze di sicurezza e palesano una logica di mera afflizione. La notizia di una apposita circolare, elaborata per *'raggiungere una piena funzionalità del regime nel corretto bilanciamento degli interessi connessi alla sicurezza penitenziaria ed alla dignità del detenuto, titolare di diritti soggettivi che non devono venire meno per effetto della sottoposizione al regime speciale, con l'esclusione di ogni disposizione che possa essere interpretata come inutilmente afflittiva'*. Nella relazione del ministro Orlando si leggeva, a chiare lettere, che adesso non è così, cioè in questo momento la norma dell'ordinamento penitenziario, l'art. 41bis, è interpretata e applicata ponendo ai detenuti in tale regime limitazioni meramente afflittive. Che si tratti di uno strumento con caratteristiche di investigazione e di tensione all'ottenimento della collaborazione con la giustizia da parte del detenuto, all'accusa o all'autoaccusa, si trova scritto tra le righe della medesima relazione che offre numeri e dati significanti: nel corso delle impugnazioni rivolte al Tribunale di Sorveglianza di Roma (nel 2009 è stato istituito un tribunale speciale unico, quello di Roma, che si occupa dei decreti ministeriali), i decreti annullati sono stati sei, mentre quelli revocati a seguito di intrapresa attività di collaborazione con la giustizia sono stati undici. Il dato è assai rilevante perché rappresenta nella pratica come il 41bis, con le vessazioni che lo caratterizzano, la compressione dei diritti soggettivi, la sostanziale eliminazione di quella soglia di individualità che è vita, che è attività, che è reattività, è servito a portare queste persone ad una collaborazione con la giustizia, una collaborazione che è, dunque, estorta e molto spesso non è affatto un segnale di ravvedimento. La circolare sul regime di cui all'art. 41 bis è stata, infine, pubblicata soltanto lo scorso 2 ottobre ma non sembra affatto quella di cui aveva parlato il Ministro. Il documento di 52 pagine, infatti, descrive ed enuclea capillarmente le regole della speciale carcerazione attraverso una specificazione meticolosa di ciò che è consentito e di ciò che non lo è. L'obiettivo non è stato quello di riformare il regime ma quello di creare un'uniformità di trattamento tra tutti gli istituti di pena ed escludere che le singole amministrazioni possano operare discrezionalmente su ciò che va concesso o negato. Le prescrizioni di legge, infatti, tese in astratto ad impedire il collegamento dei sodali con l'esterno devono poi essere completate da modalità applicative che possono risultare non uniformi. Nessuna riforma della materia, dunque. E, del resto, nessun potere di modifica normativa appartiene a uno strumento di rango subordinato quale la circolare, espressione del potere della P. A. e destinato a disciplinare aspetti regolamentari interni. Il provvedimento ministeriale non contiene alcuna apertura verso i diritti e le garanzie dei reclusi in 41 bis. Non dischiude spiragli, non fa concessioni. Reitera uniformandole, le note prescrizioni e vessazioni che fanno della persona detenuta nel regime derogatorio un sepolto vivo. E' prevista l'estensione a tutte le sezioni di 41 bis della possibilità di consentire ai detenuti genitori di minori di dodici anni di trascorrere con loro, oltre la barriera di vetro che separa il ristretto dai suoi familiari, non più solo 10 minuti dell'ora al mese di colloquio consentita, ma l'ora intera, ma si tratta di una concessione già operante in diversi istituti in virtù di decisioni della Magistratura di sorveglianza che aveva ravvisato la assurda illogicità del comprimere in dieci minuti il tempo da concedere allo scambio fisico di effusioni tra il detenuto e il figlio minore. Così è scritto che il detenuto potrà essere autorizzato a tenere in cella n.12 matite colorate (non di più!); che potrà portare negli spazi di socialità un solo pacchetto di fazzoletti, una sola penna, una sola matita, un solo foglio, una sola bottiglietta d'acqua; che non potrà acquistare libri, giornali, riviste se non per il tramite dell'Amministrazione penitenziaria; che non potrà cucinare e potrà acquistare cibo al sopravvitto corrispondente al "fabbisogno personale"; che potrà appendere al muro della cella soltanto una foto di un familiare, delle dimensioni consentite; che il minore verrà "posizionato" per il colloquio nello spazio del detenuto/internato e poi "riconsegnato" sotto stretto controllo da parte della polizia penitenziaria; che per chiedere

la copia della propria cartella clinica, il detenuto dovrà attendere permessi e autorizzazioni, così per ottenere la visita di un medico di fiducia; che quando isolato godrà della socialità "da solo" e se appare ragionevole che abbia perso la testa per la prolungata esclusione, al punto da far temere per la sicurezza propria o del personale penitenziario, potrà essergli tolta parte del mobilio dalla cella; che verrà "movimentato" per accedere all'aria e alla socialità e nel corso di tale "movimentazione", il blindo delle altre celle resterà chiuso e ancora tutta una serie di minute, puntualissime prescrizioni su ogni aspetto del non vivere di persone che hanno solo due ore al giorno per attività diverse dalla cella da spendere in spazi angusti e spogli, mai davvero all'aperto, senza visione di prospettiva, senza cielo. Lo scorso 13 marzo si è organizzato un incontro pubblico presso la "Sala Giolitti" della Provincia di Cuneo dal titolo: **'Cuneo Cerialdo: torna il 41bis. Riflessioni sul carcere speciale'**, con l'intervento Maria Brucale, avvocato penalista del Foro di Roma esperta di carcere speciale, componente della Commissione ministeriale di riforma dell'Ordinamento penitenziario e membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Internazionale "Nessuno tocchi Caino" e con la partecipazione della vice Sindaco di Cuneo, senatrice Patrizia Manassero. L'occasione specifica di una riflessione pubblica sul carcere "duro" è stata la preannunciata decisione di tornare ad inviare alla Casa Circondariale detenuti del regime speciale dell'articolo 41 bis dell'Ordinamento penitenziario. Ad oggi si deve registrare la riattivazione di 2 delle 4 sezioni del padiglione "Cerialdo", già fino al maggio del 2016 adibito ad accogliere 90 detenuti appartenenti a quel particolare *target* di popolazione ristretta e poi sfollato e chiuso per permettere lavori di radicale ristrutturazione. Si tratta ora di 42 ristretti, 21 per ciascuna sezione, provenienti da varie carceri speciali italiane, ma in particolare dal "supercarcere" di Marino del Tronto, Ascoli Piceno, e puntualmente sono partiti i reclami e le istanze sulle condizioni di detenzione. Sia nelle note ufficiali sia nei colloqui intercorsi con l'Amministrazione penitenziaria, finanche nel recente incontro fra i garanti piemontesi ed il Capo del DAP, l'Ufficio del Garante, in stretto accordo con il Garante comunale di Cuneo, Mario Tretola, ha segnalato la necessità di profondi e strutturali lavori di adeguamento e restauro e, pur registrando alcune migliorie, ha anche recentemente ribadito come non si possa che constatare che alcuni nodi sono rimasti del tutto irrisolti. Basti pensare alla mancata sostituzione degli infissi critici a livello strutturale – assolutamente inadeguati – e al mancato intervento sugli impianti idraulici per cui le singole celle sono tuttora senza la doccia e senza acqua calda e in queste condizioni non è neanche attivo un servizio di lavanderia generale. Nel contempo l'estate scorsa i detenuti in regime di 41bis della Casa Circondariale di Novara, 67 in tutto, hanno volontariamente rinunciato per un mese ad effettuare gli incontri con le famiglie per permettere all'Amministrazione di realizzare una radicale ristrutturazione delle cabine per i colloqui. Infine, una novità si registra anche sul piano del ruolo dei Garanti: il Tribunale di Perugia ha confermato la sentenza del magistrato di Terni che aveva riconosciuto la facoltà di colloquio riservato personale al Garante regionale con un detenuto in regime di 41bis. Quello che il Coordinamento nazionale dei Garanti regionali e territoriali aveva sollecitato invano e in più occasioni ai vertici del DAP, anche in previsione della circolare specifica sul regime di detenzione speciale e poi emanata senza aver chiarito la situazione, viene risolta positivamente da una sentenza, ora appellata in Cassazione.

L'istituto a Custodia Attenuata per detenute Madri di Torino

Sono 5 gli Istituti a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM) in Italia chiamate a far fronte alle esigenze detentive di madri con bimbi fino ai 6 anni che normalmente erano e sono "reclusi" nelle sezioni "nido" dei reparti femminili: Milano San Vittore, Venezia Giudecca, Cagliari, Lauro e quello piemontese costruito nell'ambito della Casa Circondariale di Torino "Lorusso e Cutugno". A fine febbraio erano 52 le detenute madri

(esattamente metà italiane e metà straniere) con 60 bambini al seguito (31 con le mamme italiane e 29 con le mamme straniere). Mamme e bimbi erano ristretti in 12 strutture penali: solo 4 erano appunto degli ICAM (a Cagliari non erano presenti mamme con bimbi) ma 8 erano “normali” sezioni “nido” poste nei reparti di femminili. A Torino, dove la capienza è di 10 mamme e 15 bimbi, si sono registrati vari periodi in cui, per eccessiva presenza o per motivi di incompatibilità gestionali, si sono avute madri e bimbi collocati anche nella vecchia sezione “nido”, riaperta dopo un periodo di abbandono. Il 1° febbraio scorso si è finalmente tenuta, alla presenza del Capo del DAP, del Provveditore regionale e dei parenti, la cerimonia ufficiale di intitolazione dell’ICAM – Istituto a Custodia Attenuata per Madri di Torino - alla vigilatrice Maria Grazia Casazza, perita nell’incendio del 3 giugno 1989. Il fuoco che invase il braccio femminile del carcere delle Vallette, sviluppatosi da una catasta di materassi imprudentemente depositati sotto le finestre del reparto, causò la morte di: Ivana Buzzegoli, Rosa Capogreco, Maria Grazia Casazza, Paola Cravero, Lauretta Dentico, Lidia De Simone, Morsula Dragotinovich, Ediita Hrovat, Beatrice Palla, Rosetta Sisca (vigilatrice a cui è stata dedicata la struttura penitenziaria di Castrovillari in Calabria), Radica (Vesna) Traikovic. L’occasione è stata preziosa anche per rilanciare una particolare attenzione, delle istituzioni del territorio e del privato sociale, rispetto al ruolo ed al funzionamento di un “pezzo” importante e significativo della Casa Circondariale di Torino.

Un caso particolare: il carcere di Alba

La questione relativa alla Casa di reclusione “Giuseppe Montalto” di Alba è nota: a cavallo tra Natale 2015 e Capodanno 2016 si rilevò un’epidemia di legionella che costrinse al ricovero d’urgenza in ospedale alcune persone detenute. Non si trattava del primo caso, che in un recente passato aveva riguardato anche agenti della Polizia Penitenziaria, tanto che per contrastare efficacemente tale situazione, tutelare la salute tanto del personale in servizio quanto dei detenuti e dar corso ai necessari lavori di manutenzione dell’impianto idrico, l’Amministrazione Penitenziaria dispose l’immediata sospensione delle attività dell’istituto, con lo sfollamento di tutti i reclusi. I detenuti vennero trasferiti in altri penitenziari piemontesi, mentre una parte del personale venne distaccato temporaneamente presso altre sedi vicine (Asti, Alessandria, Fossano, Cuneo, Saluzzo). All’atto della chiusura i posti regolamentari erano 144 ed il personale contava in pianta organica 124 agenti di polizia penitenziaria e 6 educatori. La struttura, tra l’altro, è dotata di 1 campo sportivo, 1 palestra, 4 aule per attività formative, 1 teatro, 2 locali biblioteca, 1 locale di culto e 1 laboratorio, Si tratta dunque di un carcere di media grandezza e dotato di una certa efficienza trattamentale. La vicenda di indubbia risonanza nazionale fu oggetto di numerose iniziative da parte di amministratori locali, consiglieri regionali e di parlamentari del territorio, delle istituzioni locali e dei Garanti regionale e comunale delle persone private della libertà. Già dopo poche settimane furono stanziati da parte del Governo 2.000.000 di euro, a valere sul Piano di Edilizia penitenziaria 2016-2018, per i lavori di “Adeguamento dei reparti di detenzione con rifacimento impianti idrico sanitari e termici”. Qualche mese dopo veniva risposto ad una specifica interrogazione parlamentare che *“l’intero procedimento potrebbe vedere la conclusione con il completo recupero dell’istituto per la fine del 2017”*. Ma sul finire dell’anno 2016, a fronte di una totale assenza di attività e di informazioni, il “caso albese” veniva evidenziato nel primo “dossier sulle criticità” del sistema penitenziario piemontese, curato dai Garanti ed indirizzato alla Direzione dell’Amministrazione Penitenziaria. All’interno del dossier veniva suggerito di prendere in considerazione una riapertura parziale dell’istituto attraverso la riattivazione del padiglione, cosiddetto “Collaboratori”, edificio autonomo e separato rispetto al resto della struttura. Tale proposta, suffragata anche da alcuni sopralluoghi, fu messa in opera

per diretta ed espressa volontà del Capo del DAP Santi Consolo ed il carcere, dopo limitatissimi interventi, ha ripreso una parziale funzionalità a partire dal 1° giugno 2017. Ad oggi rimane operativa quella sola sezione che, a fronte di una capienza regolamentare di 35 posti, ospita 42 detenuti. Nonostante gli spazi ristretti, sono riprese le attività di socializzazione e di formazione e attivate una piccola palestra, un'aula e una biblioteca. Sono anche continuate le attività di cura del vigneto impiantato all'interno del carcere che consente la produzione del vino "Vale La Pena" uno degli esempi di eccellenza nel settore dell'agricoltura sociale del nostro Paese. Dopo varie sollecitazioni, lo scorso autunno è stato reso noto un cronoprogramma la cui lettura parrebbe indicare come ultimazione dei lavori la fine del 2019. Nelle risposte che si sono succedute – anche in sedi ufficiali - nel corso di questi anni la piena operatività veniva assicurata prima per la fine del 2016, poi a fine 2017, ed ancora a fine 2018... Nel frattempo è stato affidato un incarico, con inizio 13/9/2017 e fine 5/12/2017, alla ditta Magicom Ingegneria di Roma per il supporto alla progettazione con un importo pari a 21.593,70 euro. Infine lo scorso 22 marzo 2018 è stato pubblicato sul sito del Ministero della Giustizia il "Piano per l'edilizia penitenziaria per gli anni 2018-2020". In tale prospetto finanziario l'importo per i lavori previsti per la Casa di reclusione albese viene aggiornato a 4.500.000 di euro. Sulla data di inizio dei lavori però non si hanno notizie. Con il Garante comunale, Alessandro Prandi, si intende, anche in questa sede di relazione annuale, così come nelle costanti interlocuzioni con l'Amministrazione Penitenziaria - sia nazionale che regionale - evidenziare alcuni aspetti salienti:

1- Nell'istituto albese lavorano tuttora un centinaio di persone: la loro vita e quella delle loro famiglie, in assenza di una struttura adeguata che possa occuparli in modo sensato, è assolutamente precaria con il rischio di trasferimenti definitivi ad altri complessi detentivi con tutto quello che ne consegue per l'organizzazione familiare, degli affetti e delle relazioni con il territorio.

2- Il carcere è costituito da edifici, terreni, strutture e impianti che senza manutenzione sono destinati ad un sempre maggiore deperimento con la conseguente perdita di valore di un bene di proprietà della collettività.

3- L'attuale carenza di spazi mina sul nascere le attività cosiddette socializzanti rivolte ai detenuti che hanno come obiettivo quello di abbattere la recidiva ovvero la possibilità di commettere reati una volta tornati in libertà; una minaccia per la sicurezza dei cittadini ed una messa a repentaglio di uno dei dettami fondamentali della nostra Costituzione, quello contenuto nell'articolo 27: *"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*.

4- Il continuo rincorrersi di date e previsioni mina la fiducia che le comunità locali pongono nelle istituzioni centrali; inoltre è opportuno sottolineare come intorno e all'interno della Casa di reclusione si siano sviluppate negli anni attività sociali, imprenditoriali, educative rivolte alle scuole sui temi della legalità e di volontariato che contribuiscono alla coesione sociale del territorio.

Focus su alcuni eventi realizzati

"Spes contra spem - Liberi dentro" è il titolo del docu-film diretto da Ambrogio Crespi che è stato proiettato in diverse *locations* istituzionali, a Torino e ad Asti: il 26 ottobre 2017 una prima proiezione si è tenuta a Palazzo di Città, in Sala delle Colonne, organizzata dai Garanti delle persone detenute del Comune e della Regione Piemonte; a seguire un altro appuntamento, questa volta non aperto al pubblico ma ai detenuti ed alla stampa, presso la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno". A chiusura della stessa giornata l'evento di presentazione al Campus Universitario Luigi Einaudi, all'interno del programma della rassegna "eVisioni 2017 - Prove di libertà" curato dal professor Claudio Sarzotti del

Dipartimento di Giurisprudenza. Il 27 ottobre è stata realizzata una proiezione particolarmente significativa presso la Casa di reclusione ad alta sicurezza di Asti - Quarto Inferiore, anche in questo caso per i detenuti AS e con la partecipazione degli operatori penitenziari e dei media locali. L'iniziativa ha inteso offrire, attraverso la presentazione dell'interessante pellicola, spunti di riflessione sulle realtà dell'ergastolo e delle pene ostative. In tutti gli appuntamenti il film è stato introdotto e il dibattito animato dagli interventi di Sergio d'Elia e Sergio Segio, rispettivamente segretario e componente del direttivo dell'Associazione internazionale "Nessuno tocchi Caino" e con la partecipazione di Elisabetta Zamparutti, rappresentante italiana nel CPT (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti). Prodotto da Nessuno tocchi Caino e Indexway, presentato con successo alla 73^a Mostra internazionale d'Arte cinematografica di Venezia e alla Festa del Cinema di Roma su stimolo e impulso del Ministro della Giustizia Orlando, "Spes contra spem" è il frutto del dialogo e della riflessione comune di detenuti e operatori penitenziari della Casa di reclusione di Opera (Mi) e si compone d'immagini e interviste con detenuti condannati all'ergastolo, il direttore del carcere Giacinto Siciliano, agenti di polizia penitenziaria e il Presidente del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Santi Consolo. Dalle testimonianze raccolte nel film emerge l'immagine di un carcere che, rendendo possibili percorsi individualizzati di cambiamento e revisione critica dei ristretti, riesce - in alcuni casi - ad avvicinarsi alla previsione costituzionale dell'art. 27, contribuendo a rendere le persone coinvolte protagoniste di un profondo cambiamento e, quindi, autenticamente libere.

"Recidiva Zero - Riflessioni intorno all'articolo 27 della Costituzione italiana" è un docufilm di Carlo Turco e Bruno Vallepieno. La pellicola è stata presentata in Consiglio regionale, ma anche all'interno della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, con una proiezione dedicata ai detenuti studenti del Polo Universitario e delle scuole di formazione professionale attivate presso l'istituto. Si tratta di un'attenta e approfondita riflessione sul terzo comma dell'articolo 27 della nostra Costituzione, laddove si statuisce che *"le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*. Il tema viene affrontato con interviste a personalità quali - tra gli altri - Gustavo Zagrebelsky, già presidente della Corte costituzionale, e don Luigi Ciotti, storico fondatore di Libera e del Gruppo Abele, ma anche semplici volontari, operatori carcerari, detenuti ed ex detenuti. Il Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana del Consiglio regionale, in collaborazione con il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, ha deciso di promuovere e valorizzare il docufilm come strumento di discussione e di presa di coscienza della realtà detentiva italiana, attraverso la sua diffusione, con il coinvolgimento e supporto delle associazioni del volontariato penitenziario e, in particolare, del loro Coordinamento regionale. Per questo ne è stato fatto omaggio alle associazioni di volontariato penitenziario attive sul territorio regionale, auspicando che le riflessioni e gli spunti offerti dal film, grazie anche alla loro opera di diffusione, possano essere veicolati al maggior numero di persone, con la consapevolezza che si tratti di un prezioso strumento che contribuisce all'effettiva applicazione del dettato costituzionale.

"Fine pena: ora". Il 19 aprile presso la Casa di reclusione di Fossano si è organizzata la presentazione del libro di Elvio Fassone. Nel 1985 a Torino si celebra un maxi processo alla mafia catanese che dura quasi due anni: tra i capi è condannato all'ergastolo "Salvatore", con il quale il presidente della Corte d'Assise stabilisce un rapporto di reciproco rispetto e quasi di fiducia. Il giorno dopo la sentenza di condanna il giudice gli scrive d'impulso e gli manda un libro. Si tratta di un gesto di umanità per non abbandonare

un uomo che dovrà passare in carcere il resto della sua vita. La legge è stata applicata, ma questo non impedisce al giudice di interrogarsi sul senso della pena e, in particolare, dell'ergastolo ostativo. Da allora ha inizio una corrispondenza tra l'ergastolano e il suo giudice che è durata ventisei anni. Il libro non è "fiction" e neppure un saggio teorico sulla detenzione, ma una riflessione su come conciliare la domanda di sicurezza sociale e la detenzione a vita con il dettato costituzionale del valore riabilitativo della pena, senza dimenticare l'attenzione al percorso umano di qualsiasi condannato. In Italia, anche la pena all'ergastolo prevede che il condannato possa, a certe condizioni e dopo almeno 26 anni di carcere, avere accesso a una serie di benefici: il regime di semilibertà, la libertà condizionale, e usufruire di determinati tipi di permessi. Si parla di ergastolo ostativo, invece, quando l'accesso a tali benefici e alle misure alternative al carcere sono negati. E' il caso previsto all'articolo 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario, "Divieto di concessione dei benefici e accertamento della pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti": i condannati per reati gravi, come ad esempio terrorismo, associazione mafiosa, sequestro a scopo di estorsione o associazione per traffico di stupefacenti, non possono usufruire di benefici nel caso in cui rifiutino di collaborare con la giustizia o qualora la loro collaborazione sia giudicata irrilevante. All'incontro, organizzato dalla Presidenza del Consiglio comunale di Fossano e dai Garanti regionale e comunale dei diritti delle persone private della libertà personale, in collaborazione con la Direzione del carcere, con l'Assessorato alla Cultura del Comune e il Circolo dei lettori di Fossano, ha partecipato l'autore. Già magistrato e componente del Consiglio Superiore della Magistratura, senatore della Repubblica per due legislature, Fassone è autore di numerose pubblicazioni in materia penitenziaria e su temi politico-istituzionali e ha il merito storico di aver ragionato sugli istituti penali a custodia attenuata già oltre quarant'anni fa, auspicandone l'apertura. In Piemonte proprio la realtà del carcere di Fossano, con qualche difficoltà, si avvicina alla questione di un carcere diverso ed aperto con il modello della custodia attenuata. Con l'autore del volume sono intervenuti la Presidente del Consiglio comunale Rosita Serra e la Garante di Fossano Rosanna Degiovanni, la Direttrice della Casa di reclusione Giuseppina Piscioneri, l'Assessore alle Politiche culturali Paolo Cortese e il Docente di Diritto Penale presso l'Università di Torino Marco Pelissero. Il libro ha avuto un significativo successo e le presentazioni si sono susseguite nei mesi, ma l'occasione in carcere a Fossano è stata particolarmente significativa e toccante.

Evasioni - Con l'uscita del libro "Evasioni – 47 storie" si è messo nero su bianco un capitolo dell'importante lavoro svolto a partire dal 2012 da Emanuela Savio e Davide Dutto nella Casa di Reclusione di Saluzzo. Si tratta di un progetto dalla valenza particolarmente forte, direi esemplare, per almeno tre ordini di ragioni. Innanzitutto perché aiuta ed accompagna i detenuti che vi hanno preso parte in un processo di riappropriazione della propria identità: mentre il carcere spersonalizza e massifica, questi uomini sono riusciti a ridiventare protagonisti delle proprie storie, raccontandole e scrivendole con Emanuela Savio e poi - letteralmente - "mettendoci la faccia" grazie agli scatti di Davide Dutto. In questo modo hanno acquisito consapevolezza sia del loro vissuto che delle loro risorse e dei talenti che, in alcuni casi, neppure sapevano di avere: la capacità di raccontare, di scrivere, di porsi in relazione con gli altri in un rapporto costruttivo e non distruttivo. Il libro, infine, compie un'operazione fondamentale: "sdoganare" il pianeta carcere, raccontando all'esterno la realtà della detenzione - fra luci ed ombre - e spiegando che cos'è una comunità penitenziaria, a partire dai racconti diretti di chi ne fa parte. Raggiungere il tessuto sociale dei territori che accolgono le carceri e coinvolgerli, raccontando quello che viene fatto e quello che si può fare, è un compito importante. L'Ufficio del Garante ha sostenuto l'operazione, che da carcere si muove verso la società con il coinvolgimento diretto di studenti delle scuole medie superiori, con l'organizzazione o la partecipazione ad eventi di presentazione e approfondimento del percorso, a Torino e Saluzzo. Una

esposizione delle fotografie relativa al progetto è stata ospitata dall'URP del Consiglio regionale dal 22 gennaio al 21 febbraio 2018.

Il detenuto Rossi - L'Ufficio del Garante si è fatto promotore di un convegno dal titolo "Ernesto Rossi, dal Piemonte all'Europa", di approfondimento della figura di Ernesto Rossi per una serie di buone ragioni. Innanzitutto perché Rossi, di cui nel 2017 ricorreva il 50° anniversario dalla morte, benché fosse nato a Caserta nel 1897, apparteneva a una delle famiglie aristocratiche del vecchio Piemonte sabauda, più precisamente i Rossi dalla Manta (CN). Già il 30 ottobre si era svolta all'URP di via Arsenale l'inaugurazione della mostra a lui dedicata e organizzata dalla classe V C SS dall'I.I.S. "Bosso- Monti" di Torino che per il suo interesse e per la possibilità di essere visitata dalle numerose scolaresche era stata prorogata fino al 10 gennaio 2018. E' questa la dimostrazione che ci sono ancora insegnanti che, andando forse controcorrente, insegnano la storia e i suoi valori più alti ai loro studenti che conoscono così, in questo caso anche attraverso la riscoperta delle radici piemontesi di Rossi, una figura di apicale importanza per il nostro Paese e per l'Europa. Nei vent'anni di restrizione della libertà con cui Rossi pagò il suo impegno e le sue idee politiche (parte scontati in carcere e parte al confino nell'isola di Ventotene) trascorse un periodo di detenzione a Verbania-Pallanza, dove una targa in ottone nell'ex prigionia, ora Scuola di formazione della Polizia Penitenziaria, lo ricorda e dove, il 24 ottobre 1931, si unì in matrimonio con rito civile con Ada Rossi. La riflessione di Pietro Calamandrei secondo cui le radici dello Stato democratico dopo la seconda guerra mondiale vanno ricercate nelle carceri e ove vennero confinati gli oppositori del regime è stata il filo conduttore di una serie di iniziative rivolte, in modo prioritario, alle scolaresche a cui il giurista rivolgeva le sue parole icastiche: *"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione"*.

2. L'AREA DELLA SICUREZZA

L'Ufficio del Garante ha dato ampia disponibilità ad accompagnare il Garante nazionale Mauro Palma, che ha recentemente preannunciato l'intenzione di effettuare - a breve - alcune visite ispettive alle camere di sicurezza delle forze di polizia presenti sul territorio piemontese.

Il Garante regionale ha già effettuato in passato una visita alle celle di sicurezza della Polizia del Commissariato di San Paolo di Torino ed ha sottolineato ai propri contatti in Questura della propria intenzione - derivante dalla legge istitutiva - di procedere con visite ma al momento si è soprasseduto in attesa di poter effettuare un'ispezione accompagnando il Garante nazionale.

Si ritiene utile e fecondo poter effettuare una visita congiunta per acquisire un'uniformità di metodo e di interlocuzione con i responsabili delle strutture, sia per evitare, nel breve periodo, un doppio intervento.

Si tratta di un'altra area di interesse della figura di garanzia delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà che ogni giorno acquisisce rilievo, importanza e delicatezza, basti pensare al contenzioso in corso fra Italia e Francia nella gestione di una sala presso la stazione ferroviaria di Bardonecchia (To).

3. L'AREA DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI

L'Ufficio del Garante nazionale è chiamato a svolgere, fra gli altri, il ruolo di Autorità di monitoraggio dei rimpatri forzati (ai sensi dell'art.8, par.6 della Direttiva CE 115/2008). Per questo ha presentato nel 2017 un progetto per la "realizzazione di un sistema di **monitoraggio dei rimpatri forzati**" mediante la costituzione di una rete nazionale di "monitor" selezionati e formati, che è stato finanziato dal Ministero degli Interni nell'ambito delle misure di accompagnamento previste dal Fondo Asilo Migrazione Integrazione (FAMI) 2014/2020. Il progetto persegue gli obiettivi di rafforzare la tutela dei diritti umani e il rispetto delle dignità delle persone nelle operazioni di rimpatrio, cooperando con le istituzioni interessate al fine di garantire l'efficacia del sistema di monitoraggio e la piena aderenza ai principi del diritto internazionale umanitario. A tale proposito, con lettera del 9 agosto 2017, il Garante nazionale chiedeva ai Garanti regionali di sottoscrivere un accordo di collaborazione che prevedeva, tra l'altro, lo svolgimento di monitoraggi relativi a momenti e fasi diverse dei rimpatri forzati di cittadini stranieri dalle strutture ospitanti sul territorio nazionale, su specifica richiesta del Garante nazionale stesso, e la possibilità partecipare a sessioni formative a Roma a carico del progetto, per una persona per ogni organismo di garanzia regionale partecipante. In tale proposta si esplicitava la possibilità di adesione per i garanti locali e la possibilità del Garante regionale, previa comunicazione a quello nazionale, di concordare l'esecuzione dell'attività di monitoraggio coinvolgendo i garanti territoriali. Il Garante regionale ha aderito a tale accordo di collaborazione, stipulando a sua volta un accordo di collaborazione con l'ufficio della Garante comunale della Città di Torino. Lo scorso 1° marzo 2018 si è svolta una visita ad hoc del CPR di Torino insieme all'Ufficio del Garante Nazionale (erano presenti il Presidente Mauro Palma e la componente Emilia Rossi) e a collaboratori dei tre uffici coinvolti (Garante nazionale, regionale e comunale). Una seconda proposta, formulata dal Garante nazionale ad alcuni garanti regionali (con lettere dell'8 giugno e 6 settembre 2017) deriva dalla sottoscrizione da parte dell'Italia del Protocollo opzionale alla Convenzione dell'ONU contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (OPCAT) nel 2002, che a livello nazionale ha comportato l'individuazione di un meccanismo indipendente di prevenzione della tortura e altri trattamenti (NPMs) sul territorio. Stante l'impegno da parte del nostro Paese a costituire un meccanismo reticolare, l'Ufficio del Garante nazionale ha redatto delle linee guida affinché anche i Garanti regionali, in possesso dei requisiti in esse esplicitati, possano aderire. Tra i requisiti vi sono quelli della durata e ampiezza del mandato e dell'indipendenza e autonomia che presuppongono che la nomina dei Garanti avvenga da parte dei consigli regionali e che la loro durata sia slegata da quella dell'organo che li nomina. Nelle linee guida sono inoltre contenute ulteriori previsioni circa i poteri del Garante e i suoi obblighi, in primis il dovere di riservatezza e l'impegno di assumere un metodo di collaborazione interistituzionale. Il Garante nazionale ha proposto l'adesione a sette Garanti regionali che risultano avere i requisiti richiesti, tra questi anche quello del Piemonte. Con la lettera del 6 settembre 2017 il Garante nazionale ha inviato ai Garanti regionali una lettera tipo per l'adesione alla rete NPM. Il Garante regionale del Piemonte ha aderito ufficialmente il 29 settembre. Si tratta di una proposta che non ha raccolto il consenso unanime di tutti i Garanti regionali italiani, stante la condizione di dover adottare una metodologia di lavoro piuttosto rigida. A fronte di un "aumento" dei poteri ispettivi e dell'indiscutibile prestigio di entrare a far parte di un meccanismo di caratura internazionale sotto l'egida ONU, da molte parti si è lamentato il rischio di una relativa perdita di autonomia dei Garanti territoriali. E' tuttavia da notare come la proposta, avanzata dal Garante nazionale in sede ONU, di accreditare i garanti regionali presso la rete internazionale non abbia ancora trovato riscontro positivo e sia al momento in attesa di una verifica.

L'attività svolta

Il Garante regionale del Piemonte ha visitato nel periodo considerato 7 volte l'ex CIE, ora CPR, di Torino e più precisamente:

- 25/5/2017: con la Garante comunale di Torino, Monica Cristina Gallo, il dottor Antonio Pellegrino (Coordinatore dei Referenti aziendali per la medicina penitenziaria della Regione Piemonte) e il dottor Roberto Testi (Direttore del presidio sanitario presso il "Lorusso e Cutugno" e responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'ASL Città di Torino);
- 9/8 con la Garante comunale Gallo;
- 13/9 con i professori dell'Università degli Studi di Torino Scomparin e Beneduce, l'avvocato Veglio e alcuni studenti della Clinica del Rifugiato, iniziativa didattica universitaria dello IUC in collaborazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino;
- 16/11 con la Garante Comunale Gallo;
- 17/11 con i collaboratori dell'Ufficio;
- 21/12 con l'Assessora regionale ai diritti Cerutti e la Garante Comunale Gallo;
- 1/3/2018 con i componenti dell'Ufficio nazionale del Garante, Palma e Rossi, il loro staff e i collaboratori dell'Ufficio del Garante comunale, nell'ambito del progetto "FAMI".

Focus su alcuni eventi realizzati

L'Ufficio ha inoltre organizzato il 28.06.2017 il convegno "**Dal CIE al CPR: le novità della Legge 46/2017**" cui sono intervenuti come relatori il Prefetto di Torino Renato Saccone, la Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza e Professoressa ordinaria di Diritto processuale penale dell'Università degli studi di Torino Laura Scomparin, l'esperta Elena Atzeni (Eligibility Expert presso UNHCR - United Nations High Commissioner for Refugees), l'avvocato Guido Savio componente dell'ASGI - Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione ed Emilia Rossi, avvocatessa e componente dell'Ufficio nazionale del Garante delle persone detenute o private della libertà personale.

Nell'ambito dell'attività formativa per il progetto FAMI sui rimpatri forzati e per la gestione dei casi di richiesta di tutela da parte di ospiti temporanei del CPR, ha partecipato alle seguenti iniziative:

- 25 e 26 ottobre, e 11 dicembre 2017 a Roma, per il progetto FAMI;
- 22 febbraio 2018 a Torino, in accordo con il Comune di Torino e gli avvocati ASGI;
- 29 febbraio a Torino, per il progetto FAMI;
- 5 aprile a Torino, in accordo con il Comune di Torino e i docenti della IUC (International University College of Turin);
- 11 maggio prossimo nell'ambito del Salone del Libro 2018 è previsto il convegno "Confini, sicurezza e diritti umani: quali garanzie nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio?", in collaborazione con l'Università di Torino, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Torino e il Garante nazionale;
- Nel prossimo autunno a Roma, per il progetto FAMI.

Un approfondimento sul riconoscimento della minore età

In occasione della Giornata internazionale dei diritti dei migranti, il 18 dicembre, proprio a Palazzo Lascaris, è stato firmato un protocollo d'intesa volto a meglio definire le attività

relative all'accertamento dell'età delle persone che si dichiarano minori ma risultano prive di documenti d'identità validi e che entrano in Piemonte senza un accompagnatore adulto. Secondo quanto riferito in quella sede, il numero dei minori non accompagnati si aggira, in Piemonte, intorno alle mille unità. L'interesse di questo Ufficio al tema si inquadra nell'ambito della problematica correlata all'arrivo irregolare dei soggetti poi ospiti del CPR o alle persone che si rendono responsabili di reati e quindi finiscono sottoposti a misure restrittive della libertà. In questi casi, in primo luogo, appare indispensabile un'identificazione corretta e attendibile dell'età effettiva, anche per evitare dispendiose ripetizioni di esami radiografici, tra l'altro nocive e dunque da effettuarsi esclusivamente nei casi indispensabili. Il protocollo sottoscritto ha l'obiettivo di stabilire una procedura univoca in tutto il Piemonte per la definizione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, superando una disomogeneità d'azione che nella pratica ha prodotto difficoltà applicative. L'esigenza di metodologie più corrette per l'individuazione dell'età è stata avvertita anche dal Tribunale per i minorenni, a cui la legge n.47 del 7 aprile 2017 "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" (**cosiddetta "legge Zampa"**) ha riconosciuto la competenza a emettere il provvedimento di attribuzione dell'età dei minori stranieri non accompagnati, sulla base dell'accertamento disposto dalla Procura per i minorenni. La legge, tuttavia, pur stabilendo che il Tribunale possa disporre esami socio-sanitari volti all'effettivo accertamento dell'età anagrafica, non specifica a quali strumenti diagnostici ricorrere. In alcuni territori del Piemonte l'accertamento dell'età anagrafica aveva corrisposto unicamente alla lettura del referto radiologico, che non può più essere lo strumento univoco di identificazione secondo la stessa comunità scientifica, né è considerato del tutto attendibile nel corso di un processo penale. Per superare questi limiti è stato condiviso il proficuo lavoro condotto a livello sperimentale, a partire dal 2014, dall'Azienda ospedaliera universitaria Città della salute e della scienza e dall'Asl TO2 con la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta - e successivamente esteso ad altri soggetti anche attraverso apposite convenzioni con alcuni consorzi socio-assistenziali - che ha portato alla formulazione di un metodo multidisciplinare per l'accertamento dell'età. Il protocollo d'intesa regionale ha quindi recepito e integrato quell'esperienza e avvalendosi, attraverso uno specifico tavolo di lavoro, anche delle competenze di professionisti di campi diversi, ha ottimizzato gli interventi per assicurare il rispetto della salute dei minori in un'ottica al contempo praticabile anche da un punto di vista delle risorse pubbliche. La firma di questo protocollo pone le basi per istituire regole uniformi e omogenee per l'intera regione sull'accertamento dell'età, al fine di intervenire tempestivamente a protezione dei minori. Si tratta di un passo importante per arrivare finalmente a un metodo unico e condiviso su tutto il territorio regionale, in grado anche di tutelare i minori coinvolti, in questo senso il ruolo delle aziende sanitarie piemontesi è particolarmente significativo, anche in virtù del lavoro svolto in via sperimentale in questi anni dalle Asl To1 e To2 (ora Asl Città di Torino) con la Procura presso il Tribunale per i minorenni

4. L'AREA SANITARIA

Sono passati dieci anni dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° aprile 2008 “Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria”, che ha profondamente riformato il settore, decidendo lo storico passaggio di responsabilità sulla cura della salute in carcere dal Ministero di Giustizia al Ministero della Sanità e quindi alle Regioni. L'Ufficio si è fatto promotore di un seminario, dal titolo “**Giustizia e Salute: un dialogo necessario**” per un approfondimento pubblico sul passato e sul presente ma anche come occasione per fare il punto sui tre percorsi formativi avviati dall'Assessorato nel 2017 e per presentare un doppio percorso di formazione congiunta fra il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino e l'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte nel 2018. Il primo evento formativo, già programmato, si intitola “L'integrazione tra Sanità e Giustizia: reciproche aspettative, risultati, criticità” e si svolgerà il 9 ed il 10 maggio prossimi, organizzato dall'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte con la collaborazione dell'ASL Città di Torino mentre il secondo, anche alla luce delle preoccupanti statistiche che si registrano ogni anno fra la popolazione detenuta ma anche nel personale di polizia penitenziaria, sarà sulla prevenzione del rischio suicidio in carcere ed è ancora in fase di definizione, così come le linee d'azione che la Regione è chiamata ad emanare. Dopo la riforma della sanità penitenziaria sono stati intrapresi diversi percorsi interistituzionali diretti a favorire il ricorso alle nuove tecnologie per assicurare cure tempestive ed adeguate alle persone detenute, ottimizzando le risorse dell'Amministrazione penitenziaria, soprattutto per le traduzioni in luoghi esterni di cura. La Regione Piemonte ha scelto di sperimentare una “cartella clinica” su supporto informatico adottato dalla Regione Emilia Romagna, concesso gratuitamente e rielaborato ed adeguato dal CSI per le esigenze locali, effettuando una sperimentazione su tre Asl che gestiscono servizi di sanità penitenziaria: Asti, Cuneo e Torino. La sperimentazione è stata positiva ad Asti e Cuneo, ma si è arenata a Torino. Un intervento del PRAP che voleva essere risolutivo è invece coinciso con un nuovo orientamento dell'Amministrazione penitenziaria centrale che, sostenendo la linea del ricorso a strumenti informatici già presenti e “immediatamente operativi”, ha messo a disposizione delle Regioni il “**diario clinico dei detenuti**” attivo nel sistema AFIS Giustizia, secondo l'accordo approvato dalla Conferenza Unificata il 26 novembre 2009 “Dati sanitari, flussi informativi e cartella clinica anche informatizzata”. Tale scelta di politica sanitaria intendeva assicurare la tempestività della cura per i pazienti detenuti, la cura delle dimissioni e la riduzione dell'impegno dell'Amministrazione penitenziaria nelle traduzioni dei detenuti nei luoghi esterni di cura. Che questo aspetto sia un nodo critico fondamentale è stato più volte sottolineato e ribadito anche dalle indicazioni di altre autorevoli istituzioni quali il Comitato Nazionale di Bioetica (Parere dell'ottobre 2013: “la salute dentro le mura”), la Conferenza Unificata Stato-Regioni (Accordo approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 22 gennaio 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 18 marzo 2015) e anche gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale (la relazione finale del Tavolo n. 10 degli Stati Generali). Fino all'anno 2016 non erano stati raggiunti risultati concreti sull'argomento, mentre la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità relativa all'anno 2016) all'art. 1, comma 544, ha previsto un apposito finanziamento di 400.000 euro annui per la realizzazione di un sistema di gestione di un servizio di telemedicina in ambito penitenziario, sia adulto che minorile, in collaborazione con Federsanità ANCI. La convenzione del DAP con Federsanità ANCI è stata firmata il 4 agosto 2016 ed è stata prorogata per un biennio lo scorso 17 ottobre 2017. Dovrebbe essere realizzato uno strumento nazionale, che

consenta la maggiore tempestività possibile degli accertamenti e la disponibilità dei dati sanitari della persona detenuta negli spostamenti sul territorio. Trattandosi di dati particolarmente sensibili, sono stati da tempo avviati contatti con il Garante per la protezione dei dati personali, che ha assicurato l'approfondimento dei delicati aspetti che pone la condizione detentiva relativamente alla tutela dei dati sanitari delle persone ristrette. Il DAP ha recentemente comunicato che un prototipo del progetto è stato concretamente sperimentato con esiti positivi presso alcuni istituti penitenziari della Regione Calabria e che risulta esportabile in altre Regioni. Il nuovo sistema interfaccia il sistema "AFIS Detenuti" con il sistema sanitario della Regione Calabria, realizzando le condizioni di interoperabilità necessarie a costruire la cartella clinica dei soggetti detenuti amministrati dal servizio sanitario di quella Regione. Secondo quanto autorevolmente riferito dal Capo del DAP Santi Consolo nella riunione torinese del 1° febbraio, per tutte le altre Regioni che sono invitate ad aderire al modello, sarà sufficiente aggiungere un *software* di colloquio tra il loro sistema sanitario e la piattaforma di interoperabilità. All'inizio di quest'anno, i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria sono stati chiamati a prendere accordi con i rappresentanti di Federsanità per organizzare incontri per l'illustrazione nel dettaglio del progetto "**Telemedicina in carcere**" e per concordare un cronoprogramma degli incontri con i rappresentanti delle Regioni, al fine di procedere alla sottoscrizione congiunta della convenzione con l'obiettivo di raggiungere, nel più breve tempo possibile tutte le Regioni, compresa la Regione Piemonte. Per il Piemonte risulta ci sia stata una dichiarazione di interesse del Direttore Generale dell'Assessorato alla Salute, dottor Botti, ma non si registrano al momento altri sviluppi se non la definitiva archiviazione della sperimentazione avviata sullo strumento adottato dall'Emilia Romagna. Si devono però segnalare perplessità e necessità di chiarimenti ed informazioni dettagliate affinché non si perda ulteriore tempo ma neanche si sottovalutino le delicate connessioni fra le informazioni di natura sanitaria e la gestione della persona detenuta da parte dei singoli istituti penali.

L'attività svolta

Il Garante fa parte del "**Gruppo Tecnico Interistituzionale** della Sanità Penitenziaria" (GTISP) e dei sottogruppi "Minorile", "per la presa in carico dei soggetti sottoposti a misura di sicurezza", "per il monitoraggio della riforma della sanità penitenziaria" e "per la prevenzione del suicidio in ambito penitenziario" istituiti dal Settore Assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale della Direzione Sanità penitenziaria della Regione Piemonte e partecipa regolarmente alle riunioni dei tavoli presso la sede dell'Assessorato. Nel periodo considerato si sono svolte circa 20 riunioni, quasi tutte presso la sede dell'Assessorato.

Nel periodo considerato si sono avute 5 udienze per il **riesame della pericolosità sociale** delle persone sottoposte a misure di sicurezza alternativa o di soggetti che necessitano, anche di un percorso terapeutico di riabilitazione presso delle comunità, davanti al Magistrato di sorveglianza del Tribunale di sorveglianza di Torino. Il Magistrato di sorveglianza competente a rivalutare la pericolosità sociale della persona sottoposta a tale misura nomina il Garante delle persone detenute "curatore provvisorio" per la sola parte di assistenza giudiziaria in udienza, non in veste di legale, ma con funzione di garanzia e tutela della persona sottoposta al riesame di pericolosità laddove la stessa non abbia nessun familiare o parente prossimo o curatore legale in grado di assistere e garantire i suoi diritti o laddove il parente possa avere un conflitto d'interesse. Sussiste naturalmente la presenza dell'avvocato in udienza per l'assistenza legale. L'Ufficio del Garante prima di ogni udienza si è sempre premurato di visionare presso la Cancelleria del Tribunale il

fascicolo con le relative sintesi ed osservazioni aggiornate. Le udienze si sono svolte nelle seguenti giornate:

- 13 aprile 2017, caso signor D.F.
- 18 maggio 2017, caso signor C.M.
- 22 giugno 2017, caso signor E.V.
- 20 luglio 2017, caso signor R.M. e caso signor D.V.
- 28 settembre 2017, caso signor L.M.
- 16 novembre 2017, caso signor R.V.L.

Prossime udienze sono già calendarizzate nel mese di aprile.

Sono inoltre state effettuate 4 visite alla **REMS** provvisoria “Clinica San Michele” di Bra (Cn) e 2 visite alla REMS provvisoria “Anton Martin” presso la struttura del Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese (To). Presso la REMS di Bra inoltre si sono svolti alcuni colloqui riservati e personali, su richiesta degli ospiti interessati, in due occasioni distinte.

Focus su alcuni eventi realizzati

Si è organizzata l'esposizione fotografica “**Manicomi**” che è stata ospitata per tutto il mese di giugno presso il Palazzo di Città a Saluzzo. A illustrare la mostra all'inaugurazione era intervenuto uno dei fotografi autori delle immagini esposte, Max Ferrero; alla conclusione Ivan Agatiello. Si è trattato, infatti, di una doppia mostra: eccezionalmente affiancate per l'esposizione saluzzese le fotografie di Ivan Agatiello “Le prigionie della mente – quel che resta di quel che era” e le fotografie di Max Ferrero “Nocchier che non seconda il vento – viaggio all'interno degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari Italiani”. A 40 anni dalla approvazione della “legge Basaglia” che ha chiuso i manicomi civili in Italia, lasciando però aperti e dimenticati i manicomi criminali, semplicemente ribattezzati “Ospedali Psichiatrici Giudiziari” e ad ormai 4 anni dalla legge 81/2014 che ha definito il percorso di superamento degli OPG, l'esposizione di Saluzzo permette di ritornare su un tema delicato ma attuale. Gli scatti di Agatiello, giovane fotografo lucano che vive a Parma, permettono di ritornare su quel che rimane delle grandi e famigerate strutture manicomiali, a cominciare da quelle piemontesi di Racconigi e di Collegno, con uno sguardo all'indietro attraverso l'occhio che scruta fra edifici, reperti, polveri e fantasmi. Fotografie che riportano alla memoria pagine buie del nostro recente passato. Gli scatti di Ferrero, fotografo torinese, datano al 2014, anno in cui ha deciso di documentare il passaggio di superamento degli OPG, stabilito per legge, ma più volte rinviato. Una pagina di cronaca che finalmente sta diventando storia: l'11 maggio scorso l'ultimo ospite di un OPG è stato trasferito nelle nuove e diverse residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza, le REMS. La mostra è stata voluta ed organizzata, con il patrocinio della Città di Saluzzo, dall'Ufficio del Garante regionale in collaborazione con la Garante comunale dei Detenuti e con la Consulta delle Pari Opportunità di Saluzzo. Per l'ultima visita guidata dall'autore erano presenti la Garante comunale Bruna Chiotti, la Psicologa dottoressa Maria Barrera, gli Assessori comunali Attilia Gullino e Roberto Pignatta ed il consigliere regionale e Vice Presidente della Commissione Sanità Paolo Allemano.

Dal 6 dicembre 2017 al 31 gennaio 2018 è stata organizzata un'importante e molto riuscita mostra intitolata “**I volti dell'alienazione**” presso la Biblioteca nazionale universitaria di Torino, che ha ospitato oltre ai disegni di Roberto Sambonet realizzati presso il manicomio di Juqueri in Brasile, nuovamente le foto del fotografo Max Ferrero negli OPG italiani alla vigilia della chiusura e i testi sull'argomento selezionati dalla Biblioteca nazionale universitaria. La Regione Piemonte ha realizzato anche il catalogo della mostra. Il 18 gennaio 2018, è stato organizzato il convegno “*Dopo gli OPG, le REMS e le articolazioni*”

psichiatriche penitenziarie: nel mezzo di una riforma possibile. Il nuovo ruolo delle amministrazioni sanitaria e penitenziaria e della società civile in un percorso all'avanguardia in Europa” con la partecipazione di Marco Pelissero, ordinario di diritto penale all'Università di Torino e presidente della Commissione ministeriale incaricata di redigere lo schema di decreto legislativo sulle modifiche alla disciplina delle misure di sicurezza e di assistenza sanitaria, Franco Corleone, Coordinatore nazionale dei Garanti regionali e territoriali e già Commissario governativo straordinario per la chiusura degli OPG, Grazia Zuffa, membro del Comitato nazionale di Bioetica e Stefano Cecconi, Presidente del Comitato nazionale StopOPG, oltre che di Antonio Saitta, Assessore regionale alla Sanità. In particolare il Professor Pelissero ha compiuto in quella sede la prima disanima pubblica delle proposte di modifica contenute negli schemi dei decreti delegati di riforma dell'Ordinamento Penitenziario.

Il 7 giugno 2017, presso la sede torinese di Federfarma Piemonte, si è tenuta la presentazione del **progetto di assistenza farmaceutica ai detenuti** della Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino. Il progetto, frutto della convenzione – prima in Italia nel suo genere - tra la direzione del carcere torinese e la FarmaOnlus Torino, nasce dalla constatazione che l'unica fascia di popolazione che non usufruisce di un vero servizio farmaceutico è quella reclusa. Sul territorio nazionale, infatti, vi sono oggi 18.500 farmacie, ed è previsto che ne possano essere attivate di nuove in presenza di una popolazione di almeno 700 unità. L'istituto penitenziario “Lorusso e Cutugno” conta oltre 1.350 detenuti e, come le altre strutture detentive, è sprovvisto di una farmacia al suo interno. Da qui l'idea della Garante comunale di Torino, nata dopo numerosi colloqui con i detenuti, di dotare il carcere di uno sportello farmaceutico per rendere possibile l'acquisto da parte delle persone ristrette di alcune tipologie di farmaci (quelli di fascia “C” oltre che i prodotti da banco e i presidi sanitari non concedibili dal SSN, che invece copre il fabbisogno di farmaci di fascia “A” - tra cui i c.d. “salvavita”- tramite l'ASL). Dal 12 giugno 2017 è partito il progetto che prevede per due volte alla settimana la presenza in carcere di un farmacista inviato da FarmaOnlus (scelto tra gli iscritti all'Associazione Giovani Farmacisti di Torino) che raccoglie le richieste di farmaci e presidi da parte dei detenuti, fornendo loro il prodotto e l'assistenza professionale. Tutti i detenuti possono così ordinare e ricevere, con il nullaosta delle autorità sanitarie interne, prodotti utili ad alleviare diverse patologie, ma anche alimenti a sostegno di patologie e parafarmaci, pagandoli di persona. Nel caso in cui il soggetto non fosse in grado di far fronte all'acquisto, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo se ne farà carico in sua vece. Alla conferenza erano presenti Mario Giaccone (Consigliere Regionale e Presidente Ordine Farmacisti della Provincia di Torino), Luciano Platter (Presidente Farmaonlus), Domenico Minervini (Direttore del “Lorusso e Cutugno”), Roberto Testi (Responsabile del Presidio sanitario del “Lorusso e Cutugno”), Antonio Pellegrino (Referente aziendale dell'ASL “Città di Torino” per la Sanità penitenziaria e coordinatore dei referenti regionali 2017) e Monica Cristina Gallo (Garante delle persone detenute della Città di Torino).

Il 28 settembre 2017 il Consiglio regionale e l'Ufficio del Difensore Civico hanno organizzato un importante convegno dal titolo **“La dignità negata. La sottaciuta vicenda della contenzione degli anziani non autosufficienti”**, con finalità di denuncia e di contrasto nei confronti di un fenomeno fortemente lesivo della dignità degli anziani non autosufficienti ricoverati nelle residenze sanitarie. Fra gli autorevoli interventi che hanno animato il dibattito, seguito con interesse e partecipazione anche dall'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, si segnala la relazione del professore Davide Petrini, Docente di Diritto Penale, Garante delle persone detenute della Città di Alessandria e componente attivo del Coordinamento regionale dei Garanti piemontesi. Si tratta di un tema su cui il Garante

nazionale delle persone private della libertà ha recentemente iniziato un monitoraggio e su cui si auspica, anche in questa sede di relazione annuale, una proficua sinergia fra le diverse figure di garanzia, dai diversi punti di osservazione ai vari livelli istituzionali. Il prezioso convegno, fortemente voluto dal Difensore Civico, avv. Augusto Fierro, ha formulato un'accurata riflessione capace di esplicitare le ragioni della necessità ed attualità di una giornata di studio. La contenzione meccanica, tema di cui si è ampiamente discusso nel convegno, si realizza con l'uso di dispositivi volti a limitare, più o meno intensamente, la libertà di movimento di una persona. Essa è praticata in medicina in diversi ambiti assistenziali: in psichiatria la sensibilità al tema si è sviluppata nel corso di una riflessione pluridecennale che è giunta a condannarne i presupposti deontologici prima ancora di quelli scientifici o giuridici. A quarant'anni esatti dalla famosa legge 180/1978 si tratta non solo di ricordare Franco Basaglia come il principale protagonista della rivoluzione culturale che condusse il nostro Paese ad abbandonare la logica custodiale sottesa alla pratica manicomiale ed anche l'uso della forza nei confronti dei malati, ma ancora si tratta di rendere vivo il cardine del suo pensiero e il principio etico secondo cui compito dello psichiatra è quello di curare anziché di legare. E ora si sa bene come i legami della contenzione non sono solo quelli materiali dei camici di forza ma i più moderni ed innovativi ritrovati della farmacopea. L'inizio dell'intervento del professore e Garante Petrini è stato illuminante: "La contenzione è una realtà con la quale ci si trova spesso a contatto, anche in situazioni estreme di detenuti che vengono a chiedere un colloquio al Garante e che arrivano con dei segni visibili sul corpo. Questo, ovviamente, rende la tematica della contenzione assolutamente centrale per un Garante dei diritti dei detenuti, perché richiama il problema della violenza e, quindi, della limitazione della dignità delle persone." Ma anche il passaggio centrale dove si affronta l'orientamento della nostra giurisprudenza in presenza di una posizione di garanzia non rispettata e di una violazione in un'attività di controllo e di tutela dell'anziano o del paziente psichiatrico, tralasciando i TSO e quanto avviene in carcere, contesti in cui si pongono problemi diversi, in cui il professor Petrini afferma: "Esaminiamo le indicazioni della Cassazione su quelle che noi chiameremo condotte alternative lecite che sono state omesse da parte di medici e infermieri. Anticipo subito che l'analisi di queste sentenze è molto buona perché non vi è mai, o quasi mai, il riferimento alla necessità di ricorrere all'uso mezzi di contenzione. Esaminiamo un caso, quello di un medico psichiatra, responsabile di un reparto dove è ricoverato un paziente a rischio di fuga, portatore di una serie di patologie e con precedenti tentativi di allontanamento, che ad un certo punto scappa e muore. La Cassazione (siamo nel 2015, quindi in tempi recenti) sostiene che *'il medico non ha disposto opportune forme di sorveglianza'* e chiama in causa anche il personale infermieristico. Si tratta di una sentenza molto ben motivata, perché si pone il problema di cosa sia cambiato nell'uso della contenzione dalla legge manicomiale alla L. 180/1978. Vi si legge: *'Il personale medico ed infermieristico ha il dovere giuridico di protezione e di sorveglianza'* (posizione di garanzia), specie se la persona non è in grado di badare a se stessa. L'abbandono del modello manicomiale, con l'uso sistematico della coercizione e dell'isolamento, è sostituito da forme di custodia in strutture aperte e richiede modalità diverse di protezione e sorveglianza, funzionali a contemperare la libertà e la sicurezza. Oggi non si ricorre più alla coercizione (certamente la contenzione è uno degli elementi della coercizione psichiatrica) e dunque bisogna utilizzare altre forme. In ordine alla doverosa condotta omessa, la Cassazione si è espressa ritenendo *'dovuto ed esigibile un regime di sorveglianza continuo; per impedire la fuga occorre una sorveglianza continua: bisogna, cioè, monitorare il paziente, stargli davanti, tenerlo sotto osservazione, sebbene la vittima non fosse soggetta a misure coattive, ma non necessariamente avrebbe imposto il suo contenimento fisico, perché la costante sorveglianza degli operatori e la chiusura delle uscite avrebbero evitato l'evento'*.

In seguito all'assunzione di una specifica determina da parte dell'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte, su diretta segnalazione della necessità da parte dell'Ufficio del Garante, si è provveduto alla consegna di **defibrillatori cardiaci integrativi** alle strutture penitenziarie piemontesi, è partita la consegna di una prima *tranche* direttamente ad opera del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte. L'8 novembre 2017 il Garante ha infatti potuto consegnare personalmente al Direttore della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, Domenico Minervini, e al Responsabile dell'Associazione "Ovale oltre le sbarre" Walter Rista, tre defibrillatori che saranno destinati, rispettivamente, al "Polo rugby", al padiglione uffici/caserma/ristorante e alla palazzina che ospita i semiliberi e all'ICAM (Istituto a custodia attenuata per detenute madri). Il 9 novembre il Garante si è recato alla Casa circondariale a Biella, dove ha consegnato un dispositivo salvavita alla Direttrice del carcere, Antonella Giordano, alla presenza della Garante delle persone detenute del Comune di Biella, Sonia Caronni, e del Comandante della polizia penitenziaria, Mirko Trincherò. Si tratta di un'importante risorsa che si va ad aggiungere a quella già in dotazione all'istituto e che sarà collocata nel nuovo padiglione, che ne era ancora sprovvisto. Il 10 novembre, infine, è stato consegnato un ulteriore defibrillatore a Giorgio Leggieri, Direttore della Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" di Saluzzo, in occasione di una riunione presso gli uffici del Consiglio regionale a Torino, presenti il dottor Antonio Pellegrino (Coordinatore dei referenti aziendali per la medicina penitenziaria della Regione) e il dottor Giuseppe Bafumo, referente aziendale dell'ASL CN 1 (che avrà la responsabilità della presa in carico del dispositivo). Erano inoltre presenti il Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Liberato Guerriero e la Dirigente dell'Ufficio Detenuti e Trattamento del PRAP, Francesca Romana Valenzi.

Un approfondimento sul TSO

Un Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO) è sempre un'esperienza drammatica per chi la subisce e, spesso, anche per chi la pratica. Se si considera che una delle tre condizioni per cui una persona può essere privata della libertà e ricoverata coattivamente è che *"non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extraospedaliere"* (art 34, L.833/78), si comprende perché il TSO sia considerato *"una misura indiretta di efficacia dei programmi riabilitativi messi a punto dai DSM"* (Ministero Salute, 2007). Appare evidente, infatti, che la possibilità di attivare *"tempestive ed idonee misure sanitarie extraospedaliere"* dipende dall'organizzazione dei Servizi e dalla presenza o meno di adeguate risorse territoriali. In tal senso il TSO rappresenta un "caso di scuola" circa l'effetto che le variabili di contesto (più in generale si potrebbe dire "i determinanti sociali") esercitano nel definire percorsi di salute o di malattia. Il monitoraggio dei ricoveri per TSO su base regionale consente di verificare la coerenza delle politiche e delle prassi assistenziali locali con i principi della legge di riforma psichiatrica, in particolare con le azioni poste in essere per dotare i Servizi Territoriali di idonee misure sanitarie extraospedaliere e per promuovere l'adesione volontaria ai trattamenti. Secondo i dati del "Rapporto sulla Salute Mentale 2015" del Ministero della Salute, in Italia nel 2015 sono stati registrati 8.777 trattamenti sanitari obbligatori nei vari SPDC (Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura): si tratta dell'8,% dei ricoveri avvenuti nei reparti psichiatrici pubblici e, rispetto al 2013, la cifra è sostanzialmente stabile in quasi tutte le regioni. Se si comparano invece i dati del 2015 con quelli del 2010, i TSO risultano in calo negli ultimi anni: nel 2010 i TSO sono stati poco più di 10 mila. I dati però mostrano peculiarità da approfondire: la mappa dei TSO, incrociata con i dati ISTAT, rivela una fortissima disomogeneità, con province dove i TSO sono relativamente rari e altre invece dove sono particolarmente frequenti.

La questione che si pone all'evidenza è il rischio di TSO impropri, soprattutto messi in atto in strutture della privazione della libertà come il carcere. Recentemente, proprio nel mese di marzo, l'Ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha annunciato l'avvio di un monitoraggio delle strutture interessate su tutto il territorio nazionale, sottolineando come si tratti di un obbligo di legge in quanto organismo terminale della convenzione delle Nazioni Unite sulla prevenzione dei trattamenti inumani e degradanti e che, quindi, ha l'obbligo di visitare tutti i luoghi di privazione della libertà da parte di un'autorità pubblica.

Questa norma, che sul piano internazionale riguarda anche quelli che genericamente si possono ancora chiamare manicomi, nell'ambito della normativa italiana riguarda i Trattamenti sanitari obbligatori. La parola 'obbligatorio' significa privazione della libertà personale e quindi scatta l'obbligo - come meccanismo nazionale di prevenzione - rispetto a possibili maltrattamenti o trattamenti inadeguati delle persone private della libertà. La previsione dell'art. 34 è quella di una doppia certificazione medica e di una motivata e tempestiva convalida giudiziaria e, contemporaneamente, del presupposto di una triplice condizione: urgenza terapeutica, rifiuto di cure da parte del paziente e impossibilità di adottare tempestive misure extraospedaliere.

La legge in oggetto è di fatto lacunosa nel dettaglio delle modalità e degli accorgimenti con cui può essere messo in atto l'uso della forza, pur prevedendo questa possibilità in modo implicito. Al tempo stesso il testo normativo non esplicita neppure regole limitative all'uso della forza nel corso dell'applicazione del TSO.

Tali limiti, anche secondo uno specifico studio in merito fatto il 12/10/2015 dall'avvocato Augusto Fierro, Difensore civico della Regione Piemonte, ed inviato alle autorità regionali, andrebbe dunque rintracciato innanzitutto nella Costituzione, in particolare negli artt. 13, 27 e 32, secondo comma, laddove si individua come limite generale quello del rispetto della persona umana nella sua integralità. Fra le fonti della disciplina dell'applicazione del TSO va poi citato un documento della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, fatto proprio dalla Regione Piemonte con Deliberazione della Giunta regionale 29/3/2010, con cui si ribadisce l'eccezionalità di ogni intervento sanitario sottratto al consenso del paziente. Si tratta tuttavia di un documento generico poiché manca la formulazione di indicazioni approfondite circa la fase di esecuzione del TSO.

La questione centrale è quella dell'autorità che ha la responsabilità dell'intervento di TSO e che è chiamata a decidere se, come e quando applicare l'uso della forza. Nel documento si cita come titolare di tale autorità la Polizia municipale. Tuttavia tale punto appare più dettagliatamente affrontato da una circolare del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del 22/03/1996, dove si afferma che il prelievo e il trasporto del malato sono di competenza del personale medico e paramedico che, in caso di necessità, può rivolgersi ai Vigili urbani ai quali è consentito fare uso della forza. Questo anche perché **il TSO è in ultima analisi un intervento medico** e non può essere equiparato ad una procedura con valenza di ordine pubblico.

Lo scorso 9 maggio 2017 è stato rinnovato un Protocollo d'intesa fra il Comune di Torino e l'ASL Città di Torino per l'attuazione degli accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattia mentale in cui vengono regolate le procedure per il TSO sia in regime di degenza ospedaliera che extraospedaliero e precisati i ruoli del personale sanitario e della Polizia municipale. Un'ipotesi di un protocollo unico regionale è stato posto sul tavolo dell'Assessorato alla Salute ma, nonostante un promettente avvio di discussione e l'individuazione di esperti del settore chiamati a formulare delle proposte condivise, non è al momento approdato ad un risultato condiviso.

Un caso particolare: la sezione “filtro” fra Sanità e Giustizia

A seguito di tre visite consecutive dei Garanti regionale e comunale di Torino, effettuate in data 18 dicembre, 23 dicembre e 16 gennaio, si è riscontrata una procedura non adeguata di gestione dei detenuti allocati nella cosiddetta “sezione filtro”. Si tratta di persone che si presume abbiano ingerito ovuli di droga e che debbono essere monitorate per il recupero della sostanza, che costituisce prova del reato. Nelle occasioni di diretto riscontro delle condizioni di detenzione nelle celle al piano terra del “Blocco A” dell’Istituto Lorusso e Cutugno adibite alla accoglienza temporanea di questi ristretti attenzionati, si è potuto riscontrare, in diverse fasce orarie, che le stanze erano del tutto sprovviste di materassi, cuscini, lenzuola e federe. I ristretti non avevano altri indumenti, biancheria o vestiti oltre a quelli indossati e una coperta d’ordinanza, utilizzata come giaciglio per terra, sulla quale erano seduti o sdraiati. Nei tre casi riscontrati i detenuti - in un caso 2, in un altro 1 e in un altro ben 10 - hanno tutti dichiarato di non avere, neanche per la notte, materassi, cuscini, lenzuola ed ulteriori coperte. I materassini di plastica dura ‘da palestra’, bassi e larghi, in vero depositati al fondo del corridoio in questione, con tutta evidenza non sono atti ad essere sistemati sulle brande delle celle e neanche possono realisticamente essere dati per un accampamento notturno sul pavimento della stanze, particolarmente piccole. I reclusi, contattati nelle tre specifiche occasioni, hanno tutti dichiarato di dormire per terra, sulla coperta, in ambiente gelido e disadorno: in un caso, durante una visita effettuata nel tardo pomeriggio, si è personalmente potuto riscontrare e vedere il giaciglio già allestito; in altro caso il numero dei detenuti presenti era incompatibile con qualsiasi altra sistemazione alternativa all’accampamento sul pavimento con le coperte, visto che nel corridoio in questione le celle utilizzabili sono poche, malmesse e saltuariamente già utilizzate per l’isolamento disciplinare. Le condizioni riscontrate non sono apparse accettabili quindi si è inoltrata formalmente una nota alla Direzione della Casa Circondariale, che ha tempestivamente risposto con una dettagliata ricostruzione storica, con osservazioni e con il prospetto di modalità operative, nuove e diverse, che possano contemperare la necessità della sorveglianza a vista delle persone con sospetta droga ‘intracorporea’, i controlli indispensabili ad evitare l’occultamento della droga stessa in fase di evacuazione e la dignità della persona reclusa. Una serie di accorgimenti sono stati immediatamente attuati ed è in corso una riorganizzazione profonda. Rimane però aperta e sul tavolo una domanda di fondo, che come Garante pongo per un dibattito istituzionale: è compito della struttura detentiva svolgere questo tipo di funzioni? Se c’è un rischio sanitario non si dovrebbe ricorrere ad una struttura medica (il rischio della rottura interna degli ovuli può portare alla morte!)? Se invece deve prevalere il recupero della prova processuale è la cella di un carcere il luogo più indicato, attrezzato o anche solo igienicamente presidiato a cui fare ricorso?

Prevenire i suicidi

La Regione Piemonte lo scorso 10 novembre 2017 con propria DGR n. 35/5907 ha recepito l’accordo approvato il 27 luglio 2017 in sede di Conferenza Unificata e intitolato **“Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti”**, che aggiorna e supera il precedente accordo del 19.01.2012. La delibera ha dato mandato al Gruppo Tecnico Interistituzionale della Sanità Penitenziaria di elaborare una proposta di Piano Regionale in linea con le indicazioni del Piano Nazionale, che preveda l’adozione di piani locali da parte delle strutture sanitarie penitenziarie del territorio. Con propria determina n. 875 del 20 dicembre 2017, il Settore assistenza sanitaria e socio-sanitaria territoriale dell’Assessorato alla Sanità ha individuato un sottogruppo di lavoro, nell’ambito del Gruppo Tecnico Interistituzionale, per procedere

alla formulazione della proposta. Il lavoro è avviato e anche l'Ufficio del Garante è stato formalmente coinvolto. Con la definizione del piano regionale saranno avviate anche attività formative congiunte fra Assessorato alla Salute e Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria con l'obiettivo di creare, nella condivisione di intenti e di competenze, quegli staff multidisciplinari che sono chiamati a monitorare i segnali di disagio, prevenire il rischio, superare gli elementi strutturali, gestire le criticità. L'attenzione alla prevenzione del rischio suicidario e degli atti di autolesionismo è stata più volte ribadita e rilanciata, sia a livello politico che amministrativo, anche alla luce dei dati statistici purtroppo costantemente rilevanti fra la popolazione detenuta. Si sottolinea ancora una volta, anche in questa relazione, che il dato abnorme nel confronto fra il numero dei suicidi in carcere con il corrispondente dato riferito allo stesso target di popolazione libera, trova purtroppo una corrispondenza anche fra gli appartenenti al corpo della Polizia Penitenziaria, in raffronto agli appartenenti alle altre forze di polizia. Secondo un recentissimo studio dei dati ufficiali raccolti e diffusi dalla Funzione Pubblica della CGIL della Polizia Penitenziaria, fra il 2013 ed il 2017 sono stati 35 i suicidi fra gli agenti e nello stesso periodo sono state denunciate 2.250 aggressioni subite (dato che impone una riflessione non scontata ma necessaria). In appendice si riportano i dati dell'osservatorio **"Morire di Carcere"** dell'Associazione "Ristretti Orizzonti" attiva nel carcere di Padova che dal 2007 monitora quotidianamente la situazione dei suicidi e delle morti in carcere e che inizia questo prezioso quanto tragico conteggio partendo dalla constatazione che *"nelle carceri italiane i detenuti si tolgono la vita con una frequenza 19 volte maggiore rispetto alle persone libere e, spesso, lo fanno negli istituti dove le condizioni di vita sono peggiori, quindi in strutture particolarmente fatiscenti, con poche attività trattamentali, con una scarsa presenza del volontariato"*. Dal 2000 ad oggi si sono registrati 995 suicidi in carcere fra i detenuti. Nel periodo considerato nelle carceri piemontesi si sono dovuti registrare 3 suicidi; il 03.05.17: S.Z. di 33 anni a Saluzzo, il 26.08.17 F.C. di 46 anni sempre a Saluzzo e il 30.08.17 T.H. di 37 anni a Torino. L'Osservatorio segnala anche il caso di un 37enne tunisino morto a Torino il 14.07.17 come situazione da accertare. In Italia i suicidi nel 2017 sono stati 52 (7 in più del 2016) e già 10 in questi primi mesi del 2018: si registra quindi un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni.

L'ANTIDISCRIMINAZIONE

La legge regionale n. 5 del 23 marzo 2016 ("Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale"), prevede la ricostituzione e il potenziamento della Rete regionale contro le discriminazioni, che costituisce uno dei principali obiettivi del Progetto FAMI "**Piemonte contro le discriminazioni**", di cui la Regione è capofila in partenariato, tra gli altri, con IRES Piemonte. La Rete è priva di poteri sanzionatori e adotta misure di *moral-suasion* e di conciliazione tra le parti e, quando questi tentativi di composizione stragiudiziale del conflitto non vanno a buon fine, orienta la persona che segnala la discriminazione verso l'assistenza legale.

La Rete è coordinata dal Centro regionale contro le discriminazioni, incardinato presso la Direzione regionale Coesione sociale. E' costituita da 8 Nodi territoriali (uno per ciascuna provincia piemontese), collocati presso la Città metropolitana di Torino, le Province di Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola, la Città di Asti e la sede regionale decentrata di Biella. Nell'ambito delle attività di consolidamento della Rete, il Centro regionale contro le discriminazioni ha incontrato diversi organismi di parità e garanzia operanti in Piemonte, tra cui l'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte al fine di pervenire a modalità condivise e omogenee di collaborazione, sia nella diffusione della cultura della parità di trattamento, sia nel contrasto ad ogni forma di discriminazione, in ossequio alle previsioni della legge regionale. In un incontro svoltosi lo scorso 26 gennaio, si sono delineate e condivise le linee d'azione che potranno svilupparsi secondo i seguenti punti:

- a) Intervento diretto del Garante per monitorare e per rimuovere le discriminazioni fondate su uno o più motivi di cui alla l.r. 5/2016, art. 2, c. 1, lett. a) nei confronti: delle persone ristrette negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni, delle persone ammesse a misure alternative, delle persone presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposte al trattamento sanitario obbligatorio, delle persone presenti all'interno delle REMS - Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, delle persone straniere ospiti dei Centri di prima accoglienza o presenti nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio. Le modalità e gli strumenti di intervento nei casi di discriminazione collettiva, derivanti da norme, prassi e comportamenti generali adottati dall'amministrazione penitenziaria o dai suoi dipendenti, dalla amministrazione degli Interni e di Polizia o dai suoi dipendenti, dalla amministrazione sanitaria o dai suoi dipendenti, saranno meglio dettagliate ed approfondite sulla base dell'esperienza.
- b) Intervento del Garante su segnalazione della Rete regionale contro le discriminazioni, a tutela delle persone che, avendo scontato la pena, sono discriminate in ragione della loro condizione personale di ex detenuti nella fase di reintegrazione sociale e di inserimento nel mondo del lavoro. Tale intervento è limitato ad un periodo massimo di 2 anni dalla conclusione della pena.
- c) Intervento della Rete regionale contro le discriminazioni interviene, su segnalazione dell'ufficio del Garante, a tutela delle persone discriminate in base alla condizione di restrizione della libertà personale di un familiare. In questi casi, l'ufficio del Garante invia la segnalazione al Centro regionale contro le discriminazioni che provvede a trattare il caso direttamente o ad assegnarlo ad un Nodo territoriale, secondo le circostanze.

A breve si prevede una formalizzazione dell'accordo.

CONCLUSIONI

Come Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà si auspica che, nella parte rimanente di questa **X legislatura regionale**, si possano affrontare alcuni dei nodi salienti per le persone che vivono in condizione di privazione della libertà, sia per quanto riguarda le competenze dirette della Regione sia per quanto concerne le relazioni interistituzionali che possono favorire un'esecuzione penale diversa o un maggior rispetto dei diritti di chi è ristretto, nel rispetto della legislazione vigente e nell'obiettivo di far vivere le previsioni costituzionali e le convenzioni internazionali.

L'Ufficio del Garante rimane a disposizione per ogni ulteriore approfondimento.
Torino, 12 aprile 2018

On . Bruno MELLANO

TABELLE

INDICE DELLE TABELLE

<u>argomento</u>	<u>pagina</u>
• Detenuti in Piemonte	44
• Detenuti in ogni Istituto Piemontese divisi per sezione	45
• Detenuti in Italia	60
• Detenuti stranieri per Paese di provenienza in Italia	62
• Presenze stranieri nell'ambito del Provveditorato regionale	63
• Posizione giuridica dei detenuti in Italia	64
• Detenuti per tipologia di reato in Italia	66
• Condannati per pena inflitta in Italia e in Piemonte	70
• Condannati per pena residua in Italia e in Piemonte	74
• Detenuti lavoranti:	
- Alle dipendenze A.P. – Italia	78
- Non alle dipendenze A.P. – Italia	79
- Alle dipendenze A.P. – Piemonte	80
- Non alle dipendenze A.P. – Piemonte	80
• Detenuti che lavorano e studiano in Italia	81
• Detenuti per titolo di studio in Italia	82
• Detenuti condannati all'ergastolo in Italia e in Piemonte	85
• Detenute madri con figli al seguito in Italia	87
• Esercizio del diritto di voto in carcere negli Istituti piemontesi	88
• Attività trattamentali – volontariato in Italia	89
• Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova in Italia	90
• Casi in carico e revoche misure alternative per ciascun Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna in Piemonte:	
- UEPE Alessandria	91
- UEPE Cuneo	95
- UEPE Novara	99
- UEPE Torino	103
- UEPE Vercelli	111
• Presenze presso i CPR in Italia	115
• Presenza tossicodipendenti in Piemonte	116
• Focus statistico sugli Istituti Penali per Minorenni in Italia	117
• Dossier “Morire di carcere” in Italia	125

*Quando non diversamente specificato, tutti i dati sono di fonte ministeriale.
I grafici sono stati realizzati dagli studenti nell'ambito del corso Clinica Legale
"Carcere e diritti II" del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di
Torino, Prof.ssa Laura Scomparin, in data 15.02.2018.*

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dagli Istituti Penitenziari

Istituti di Pena selezionati per regione: PIEMONTE

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 17.10.30

	Capienza (a)					Presenze (b)			Note (c)		
	Regolamentare		Tollerabile			Presenze (b)					
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D		Tot	
<u>CR ALBA "GIUSEPPE MONTALTO" - (AA26)</u>	142	0	142	250	0	250	43	0	43	5	26.03.2018
<u>CR ALESSANDRIA "SAN MICHELE" - (AA04)</u>	267	0	267	497	0	497	329	0	329	4	26.03.2018
<u>CC ALESSANDRIA "G. CANTIELLO - S. GAETA" - (AA48)</u>	237	0	237	304	0	304	279	0	279	3	26.03.2018
<u>CR ASTI - - (AA10)</u>	207	0	207	384	0	384	240	0	240		26.03.2018
<u>CC BIELLA - - (AA12)</u>	395	0	395	641	0	641	420	0	420	9	26.03.2018
<u>CC CUNEO - - (AA20)</u>	424	4	428	551	6	557	295	0	295	6	26.03.2018
<u>CR FOSSANO - - (AA05)</u>	133	0	133	165	0	165	82	0	82	2	26.03.2018
<u>CC IVREA - - (AA27)</u>	197	0	197	344	0	344	253	0	253	1	26.03.2018
<u>CC NOVARA - - (AA19)</u>	158	0	158	186	0	186	160	0	160	4	26.03.2018
<u>CR SALUZZO "RODOLFO MORANDI" - (AA03)</u>	462	0	462	661	0	661	354	0	354	3	26.03.2018
<u>CC TORINO "G. LORUSSO - L. CUTUGNO" LE VALLETTE - (AA42)</u>	965	0	965	1.623	0	1.623	1.218	0	1.218	5	26.03.2018
<u>CCSF TORINO "G. LORUSSO - L. CUTUGNO" LE VALLETTE - (AA44)</u>	0	100	100	0	179	179	0	137	137	2	26.03.2018
<u>CC VERBANIA - - (AA14)</u>	53	0	53	89	0	89	64	0	64	4	26.03.2018
<u>CC VERCELLI - - (AA13)</u>	208	23	231	378	41	419	306	20	326	3	26.03.2018
Totale regione	3.848	127	3.975	6.073	226	6.299	4.043	157	4.200		

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGDT.

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CR "GIUSEPPE MONTALTO" ALBA (AA26)

Sezione IP3: AA26 CR "GIUSEPPE MONTALTO"

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.13.09

SEZIONE	Capienza (a)			Tollerabile			Presenza (b)			Note	
	Regolamentare										
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot		
1^ ACCOGLIENZA	2	0	2	4	0	4	0	0	0	(2)	26/3/2018
RECLUSIONE - A CUSTODIA APERTA	112	0	112	213	0	213	43	0	43	(3)	26/3/2018
RECLUSIONE - INFERMERIA	6	0	6	6	0	6	0	0	0	(2)	26/3/2018
RECLUSIONE - ISOLAMENTO	1	0	1	1	0	1	0	0	0	(2)	26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	20	0	20	25	0	25	0	0	0	(2)	26/3/2018
DISABILI - A CUSTODIA APERTA	1	0	1	1	0	1	0	0	0		26/3/2018
Totale Sezione	142	0	142	250	0	250	43	0	43		

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

- (a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla D6DT.
(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PU-GD&P-001-11/01/2002-0015565-2002.
(c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24,00 del giorno precedente, presenti negli archivi SIAP/AFIS

Descrizione note:

- (1) - NON FUNZIONANTE
(2) - CHIUSURA TEMPORANEA

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CR "SAN MICHELE" ALESSANDRIA (AA04)

Sezione IP3: AA04 CR "SAN MICHELE"

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.13.22

SEZIONE	Capienza (a)			Tollerabile			Presenza (b)			Note
	Regolamentare		Tot	Tollerabile		Tot	Presenza (b)		Note	
	U	D		U	D		U	D		
1^ ACCOGLIENZA	1	0	1	2	0	2	0	0	0	26/3/2018
RECLUSIONE - A CUSTODIA APERTA	135	0	135	270	0	270	195	0	195	(6), 26/3/2018
RECLUSIONE - ART 32 D.P.R. 230/00	25	0	25	50	0	50	39	0	39	26/3/2018
RECLUSIONE - ISOLAMENTO	2	0	2	2	0	2	0	0	0	(3), 26/3/2018
ALTA SICUREZZA 2	7	0	7	14	0	14	6	0	6	26/3/2018
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA - A CUSTODIA APERTA	50	0	50	100	0	100	63	0	63	26/3/2018
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA - ISOLAMENTO	4	0	4	4	0	4	1	0	1	26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	26	0	26	38	0	38	15	0	15	(6), 26/3/2018
POLO SCOLASTICO	17	0	17	17	0	17	10	0	10	(6), 26/3/2018
Totale Sezione	267	0	267	497	0	497	329	0	329	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGT.

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC "G. CANTIELLO - S. GAETA" ALESSANDRIA (AA48)

Sezione IP3: AA48 CC "G. CANTIELLO - S. GAETA"

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.13.46

SEZIONE	Capienza (a)			Tollerabile			Presenza (b)			Note
	Regolamentare			Tollerabile			Presenza (b)			
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot	
1^ ACCOGLIENZA	4	0	4	5	0	5	4	0	4	26/3/2018
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA	112	0	112	146	0	146	136	0	136	(3), 26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	1	0	1	2	0	2	0	0	0	(1), 26/3/2018
CIRCONDARIALE - ORDINARIA	54	0	54	71	0	71	66	0	66	26/3/2018
ARTICOLO 21 O.P.	8	0	8	12	0	12	7	0	7	26/3/2018
POLO SCOLASTICO	58	0	58	68	0	68	66	0	66	(3), 26/3/2018
Totale Sezione	237	0	237	304	0	304	279	0	279	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGT.

(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PU-GDAP-001-1/01/2002-0015565-2002.

(c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24,00 del giorno precedente, presenti negli archivi SIAP/AFIS

Descrizione note:

(1) - NON FUNZIONANTE

(2) - CHIUSURA TEMPORANEA

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CR - ASTI (AA10)

Sezione IP3: AA10 CR -

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.13.59

SEZIONE	Capienza (a)			Presenza (b)						
	Regolamentare		Tollerabile	U D Tot		U D Tot				
	U	D	Tot	U	D	Tot				
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA	16	0	16	32	0	32	9	0	9	26/3/2018
CIRCONDARIALE - INFERMERIA	3	0	3	3	0	3	0	0	0	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	6	0	6	6	0	6	0	0	0	26/3/2018
ALTA SICUREZZA - ISOLAMENTO	6	0	6	6	0	6	3	0	3	26/3/2018
ALTA SICUREZZA 3	150	0	150	300	0	300	220	0	220	26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	26	0	26	37	0	37	8	0	8	26/3/2018
Totale Sezione	207	0	207	384	0	384	240	0	240	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

- (a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGT.
 (b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PLSGAP-001-11/01/2002-0015565-2002.
 (c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24,00 del giorno precedente, presenti negli archivi STAD/ATIS

Descrizione note:

- (1) - NON FUNZIONANTE
 (2) - CHIUSURA TEMPORANEA

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC - BIELLA (AA12)

Sezione IP3: AA12 CC -

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.14.09

SEZIONE	Capienza (a)				Presenza (b)				Note	
	Regolamentare		Tollerabile		U D Tot		U D Tot			
	U	D	U	D	U	D	U	D		
1^ ACCOGLIENZA	3	0	3	6	0	6	1	0	1	26/3/2018
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA	169	0	169	242	0	242	179	0	179	(3) 26/3/2018
CIRCONDARIALE - ART.32 D.P.R.230/00	8	0	8	16	0	16	5	0	5	(4) 26/3/2018
CIRCONDARIALE - INFIRMERIA	4	0	4	4	0	4	1	0	1	(3) 26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	7	0	7	7	0	7	5	0	5	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ORDINARIA	25	0	25	50	0	50	45	0	45	26/3/2018
RECLUSIONE - A CUSTODIA APERTA	25	0	25	50	0	50	31	0	31	26/3/2018
CUSTODIA ATTENUATA	48	0	48	64	0	64	48	0	48	(3) 26/3/2018
CUSTODIA ATTENUATA - TOSSICODIPENDENTI	15	0	15	30	0	30	9	0	9	(3) 26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	12	0	12	18	0	18	10	0	10	26/3/2018
PROTETTI - RIPROVAZIONE SOCIALE A CUSTODIA APERTA	50	0	50	100	0	100	57	0	57	(3) 26/3/2018
DISABILI - A CUSTODIA APERTA	3	0	3	3	0	3	5	0	5	(3) 26/3/2018
DISABILI - CUSTODIA ATTENUATA	1	0	1	1	0	1	2	0	2	(3) 26/3/2018
INTERNATI - CASA LAVORO	25	0	25	50	0	50	22	0	22	(3) 26/3/2018
Totale Sezione	395	0	395	641	0	641	420	0	420	

Rilevazione Presenze Detenuti

Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC - CUNEO (AA20)

Sezione IP3: AA20 CC -

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.15.06

SEZIONE	Capienza (a)						Presenza (b)			Note
	Regolamentare			Tollerabile			U	D	Tot	
	U	D	Tot	U	D	Tot				
1^ ACCOGLIENZA	12	0	12	16	0	16	2	0	2	26/3/2018
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA	96	0	96	128	0	128	121	0	121	(3) 26/3/2018
CIRCONDARIALE - ART.32 D.P.R.230/00	48	0	48	64	0	64	58	0	58	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	10	0	10	17	0	17	3	0	3	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ORDINARIA	142	0	142	210	0	210	58	0	58	(3) 26/3/2018
CIRCONDARIALE - ORDINARIA FEMMINILE	0	4	4	6	6	6	0	0	0	(3) 26/3/2018
ARTICOLO 41 BIS O.P.	92	0	92	92	0	92	42	0	42	(3) 26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	20	0	20	20	0	20	5	0	5	26/3/2018
DISABILI	2	0	2	2	0	2	4	0	4	(3) 26/3/2018
DISABILI - A CUSTODIA APERTA	2	0	2	2	0	2	2	0	2	(3) 26/3/2018
Totale Sezione	424	4	428	551	6	557	295	0	295	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGDT.

(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PU-GDAP-001-11/01/2002-0015565-2002.

(c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24.00 del giorno precedente, presenti negli archivi SIAP/AFIS

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CR - FOSSANO (AA05)

Sezione IP3: AA05 CR -

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.15.16

SEZIONE	Capienza (a)			Tollerabile			Presenze (b)			Nota
	Regolamentare			Tollerabile			Presenze (b)			
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot	
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	3	0	3	3	0	3	0	0	0	26/3/2018
CUSTODIA ATTENUATA	118	0	118	150	0	150	77	0	77	(6) 26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	10	0	10	10	0	10	3	0	3	26/3/2018
DISABILI - CUSTODIA ATTENUATA	2	0	2	2	0	2	2	0	2	(6) 26/3/2018
Totale Sezione	133	0	133	165	0	165	82	0	82	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

- (a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGDI.
(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PL-GDAP-001-11/01/2002-0015565-2002.
(c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24.00 del giorno precedente, presenti negli archivi STAP/AFIS

Descrizione note:

- (1) - NON FUNZIONANTE
- (2) - CHIUSURA TEMPORANEA
- (3) - ASSEGNAZIONI LIMITATE
- (4) - ASSEGNAZIONI SOSPENSE

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC - IVREA (AA27)

Sezione IP3: AA27 CC -

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.15.29

SEZIONE	Capienza (a)			Regolamentare			Tollerabile			Presenza (b)			Note	
	U		Tot	U		Tot	U		Tot	U		D		Tot
1^ ACCOGLIENZA	10	0	10	17	0	17	7	0	7	0	7		26/3/2018	
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA	66	0	66	132	0	132	126	0	126	0	126		26/3/2018	
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	6	0	6	6	0	6	4	0	4	0	4		26/3/2018	
CIRCONDARIALE - ORDINARIA	21	0	21	42	0	42	40	0	40	0	40		26/3/2018	
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA - A CUSTODIA APERTA	14	0	14	15	0	15	12	0	12	0	12		26/3/2018	
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA - ISOLAMENTO	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0		26/3/2018	
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	22	0	22	22	0	22	13	0	13	0	13		26/3/2018	
PROTETTI - PROMISCUA	22	0	22	44	0	44	25	0	25	0	25		26/3/2018	
PROTETTI - PROMISCUA A CUSTODIA APERTA	21	0	21	42	0	42	23	0	23	0	23		26/3/2018	
PROTETTI - TRANSESSUALI A CUSTODIA APERTA	14	0	14	23	0	23	3	0	3	0	3		26/3/2018	
Totale Sezione	197	0	197	344	0	344	253	0	253	0	253			

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC - NOVARA (AA19)

Sezione IP3: AA19 CC -

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.15.45

SEZIONE	Capienza (a)						Presenza (b)			Note	
	Regolamentare			Tollerabile			U D Tot				
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot		
1^ ACCOGLIENZA	1	0	1	1	0	1	1	0	1	(3)	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ART.32 D.P.R.230/00	12	0	12	16	0	16	12	0	12		26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	1	0	1	1	0	1	0	0	0	(3)	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ORDINARIA	18	0	18	24	0	24	23	0	23		26/3/2018
DIMITTENDI	36	0	36	48	0	48	53	0	53		26/3/2018
TRANSITO	3	0	3	4	0	4	1	0	1	(3)	26/3/2018
ARTICOLO 41 BIS O.P.	72	0	72	72	0	72	69	0	69	(3)	26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	15	0	15	20	0	20	1	0	1		26/3/2018
Totale Sezione	158	0	158	186	0	186	160	0	160		

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGDIT.

(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PU-GDAP-001-11/01/2002-0015565-2002.

(c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24,00 del giorno precedente, presenti negli archivi SIAP/AFIS

Descrizione note:

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CR "RODOLFO MORANDI" SALUZZO (AA03)

Sezione IP3: AA03 CR "RODOLFO MORANDI"

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.15.58

SEZIONE	Capienza (a)						Presenza (b)			Note
	Regolamentare			Tollerabile			U	D	Tot	
	U	D	Tot	U	D	Tot				
1^ ACCOGLIENZA	2	0	2	4	0	4	0	0	0	26/3/2018
RECLUSIONE - A CUSTODIA APERTA	123	0	123	246	0	246	179	0	179	26/3/2018 (6)
RECLUSIONE - INFIRMERIA	5	0	5	5	0	5	0	0	0	26/3/2018
RECLUSIONE - ISOLAMENTO	10	0	10	10	0	10	0	0	0	26/3/2018
TRANSITO	4	0	4	8	0	8	0	0	0	26/3/2018
ALTA SICUREZZA 3	242	0	242	292	0	292	167	0	167	26/3/2018 (3)
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	68	0	68	88	0	88	8	0	8	26/3/2018
DISABILI - ALTA SICUREZZA 3	8	0	8	8	0	8	0	0	0	26/3/2018 (3)
Totale Sezione	462	0	462	661	0	661	354	0	354	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGT.

(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PL-GDAP-001-11/01/2002-2015565-2002.

(c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24,00 del giorno precedente, presenti negli archivi SIAPAFIS

Descrizione note:

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC "G. LORUSSO - L. CUTUGNO" LE VALLETTE TORINO (AA42)

Sezione IP3: AA44 CCSF "G. LORUSSO - L. CUTUGNO" LE VALLETTE

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.16.32

SEZIONE	Capienza (a)				Assenza (b)				Note
	Regolamentare		Tollerabile		D		Tot		
	U	D	U	D	U	D	U	D	
1^ ACCOGLIENZA - FEMMINILE	0	2	2	0	4	0	3	3	26/3/2018
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA FEMMINILE	0	46	46	0	92	0	88	88	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO FEMMINILE	0	1	1	0	1	0	0	0	(3) 26/3/2018
CIRCONDARIALE - ORDINARIA FEMMINILE	0	33	33	0	59	0	31	31	26/3/2018
CUSTODIA ATTENUATA - FEMMINILE	0	5	5	0	10	0	5	5	26/3/2018
CUSTODIA ATTENUATA - ICAM PER DETENUTE MADRI	0	11	11	0	11	0	9	9	(3) 26/3/2018
ARTICOLAZIONE SALUTE MENTALE - FEMMINILE	0	2	2	0	2	0	1	1	26/3/2018
DONNE CON PROLE	0	0	0	0	0	0	0	0	26/3/2018
Totale Sezione	0	100	100	0	179	0	137	137	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGT.

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC "G. LORUSSO - L. CUTUGNO" LE VALLETTE TORINO (AA42)

Sezione IP3: AA42 CC "G. LORUSSO - L. CUTUGNO" LE VALLETTE

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.16.13

SEZIONE	Regolamentare			Capienza (a)			Presenza (b)			Note
	Tollerabile			Tot			Tot			
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot	
1^ ACCOGLIENZA	69	0	69	138	0	138	79	0	79	26/3/2018
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA	319	0	319	638	0	638	509	0	509	(3), 26/3/2018
CIRCONDARIALE - ART.32 D.P.R.230/00	4	0	4	8	0	8	4	0	4	26/3/2018
CIRCONDARIALE - INFIMERIA	23	0	23	23	0	23	21	0	21	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	19	0	19	19	0	19	17	0	17	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ORDINARIA	91	0	91	182	0	182	113	0	113	(3), 26/3/2018
RECLUSIONE - A CUSTODIA APERTA	23	0	23	46	0	46	38	0	38	26/3/2018
ALTA SICUREZZA 3	43	0	43	86	0	86	66	0	66	26/3/2018
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA - A CUSTODIA APERTA	21	0	21	21	0	21	17	0	17	26/3/2018
COLLABORATORI DI GIUSTIZIA - ISOLAMENTO	1	0	1	1	0	1	0	0	0	26/3/2018
CUSTODIA ATTENUATA	35	0	35	35	0	35	28	0	28	(3), 26/3/2018
CUSTODIA ATTENUATA - TOSSICODIPENDENTI	70	0	70	70	0	70	60	0	60	26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	39	0	39	57	0	57	62	0	62	26/3/2018
PROTETTI - PROMISCUA A CUSTODIA	22	0	22	44	0	44	25	0	25	26/3/2018

APERTA																								
PROTETTI - RIPROVAZIONE SOCIALE A CUSTODIA APERTA	69	0	69	138	0	138	100	0	100	0	100	(3)												26/3/2018
H.I.V. - I LIVELLO	21	0	21	21	0	21	18	0	18															26/3/2018
ARTICOLAZIONE SALUTE MENTALE	12	0	12	12	0	12	7	0	7															26/3/2018
REPARTO PSICHIATRICO	26	0	26	26	0	26	18	0	18															26/3/2018
POLO SCOLASTICO	35	0	35	35	0	35	23	0	23			(3)												26/3/2018
S.A.I. - RICOVERATI ORDINARI	23	0	23	23	0	23	13	0	13															26/3/2018
Totale Sezione	965	0	965	1.623	0	1.623	1.218	0	1.218	0	1.218													

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGT.

(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PU-GDAP-001-11/01/2002-0015565-2002.

(c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24,00 del giorno precedente, presenti negli archivi STAP/AFIS

Descrizione note:

(1) - NON FUNZIONANTE

(2) - CHIUSURA TEMPORANEA

(3) - ASSEGNAZIONI LIMITATE

(4) - ASSEGNAZIONI SOPESE

(5) - SEZIONE RECLUSIONE DEDICATA

(6) - SEZIONE DEDICATA A VIGILANZA DINAMICA

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC - VERBANIA (AA14)

Sezione IP3: AA14 CC -

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.16.45

SEZIONE	Capienza (a)			Tollerabile			Presenza (b)			Note
	Regolamentare			Tollerabile			Presenza (b)			
	U	D	Tot	U	D	Tot	U	D	Tot	
1^ ACCOGLIENZA	1	0	1	1	0	1	0	0	0	26/3/2018
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA	11	0	11	22	0	22	29	0	29	26/3/2018 (3)
TRANSITO	2	0	2	4	0	4	4	0	4	26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	7	0	7	11	0	11	6	0	6	26/3/2018
PROTETTI - FF.OO. A CUSTODIA APERTA	7	0	7	12	0	12	9	0	9	26/3/2018 (3)
PROTETTI - OMOSESSUALI A CUSTODIA APERTA	12	0	12	17	0	17	8	0	8	26/3/2018 (3)
PROTETTI - PROMISCUA A CUSTODIA APERTA	13	0	13	22	0	22	8	0	8	26/3/2018 (3)
Totale Sezione	53	0	53	89	0	89	64	0	64	

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria,
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGI.
(b) Numero complessivo dei detenuti COMUNICATO dagli Istituti, come da lettera circolare PL-CDAP-001-11/01/2002-0015565-2002.
(c) Soggetti in carico all'Istituto alle ore 24,00 del giorno precedente, presenti negli archivi SIAP/AITS

Descrizione note:

(1) - NON FUNZIONANTE

Rilevazione Presenze Detenuti
Comunicate dall'Istituto Penitenziario

Istituto : CC - VERCELLI (AA13)

Sezione IP3: AA13 CC -

Situazione Aggiornata al: 26/03/2018 ora: 15.16.54

SEZIONE	Capienza (a)			Presenza (b)			Note
	Regolamentare		Tollerabile	U D Tot		U D Tot	
	U	D	Tot	U	D	Tot	
1^ ACCOGLIENZA	2	0	2	4	0	4	26/3/2018
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA	137	0	137	250	0	250	26/3/2018
CIRCONDARIALE - A CUSTODIA APERTA FEMMINILE	0	20	20	0	37	37	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO	4	0	4	4	0	4	26/3/2018
CIRCONDARIALE - ISOLAMENTO FEMMINILE	0	1	1	0	1	1	26/3/2018
DIMITTENDI	17	0	17	34	0	34	26/3/2018
TRANSITO	5	0	5	7	0	7	26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI	9	0	9	11	0	11	26/3/2018
SEMILIBERI/SEMIDETENUTI - FEMMINILE	0	2	2	0	3	3	26/3/2018
PROTETTI - RIPROVAZIONE SOCIALE A CUSTODIA APERTA	34	0	34	68	0	68	26/3/2018
Totale Sezione	208	23	231	378	41	419	306 20 326

Prospetto solo ad uso interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.
Il report non riveste carattere di ufficialità.

(a) Capienza regolamentare e tollerabile gestita dalla DGGT.

Detenuti presenti - aggiornamento al 31 gennaio 2018

31 gennaio 2018

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli Istituti penitenziari per regione di detenzione Situazione al 31 gennaio 2018

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		Detenuti presenti in semilibertà (**)		
			Totale	Donne	di cui Stranieri	Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.608	1.876	75	352	16	1
BASILICATA	3	416	531	21	85	1	0
CALABRIA	12	2.700	2.637	54	519	24	0
CAMPANIA	15	6.161	7.321	346	968	199	7
EMILIA ROMAGNA	10	2.811	3.463	156	1.756	61	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	480	678	29	286	13	2
LAZIO	14	5.258	6.326	366	2.626	52	2
LIGURIA	6	1.118	1.403	61	736	35	7
LOMBARDIA	18	6.226	8.527	463	3.852	74	11
MARCHE	7	898	934	19	307	17	5
MOLISE	3	264	417	0	136	3	0
PIEMONTE	13	3.974	4.236	170	1.902	46	14
PUGLIA	11	2.337	3.408	139	496	65	0
SARDEGNA	10	2.713	2.336	43	791	32	2
SICILIA	23	6.443	6.396	150	1.215	89	3
TOSCANA	16	3.145	3.305	134	1.625	105	24
TRENTINO ALTO ADIGE	2	506	418	20	301	3	0
UMBRIA	4	1.331	1.386	59	504	16	3
VALLE D'AOSTA	1	181	188	0	103	2	0
VENETO	9	1.947	2.301	136	1.258	24	8
Totale nazionale	190	50.517	58.087	2.441	19.818	877	102

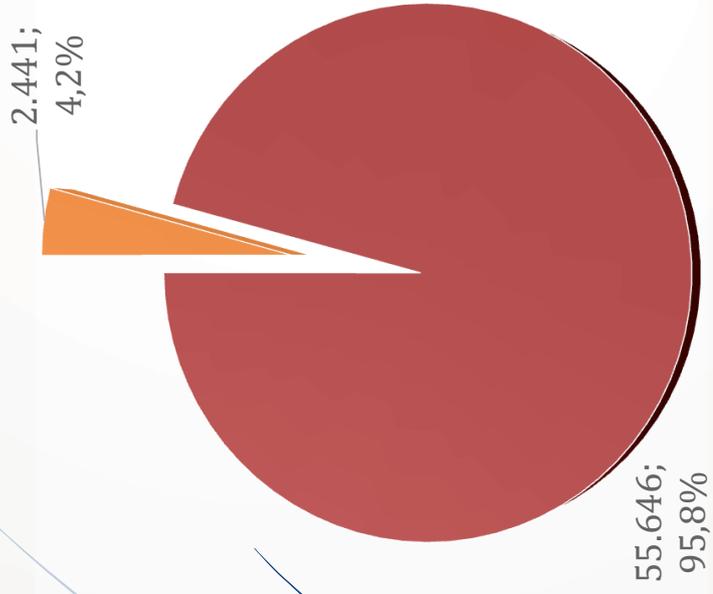
(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabili dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

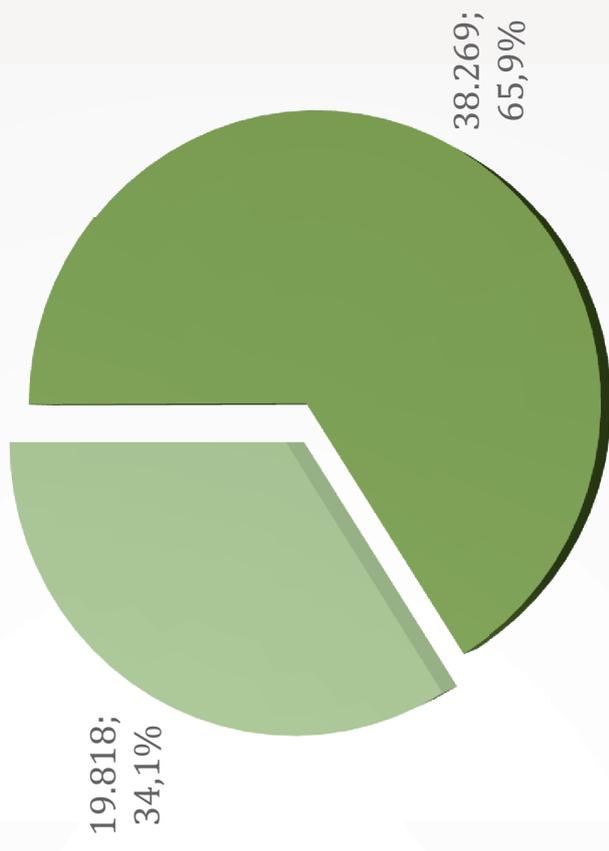
Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Detenuti per sesso e nazionalità

Donne / Uomini



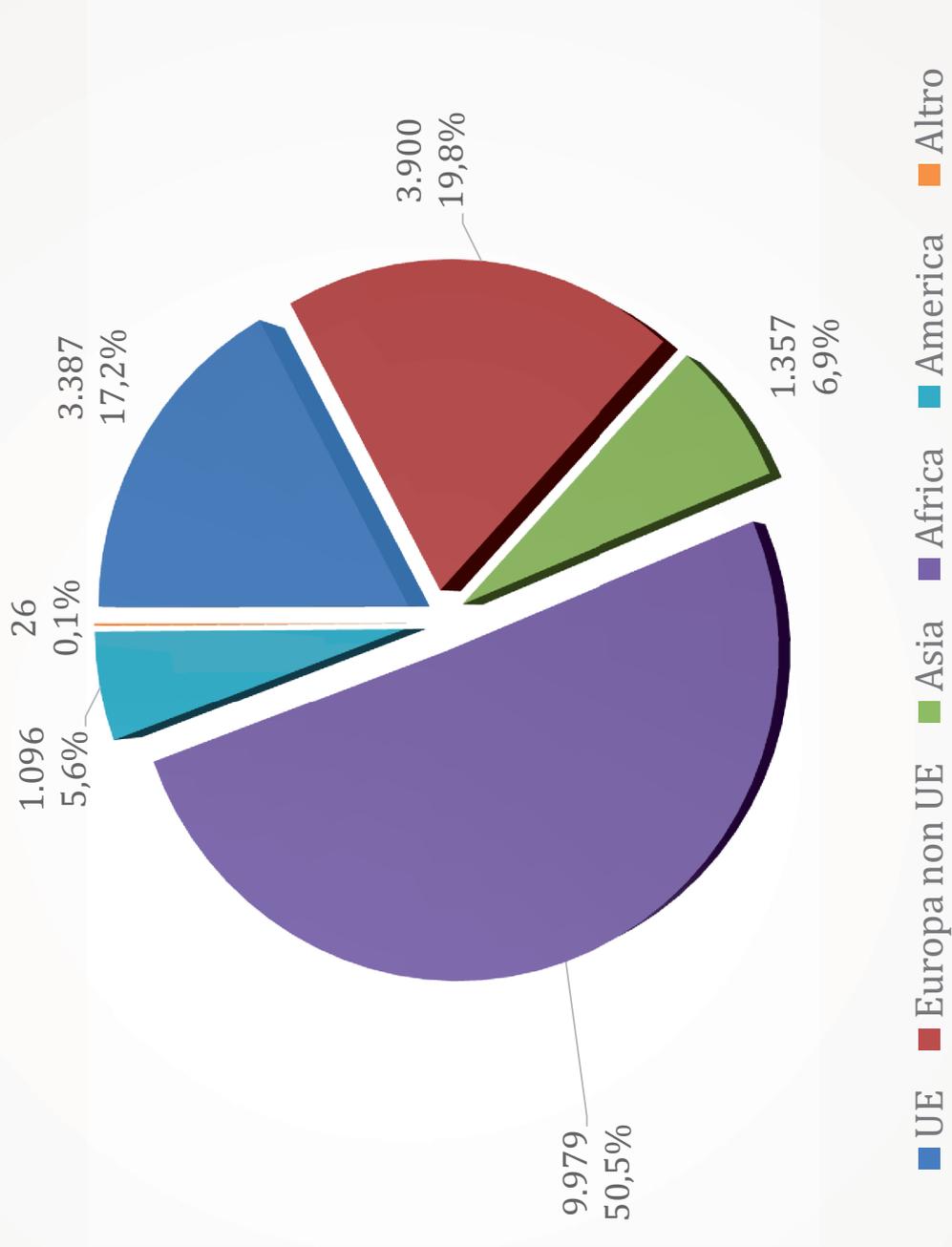
Italiani / Stranieri



■ Donne ■ Uomini

■ Italiani ■ Stranieri

Detenuti stranieri per Paese di provenienza



Popolazione detenuta italiana e straniera nell'ambito del provveditorato Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta – aggiornato al 4/04/2018

Regione di detenzione	ITALIANI	STRANIERI				TOTALE detenuti italiani e stranieri	DI CUI DONNE
		UE	NON UE	TOTALE	Percentuale		
PIEMONTE	2.359	325	1.564	1.889	44,4 %	4.248	156
LIGURIA	687	91	665	756	52,3 %	1.443	67
VALLE D'AOSTA	88	21	91	112	56 %	200	-
Totale	3.134	437	2.320	2.757	46,8 %	5.891	223

ISTITUTO	ITALIANI	STRANIERI	Percentuale detenuti stranieri	TOTALE	DI CUI DONNE
ALBA "GIUSEPPE MONTALTO"	29	19	39,5 %	48	-
ALESSANDRIA "G. CANTIELLO S.GAETA"	121	166	57,8 %	287	-
ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	174	162	48,2 %	336	-
ASTI	224	12	5 %	236	-
BIELLA	181	238	56,8 %	419	-
CUNEO	133	158	54,2 %	291	-
FOSSANO	40	40	50 %	80	-
IVREA	151	105	41 %	256	-
NOVARA	131	36	21,5 %	167	-
SALUZZO "RODOLFO MORANDI"	222	133	37,4 %	355	-
TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO"	768	622	44,7 %	1.390	137
VERBANIA	44	16	26,6 %	60	-
VERCELLI	141	182	56,3 %	323	19
Totale	2.359	1.889	44,4 %	4.248	156

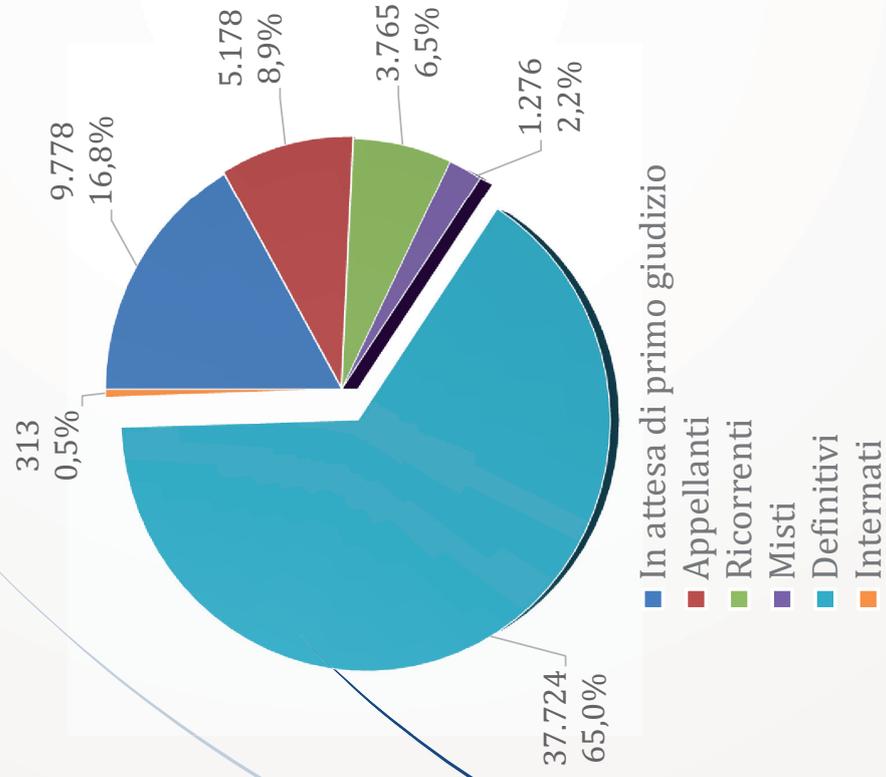
Fonte dati: PRAP – Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Detenuti presenti per posizione giuridica
Situazione al 31 gennaio 2018

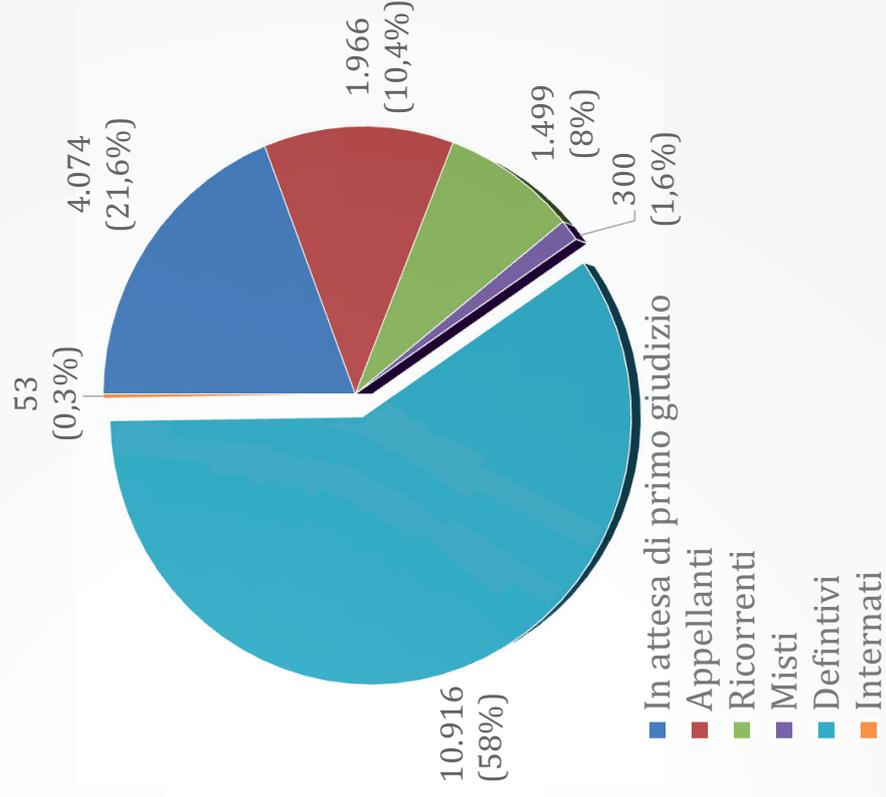
Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti	Totale condannati non definitivi				
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	176	106	51	42	199	1.381	119	1	1.876
Basilicata	90	47	55	10	112	329	0	0	531
Calabria	703	249	193	60	502	1.427	2	3	2.637
Campania	1.371	825	727	303	1.855	4.076	8	11	7.321
Emilia Romagna	532	340	211	53	604	2.245	81	1	3.463
Friuli Venezia Giulia	182	72	30	14	116	374	6	0	678
Lazio	952	756	432	160	1.348	3.999	13	14	6.326
Liguria	271	105	64	12	181	949	1	1	1.403
Lombardia	1.276	762	621	130	1.513	5.728	5	5	8.527
Marche	159	60	44	12	116	659	0	0	934
Molise	21	18	27	6	51	345	0	0	417
Piemonte	634	271	240	48	559	3.004	34	5	4.236
Puglia	750	302	191	110	603	2.049	4	2	3.408
Sardegna	224	61	99	22	182	1.906	24	0	2.336
Sicilia	1.426	619	405	168	1.192	3.767	6	5	6.396
Toscana	492	264	147	48	459	2.351	1	2	3.305
Trentino Alto Adige	70	37	18	2	57	291	0	0	418
Umbria	95	73	64	32	169	1.121	1	0	1.386
Valle d'Aosta	11	8	14	2	24	153	0	0	188
Veneto	343	203	132	42	377	1.570	8	3	2.301
Totale detenuti Italiani + Stranieri	9.778	5.178	3.765	1.276	10.219	37.724	313	53	58.087
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	53	33	16	9	58	228	13	0	352
Basilicata	24	13	4	0	17	44	0	0	85
Calabria	107	71	66	3	140	271	1	0	519
Campania	218	129	115	22	266	480	2	2	968
Emilia Romagna	321	245	153	28	426	993	15	1	1.756
Friuli Venezia Giulia	101	35	8	2	45	140	0	0	286
Lazio	406	394	199	37	630	1.578	2	10	2.626
Liguria	183	68	39	7	114	438	0	1	736
Lombardia	708	491	377	49	917	2.222	0	5	3.852
Marche	75	32	20	4	56	176	0	0	307
Molise	4	6	14	1	21	111	0	0	136
Piemonte	342	140	136	16	292	1.255	10	3	1.902
Puglia	199	73	46	11	130	166	0	1	496
Sardegna	77	26	49	4	79	626	9	0	791
Sicilia	327	185	133	10	328	558	1	1	1.215
Toscana	337	185	98	30	313	973	0	2	1.625
Trentino Alto Adige	52	31	15	1	47	202	0	0	301
Umbria	41	37	26	1	64	399	0	0	504
Valle d'Aosta	2	5	12	1	18	83	0	0	103
Veneto	236	136	85	17	238	780	2	2	1.258
Totale detenuti Stranieri	3.813	2.335	1.611	253	4.199	11.723	55	28	19.818

Detenuti per posizione giuridica

Italiani + Stranieri



Stranieri



Detenuti per tipologia di reato - 31 dicembre 2017

31 dicembre 2017

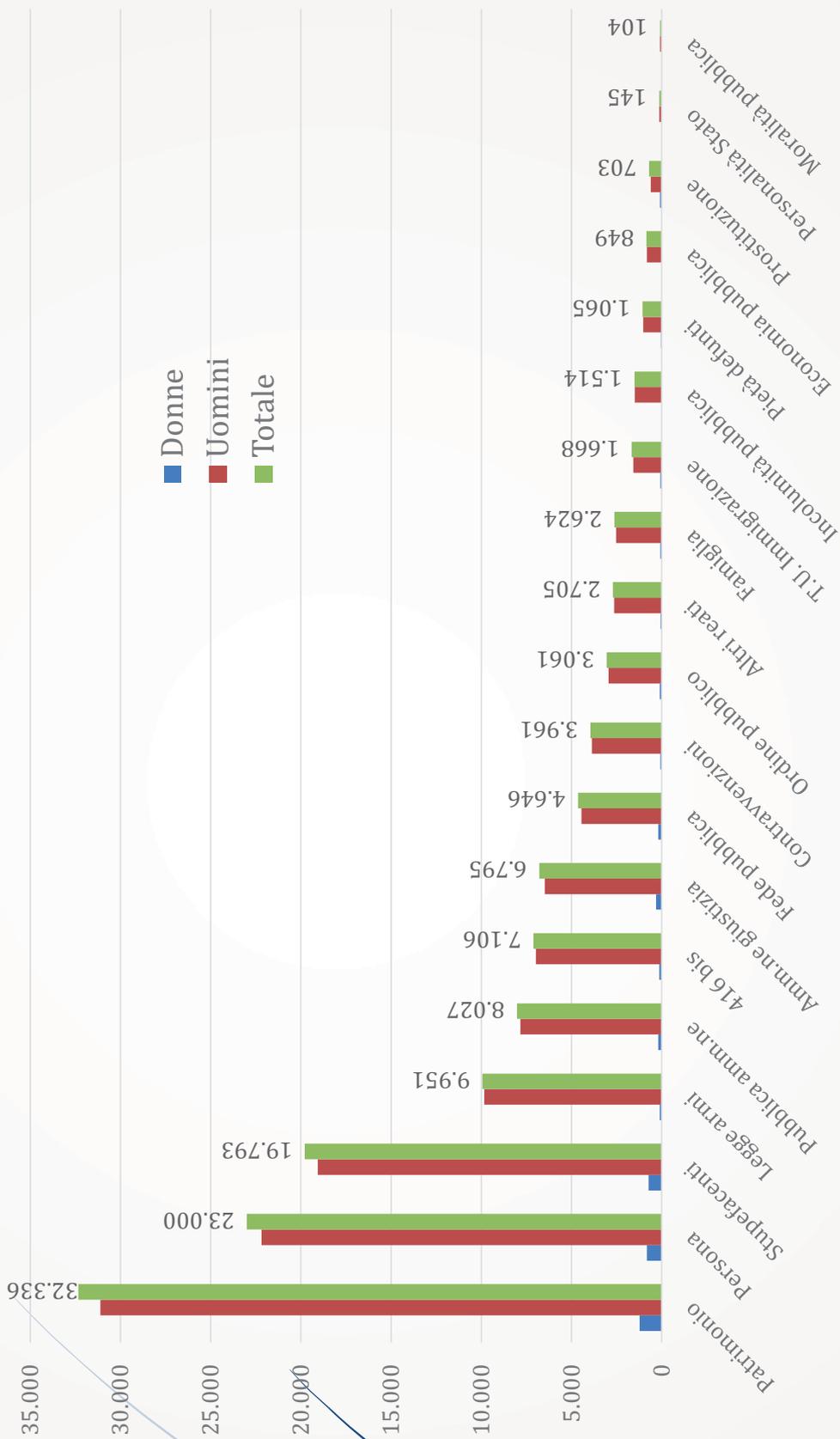
Detenuti presenti per tipologia di reato (*)**Situazione al 31 Dicembre 2017**

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri			
Associazione di stampo mafioso (416bis)	134	6.972	7.106
TU stupefacenti	730	19.063	19.793
Legge armi	110	9.841	9.951
Ordine pubblico	119	2.942	3.061
Contro il patrimonio	1.227	31.109	32.336
Prostituzione	97	606	703
Contro la pubblica amministrazione	189	7.838	8.027
Incolunità pubblica	19	1.495	1.514
Fede pubblica	200	4.446	4.646
Moralità pubblica	4	100	104
Contro la famiglia	89	2.535	2.624
Contro la persona	825	22.175	23.000
Contro la personalità dello stato	10	135	145
Contro l'amministrazione della giustizia	313	6.482	6.795
Economia pubblica	23	826	849
Contravvenzioni	84	3.877	3.961
TU immigrazione (**)	85	1.583	1.668
Contro il sent.to e la pietà dei defunti	41	1.024	1.065
Altri reati	69	2.636	2.705
Detenuti Stranieri			
Associazione di stampo mafioso (416bis)	6	82	88
TU stupefacenti	266	7.164	7.430
Legge armi	7	832	839
Ordine pubblico	72	847	919
Contro il patrimonio	406	8.816	9.222
Prostituzione	86	452	538
Contro la pubblica amministrazione	50	3.011	3.061
Incolunità pubblica	1	157	158
Fede pubblica	55	1.575	1.630
Moralità pubblica	2	38	40
Contro la famiglia	23	648	671
Contro la persona	318	6.833	7.151
Contro la personalità dello stato	1	55	56
Contro l'amministrazione della giustizia	80	1.116	1.196
Economia pubblica	1	18	19
Contravvenzioni	25	652	677
TU immigrazione	78	1.452	1.530
Contro il sent.to e la pietà dei defunti	9	93	102
Altri reati	13	184	197

(*): La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

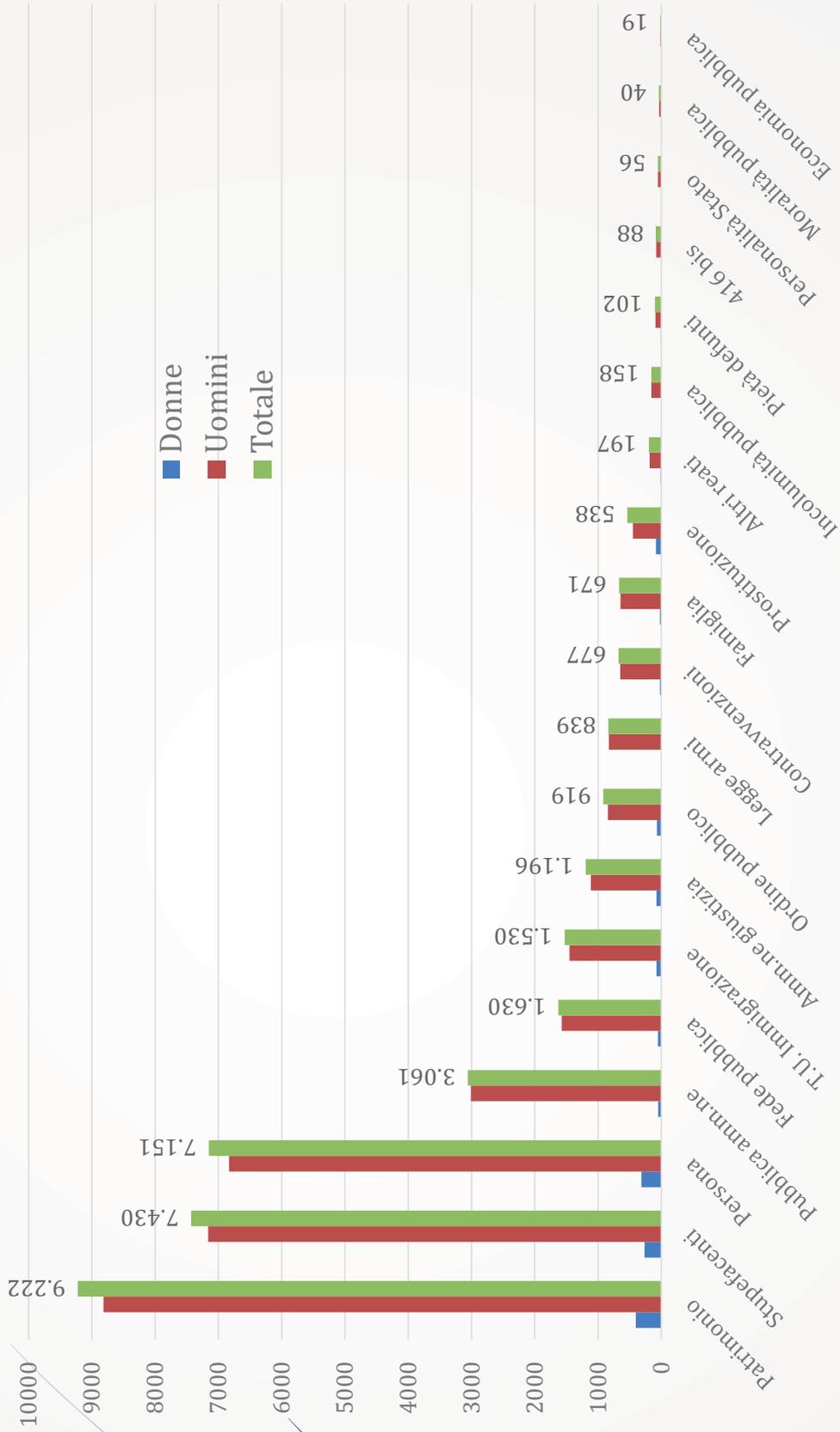
Detenuti per tipologia di reato

Italiani + stranieri: donne / uomini



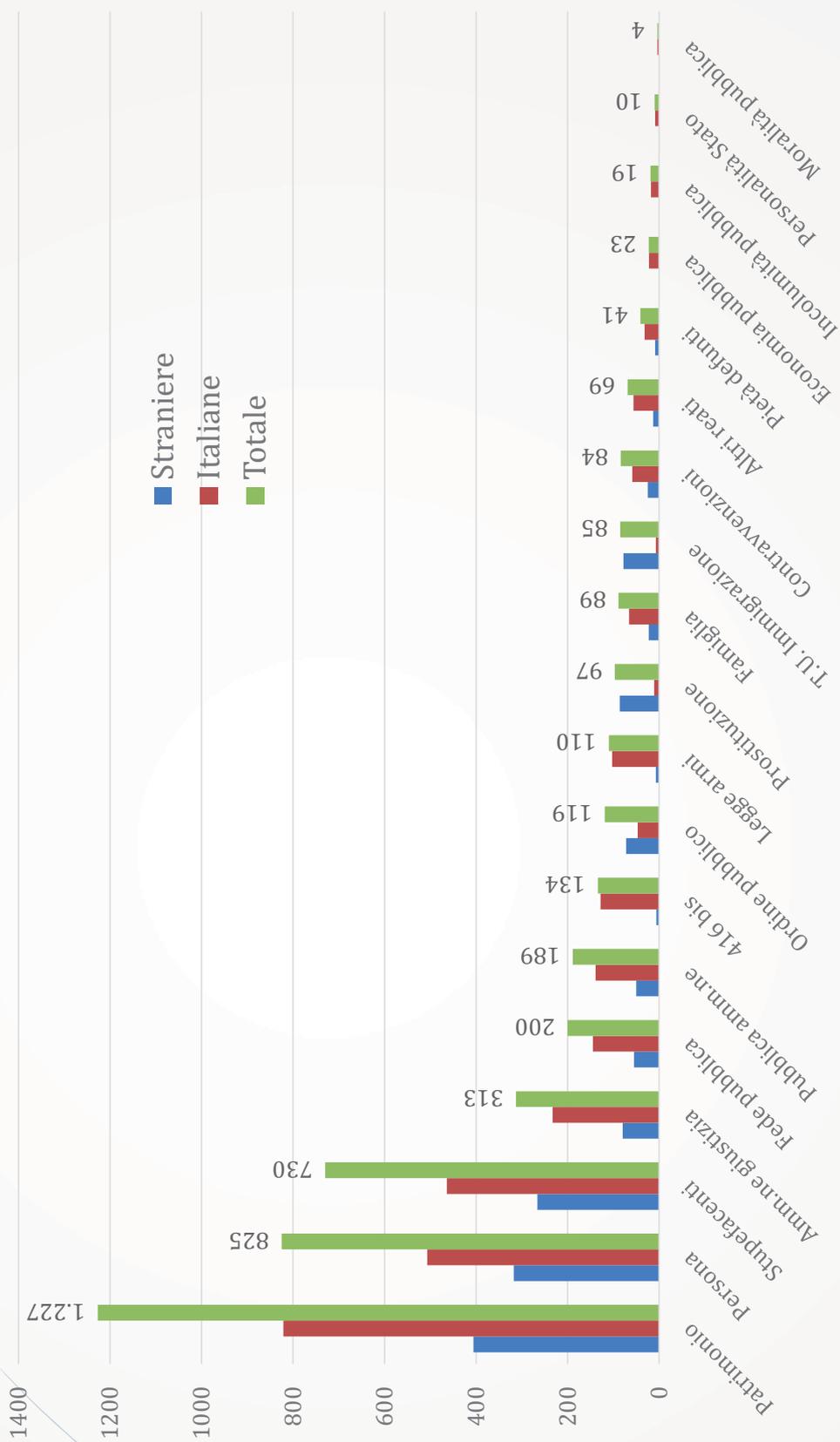
Detenuti per tipologia di reato

Stranieri: donne / uomini



Detenute per tipologia di reato (solo donne)

Italiane / straniera



Detenuti condannati per pena inflitta - 31 dicembre 2017

31 dicembre 2017

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta Situazione al 31 Dicembre 2017

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	28	61	91	186	324	304	173	203	1.370
Basilicata	8	33	30	62	86	71	13	11	314
Calabria	38	82	128	298	407	309	108	63	1.433
Campania	140	236	370	985	1.371	726	129	56	4.013
Emilia Romagna	105	213	245	503	552	333	148	143	2.242
Friuli Venezia Giulia	42	54	67	86	68	40	12	14	383
Lazio	199	376	509	1.004	989	573	169	109	3.928
Liguria	79	84	120	249	253	122	25	6	938
Lombardia	287	450	568	1.359	1.430	960	328	288	5.670
Marche	47	67	92	126	142	81	58	47	660
Molise	15	33	28	61	84	75	25	11	332
Piemonte	221	324	357	580	645	526	190	138	2.981
Puglia	82	188	241	466	559	347	76	36	1.995
Sardegna	65	158	174	411	434	323	182	191	1.938
Sicilia	180	295	413	875	1.169	621	143	71	3.767
Toscana	104	184	221	397	451	579	253	162	2.351
Trentino Alto Adige	19	58	56	98	46	7	2	0	286
Umbria	28	55	74	159	240	311	135	109	1.111
Valle d'Aosta	32	33	25	29	25	7	4	5	160
Veneto	119	209	193	362	329	213	82	72	1.579
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	1.838	3.193	4.002	8.296	9.604	6.528	2.255	1.735	37.451

Detenuti Stranieri									
Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Abruzzo	12	18	38	58	60	23	10	2	221
Basilicata	2	9	5	13	7	3	0	0	39
Calabria	3	26	41	85	70	30	12	2	269
Campania	35	41	56	124	141	54	9	1	461
Emilia Romagna	68	133	138	262	266	94	20	7	988
Friuli Venezia Giulia	18	25	36	26	21	7	1	0	134
Lazio	100	203	256	485	337	153	17	7	1.558
Liguria	50	50	63	121	98	49	3	2	436
Lombardia	166	243	275	622	550	287	42	14	2.199
Marche	16	30	33	40	31	19	3	0	172
Molise	2	13	16	27	24	18	4	0	104
Piemonte	114	171	188	323	280	118	33	10	1.237
Puglia	16	23	31	44	25	17	3	0	159
Sardegna	25	69	88	214	159	60	19	0	634
Sicilia	30	52	98	152	152	60	10	8	562
Toscana	56	103	126	237	203	174	51	26	976
Trentino Alto Adige	10	37	40	75	32	3	0	0	197
Umbria	14	36	50	101	95	78	10	6	390
Valle d'Aosta	20	26	17	17	13	1	0	1	95
Veneto	71	120	107	201	168	78	22	10	777
Totale Detenuti Stranieri	828	1.428	1.702	3.227	2.732	1.326	269	96	11.608

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

**Condannati definitivi in Piemonte e durata della pena inflitta
Situazione al 26/03/2018**

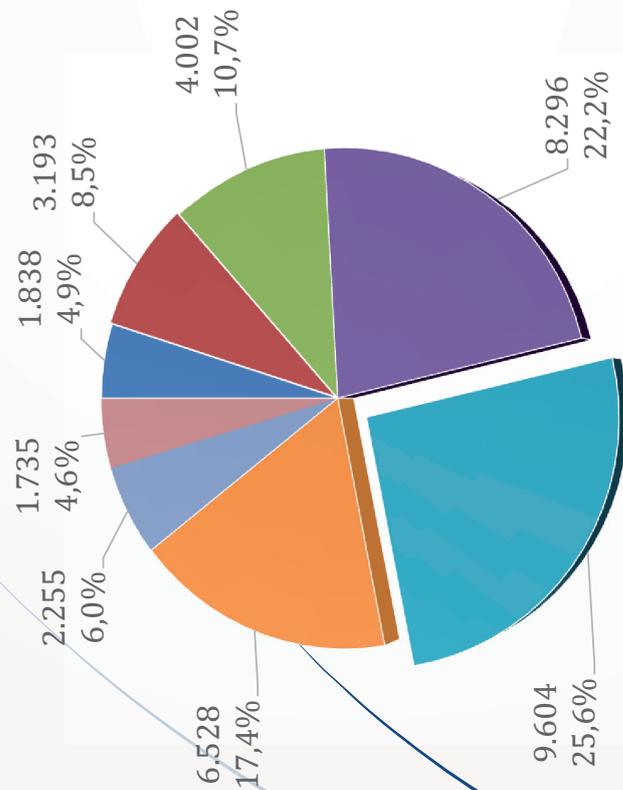
Fino a 1	da 1 a 2	da 2 a 3	da 3 a 5	da 5 a 10	da 10 a 20	da 20 in poi	Ergastolo	Totale
204	333	358	619	660	526	207	149	3.056

dati riferiti al 26/03/2018

Fonte: DAP

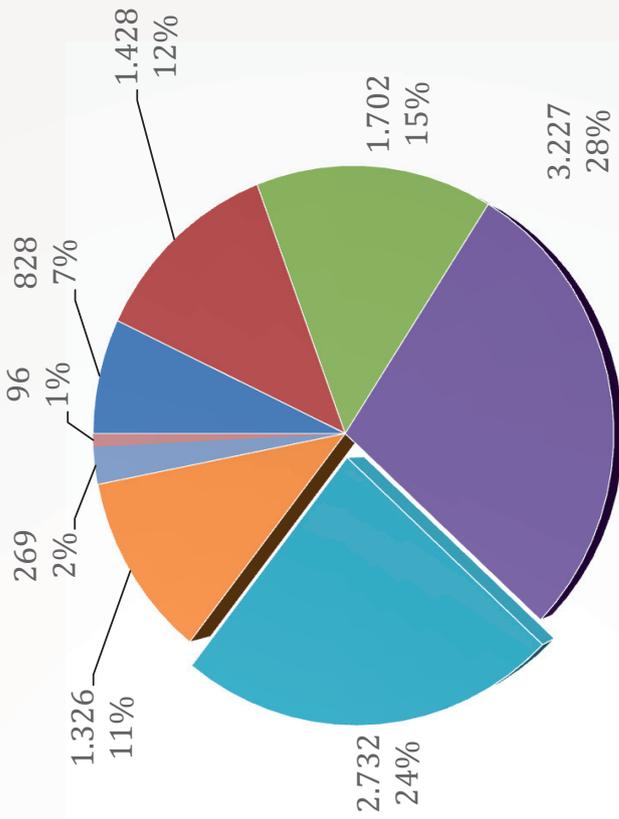
Condannati per pena inflitta

Italiani + Stranieri



- 0 - 1 anno
- 1 - 2 anni
- 2 - 3 anni
- 3 - 5 anni
- 5 - 10 anni
- 10 - 20 anni
- oltre 20 anni
- ergastolo

Stranieri



- 0 - 1 anno
- 1 - 2 anni
- 2 - 3 anni
- 3 - 5 anni
- 5 - 10 anni
- 10 - 20 anni
- oltre 20 anni
- ergastolo

Detenuti condannati per pena residua - 31 dicembre 2017

31 dicembre 2017

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua Situazione al 31 Dicembre 2017

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	169	186	145	231	264	146	26	203	1.370
Basilicata	63	57	51	48	62	21	1	11	314
Calabria	302	259	220	239	209	115	26	63	1.433
Campania	846	827	703	811	579	165	26	56	4.013
Emilia Romagna	451	422	343	410	308	134	31	143	2.242
Friuli Venezia Giulia	128	91	61	49	27	10	3	14	383
Lazio	1.054	822	620	599	475	219	30	109	3.928
Liguria	245	190	144	180	135	32	6	6	938
Lombardia	1.098	1.016	818	1.133	904	340	73	288	5.670
Marche	144	119	82	114	93	47	14	47	660
Molise	64	67	39	62	59	26	4	11	332
Piemonte	762	609	405	440	368	209	50	138	2.981
Puglia	413	398	326	394	300	108	20	36	1.995
Sardegna	394	358	267	293	273	139	23	191	1.938
Sicilia	863	743	614	740	520	179	37	71	3.767
Toscana	435	397	308	396	387	220	46	162	2.351
Trentino Alto Adige	102	86	53	35	9	0	1	0	286
Umbria	178	162	133	180	198	127	24	109	1.111
Valle d'Aosta	76	34	16	15	10	4	0	5	160
Veneto	411	333	239	224	198	89	13	72	1.579
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	8.198	7.176	5.587	6.593	5.378	2.330	454	1.735	37.451

Detenuti Stranieri

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Abruzzo	56	58	28	33	29	13	2	2	221
Basilicata	9	15	7	7	1	0	0	0	39
Calabria	88	77	40	24	19	15	4	2	269
Campania	135	105	80	81	44	14	1	1	461
Emilia Romagna	257	223	197	169	95	34	6	7	988
Friuli Venezia Giulia	56	30	28	16	1	3	0	0	134
Lazio	507	386	246	220	136	51	5	7	1.558
Liguria	132	93	70	75	54	8	2	2	436
Lombardia	577	478	362	428	247	84	9	14	2.199
Marche	52	43	24	24	19	7	3	0	172
Molise	30	25	15	17	10	6	1	0	104
Piemonte	409	311	198	164	97	41	7	10	1.237
Puglia	50	36	31	23	12	4	3	0	159
Sardegna	204	158	117	92	40	21	2	0	634
Sicilia	178	148	77	79	51	19	2	8	562
Toscana	255	207	141	167	115	55	10	26	976
Trentino Alto Adige	64	64	38	25	6	0	0	0	197
Umbria	96	86	56	70	57	17	2	6	390
Valle d'Aosta	54	21	8	9	2	0	0	1	95
Veneto	245	187	130	102	79	21	3	10	777
Totale Detenuti Stranieri	3.454	2.751	1.893	1.825	1.114	413	62	96	11.608

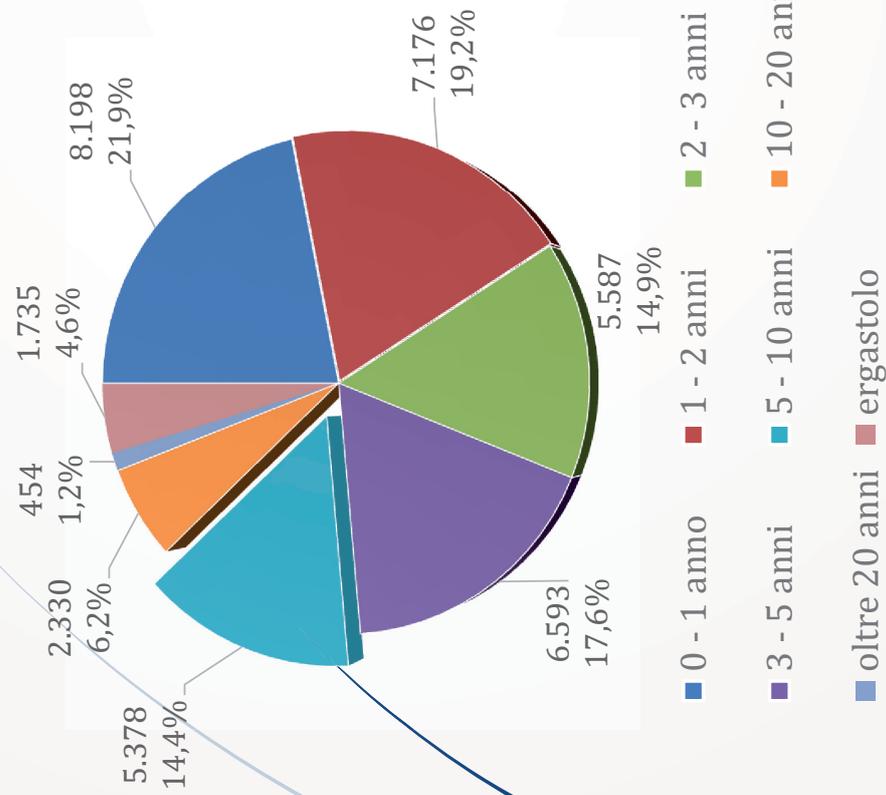
Condannati definitivi della Regione PIEMONTE per Istituto e per Durata della Pena Residua
 Situazione al 26/03/2018

Provincia	Istituto	Durata della pena residua										Totale
		Da 1 a 18 mesi	Da 18 mesi a 2	Da 2 a 3	Da 3 a 5	Da 5 a 10	Da 10 a 20	Da 20 in poi	Ergastolo	Totale		
AL	ALESSANDRIA "G. CANTIELLO - S. GAETA" CC	82	18	22	14	1	1					156
	ALESSANDRIA "SAN MICHELE" CR	44	29	32	54	56	34	11				303
AT	ASTI - CR	13	8	12	14	29	54	16				229
	BIELLA - CC	94	41	39	54	43	23				1	307
CN	ALBA "GIUSEPPE MONTALTO" CR	7	3	6	6	9	2					36
	CUNEO - CC	63	37	14	27	21	13	3				204
NO	FOSSANO - CR	23	9	8	19	16	3	1				79
	SALIZZO "RODOLFO MORANDI" CR	34	23	15	41	54	70	49				338
TO	NOVARA - CC	26	7	13	16	12	17	8				124
	IVREA - CC	65	31	14	27	23	17	9				185
VB	TORINO "G. LORUSSO - L. CUTUGNO" LE VALLETTE CC	222	81	87	141	130	103	30				820
	VERBANIA - CC	16	3	4	10	5		1				39
VC	VERCELLI - CC	85	31	31	31	40	13	4				236
	Totale Regionale	764	321	282	440	444	382	218			56	3.056

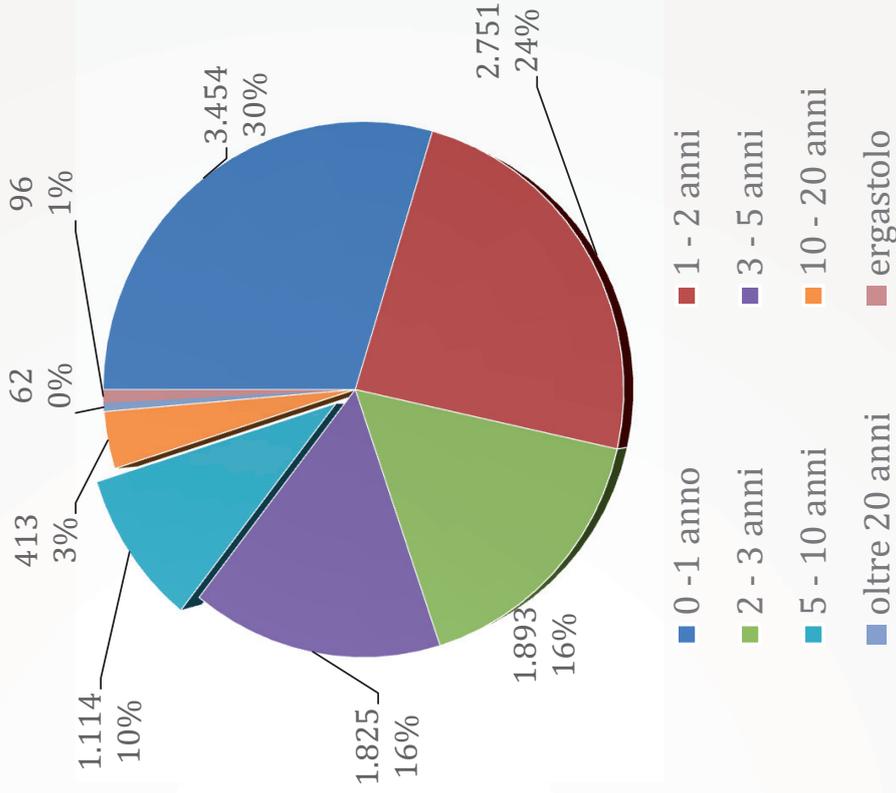
Dati riferiti alle ore 00 del 26/03/2018
 Fonte: Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione Statistica

Condannati per pena residua

Italiani + Stranieri



Stranieri



Detenuti lavoranti per datore di lavoro

31 dicembre 2017

Detenuti lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria Situazione al 31 Dicembre 2017

Regione di detenzione	Lavorazioni	Colonie agricole	Servizi d'istituto	Manutenzione ordinaria fabbricati	Servizi extramurari (ex art.21 L. 354/75) (*)	Totale
Abruzzo	102	0	472	24	26	624
Basilicata	0	0	128	6	5	139
Calabria	4	0	633	45	86	768
Campania	86	0	1.582	170	43	1.881
Emilia Romagna	12	0	828	65	61	966
Friuli Venezia Giulia	0	0	138	13	4	155
Lazio	79	0	1.106	89	57	1.331
Liguria	0	0	272	30	44	346
Lombardia	10	0	1.750	124	78	1.962
Marche	6	0	216	14	19	255
Molise	0	0	79	8	29	116
Piemonte	44	0	977	72	59	1.152
Puglia	11	0	865	46	34	956
Sardegna	3	198	729	67	40	1.037
Sicilia	87	0	1.238	176	104	1.605
Toscana	153	18	965	136	71	1.343
Trentino Alto Adige	0	0	164	10	8	182
Umbria	58	0	457	24	14	553
Valle d'Aosta	0	0	30	2	4	36
Veneto	0	0	454	31	32	517
Totale	655	216	13.083	1.152	818	15.924

(*) Sono conteggiati i detenuti beneficiari dell'art.21 L.354/75 stipendiati dall'Amministrazione Penitenziaria e impiegati in servizi esterni all'istituto.

**Detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria
Situazione al 31 Dicembre 2017**

Regione di Detenzione	Semiliberi (*)		Lavoro all'esterno ex art. 21 L. 354/75	Lavoranti (**) in istituto per conto di:		Totale
	In Proprio	per datori di lavoro esterni		Imprese	Cooperative	
Abruzzo	0	14	22	9	0	45
Basilicata	1	1	9	0	0	11
Calabria	1	12	14	4	0	31
Campania	0	181	7	5	9	202
Emilia Romagna	0	59	57	16	33	165
Friuli Venezia Giulia	0	8	1	0	3	12
Lazio	0	53	66	8	70	197
Liguria	2	32	36	22	22	114
Lombardia	1	62	286	95	186	630
Marche	1	9	16	1	0	27
Molise	1	2	6	0	1	10
Piemonte	2	39	79	0	40	160
Puglia	1	27	5	0	15	48
Sardegna	4	30	23	5	4	66
Sicilia	3	81	10	5	10	109
Toscana	7	90	69	11	6	183
Trentino Alto Adige	0	5	3	1	17	26
Umbria	4	7	10	3	5	29
Valle d'Aosta	0	1	1	0	5	7
Veneto	0	25	45	61	277	408
Totale	28	738	765	246	703	2.480

(*) Sono conteggiati esclusivamente i semiliberi impegnati in attività lavorative.

(**) Sono conteggiati i detenuti lavoranti in qualità di soci - collaboratori - dipendenti per cooperative/impresе, inclusi i lavoranti a domicilio ex art.52 DPR 230/2000 e anche gli impiegati in lavorazioni penitenziarie NON gestite dall'Amministrazione Penitenziaria

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

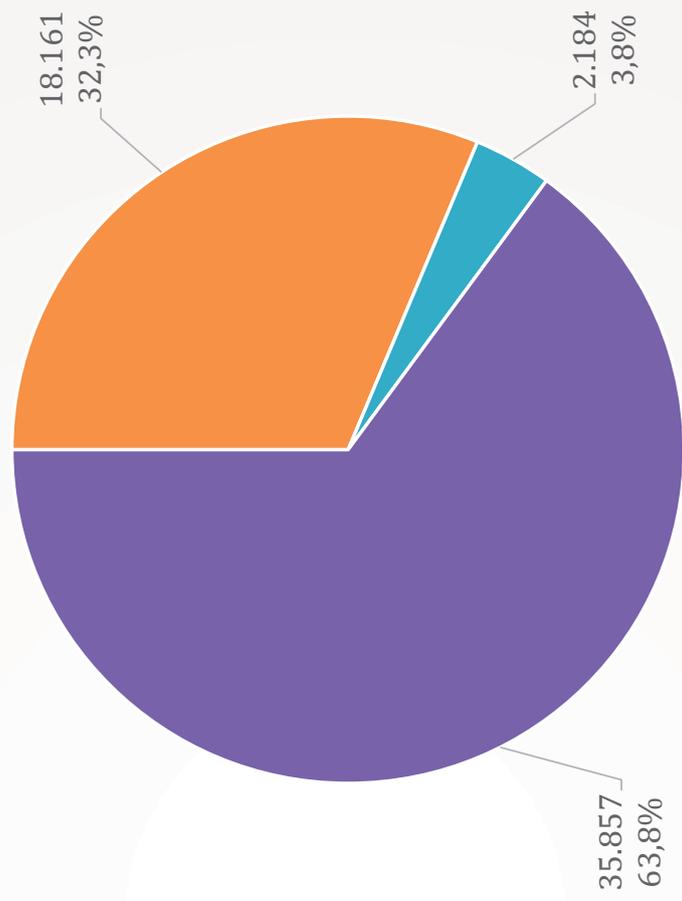
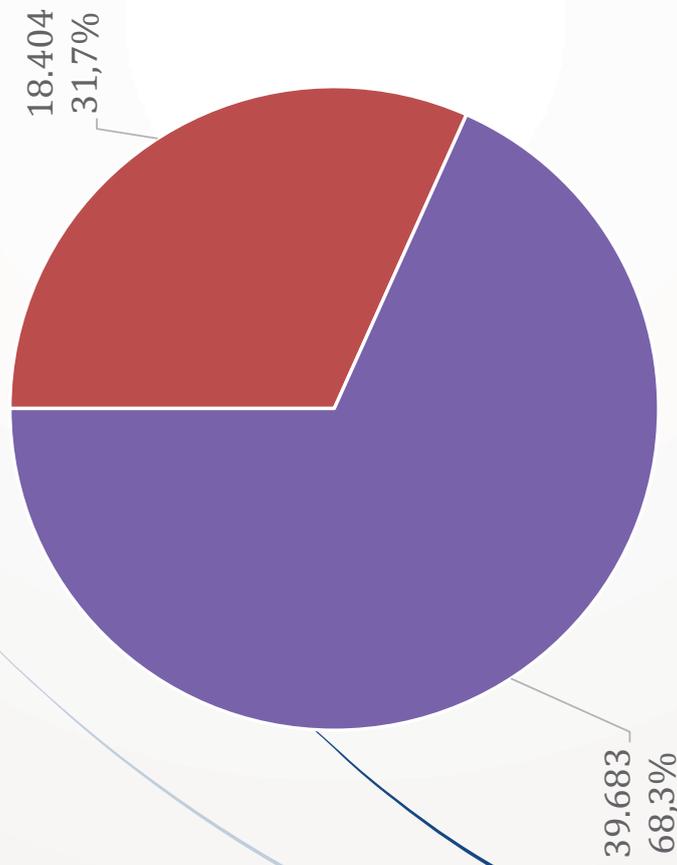
Detenuti lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione

Istituto	Data rilevazione	lavoranti uomini	lavoranti donne	lavoranti totale
ALBA-G.MONTALTO-CR	31/12/2017	23	0	23
ALESSANDRIA-CANTIELLO E GAETA-CC	31/12/2017	56	0	56
ALESSANDRIA-SAN MICHELE-CR	31/12/2017	89	0	89
ASTI-CR	31/12/2017	99	0	99
BIELLA-CC	31/12/2017	145	0	145
CUNEO-CC	31/12/2017	68	0	68
FOSSANO-CR	31/12/2017	36	0	36
IVREA-CC	31/12/2017	88	0	88
NOVARA-CC	31/12/2017	46	0	46
SALUZZO-R. MORANDI-CR	31/12/2017	119	0	119
TORINO-LORUSSO E COTUGNO-CC	31/12/2017	248	26	274
VERBANIA-CC	31/12/2017	17	0	17
VERCELLI-CC	31/12/2017	81	11	92

Detenuti lavoranti NON alle dipendenze dell'Amministrazione

Istituto	Data rilevazione	lavoranti uomini	lavoranti donne	lavoranti totale
ALBA-G.MONTALTO-CR	31/12/2017	0	0	0
ALESSANDRIA-SAN MICHELE-CR	31/12/2017	14	0	14
ALESSANDRIA-CANTIELLO E GAETA-CC	31/12/2017	1	0	1
ASTI-CR	31/12/2017	9	0	9
BIELLA-CC	31/12/2017	4	0	4
FOSSANO-CR	31/12/2017	4	0	4
IVREA-CC	31/12/2017	2	0	2
NOVARA-CC	31/12/2017	5	0	5
SALUZZO-R. MORANDI-CR	31/12/2017	5	0	5
TORINO-LORUSSO E COTUGNO-CC	31/12/2017	93	15	108
VERBANIA-CC	31/12/2017	6	0	6
VERCELLI-CC	31/12/2017	2	0	2

Detenuti che lavorano e studiano in carcere



- Lavoranti
- Non lavoranti
- Iscritti a corsi scolastici (2015 e 2016)
- Iscritti a corsi professionali al 31.12.17
- Nessun corso

Detenuti per titolo di studio - 31 dicembre 2017

31 dicembre 2017

Detenuti presenti per titolo di studio Situazione al 31 Dicembre 2017

Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	11	137	30	576	261	25	19	791	1.850
Basilicata	9	46	6	222	69	2	3	142	499
Calabria	35	333	32	957	301	46	51	851	2.606
Campania	38	270	20	1.422	557	56	75	4.757	7.195
Emilia Romagna	31	223	47	964	261	67	42	1.853	3.488
Friuli Venezia Giulia	8	69	16	183	60	4	7	331	678
Lazio	52	410	37	1.090	330	80	76	4.162	6.237
Liguria	9	108	17	382	80	11	22	789	1.418
Lombardia	115	689	82	2.170	626	77	93	4.577	8.429
Marche	7	105	12	387	93	10	10	313	937
Molise	3	28	4	135	37	5	-	202	414
Piemonte	51	284	76	1.302	365	210	34	1.870	4.192
Puglia	35	194	27	1.588	508	28	50	937	3.367
Sardegna	19	187	27	768	353	41	19	966	2.380
Sicilia	57	391	46	2.719	1.052	183	125	1.769	6.342
Toscana	25	170	23	769	250	89	33	1.922	3.281
Trentino Alto Adige	2	22	5	77	28	-	7	262	403
Umbria	8	79	16	365	141	26	11	724	1.370
Valle d'Aosta	1	10	2	50	11	10	1	111	196
Veneto	34	256	44	838	184	23	15	932	2.326
Totale Detenuti Italiani +	550	4.011	569	16.964	5.567	993	693	28.261	57.608

Detenuti Stranieri

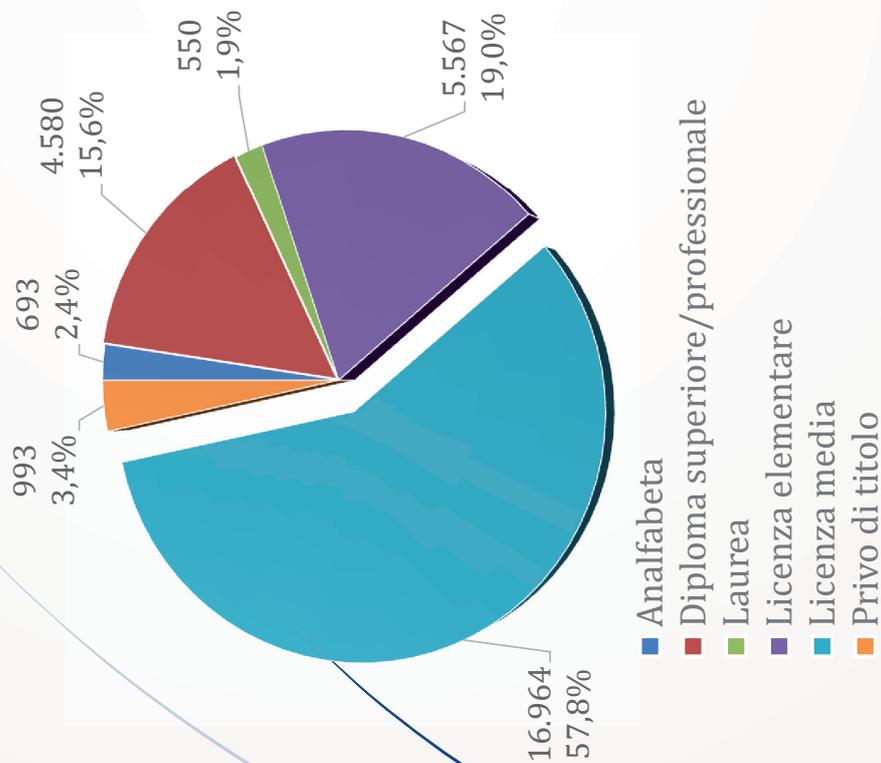
Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Abruzzo	3	27	4	59	12	5	4	227	341
Basilicata	2	2	1	15	7	2	2	44	75
Calabria	4	23	4	83	25	27	16	340	522
Campania	15	30	1	105	41	28	27	701	948
Emilia Romagna	12	81	24	343	67	53	31	1.159	1.770
Friuli Venezia Giulia	3	22	9	57	17	4	4	164	280
Lazio	13	105	9	237	79	58	49	2.075	2.625
Liguria	6	44	1	178	44	7	18	446	744
Lombardia	42	275	22	657	189	49	63	2.517	3.814
Marche	-	26	3	108	24	4	7	138	310
Molise	2	4	1	24	8	4	-	94	137
Piemonte	18	80	26	307	94	192	27	1.140	1.884
Puglia	4	20	5	74	28	7	17	329	484
Sardegna	6	40	8	106	54	31	11	557	813
Sicilia	11	37	9	144	45	146	49	778	1.219
Toscana	7	53	5	209	47	71	30	1.195	1.617
Trentino Alto Adige	1	14	2	50	18	-	4	203	292
Umbria	3	17	3	70	32	15	7	341	488
Valle d'Aosta	1	6	1	13	5	10	1	80	117
Veneto	12	133	18	396	89	16	11	590	1.265
Totale Detenuti Stranieri	165	1.039	156	3.235	925	729	378	13.118	19.745

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

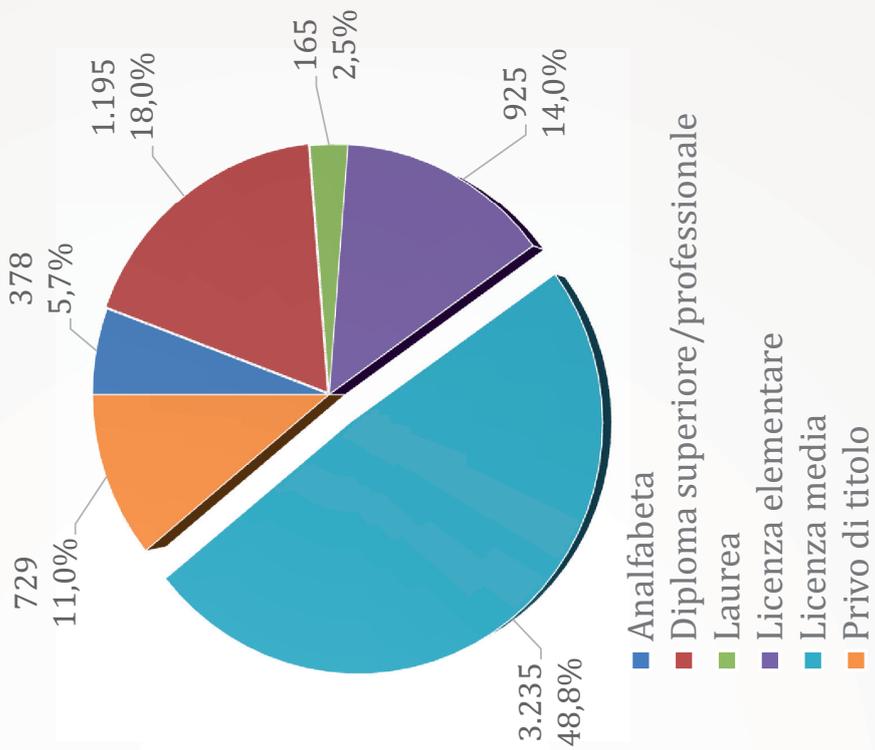
Detenuti per titolo di studio

N.B. : la statistica riportata si basa su dati relativi a poco più della metà dei detenuti.

Italiani + Stranieri



Stranieri



DETENUTI CONDANNATI ALL'ERGASTOLO PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI ITALIANI
SITUAZIONE ALLA DATA DELL'8 MARZO 2018

REGIONE DI DETENZIONE	detenuti ergastolani con ascritti i reati di cui all'art. 4BIS 1° comma O.P. (*)	altri detenuti ergastolani	Detenuti CONDANNATI ALL'ERGASTOLO presenti
ABRUZZO	193	12	205
BASILICATA	7	4	11
CALABRIA	51	16	67
CAMPANIA	43	10	53
EMILIA ROMAGNA	110	32	142
FRIULI VENEZIA GIULIA	14	0	14
LAZIO	66	40	106
LIGURIA	1	5	6
LOMBARDIA	197	91	288
MARCHE	41	9	50
MOLISE	8	6	14
PIEMONTE	102	35	137
PUGLIA	9	27	36
SARDEGNA	147	39	186
SICILIA	24	42	66
TOSCANA	89	71	160
UMBRIA	94	16	110
VALLE D'AOSTA	3	1	4
VENETO	31	41	72
Totale	1.230	497	1.727

(*) Si precisa che i detenuti ergastolani con ascritti i reati di cui all'art. 4BIS 1° comma O.P. comprendono i collaboratori di giustizia.

Fonte: DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria generale - Sezione Statistica

DETENUTI CONDANNATI ALL'ERGASTOLO PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLA REGIONE PIEMONTE
SITUAZIONE ALLA DATA DELL' 8 MARZO 2018

ISTITUTI	detenuti ergastolani con ascerti i reati di cui all'art. 4BIS 1° comma O.P. (*)	altri detenuti ergastolani	Detenuti CONDANNATI ALL'ERGASTOLO presenti
ALESSANDRIA "SAN MICHELE" - CR	13	9	22
ASTI - CR	24	3	27
BIELLA - CC	0	1	1
CUNEO - CC	0	1	1
IVREA - CC	4	3	7
NOVARA - CC	21	0	21
SALIZO "RODOLFO MORANDI" - CR	32	5	37
TORINO "G. LORUSSO - L. CUTIGNO" LE VALLETTE	8	12	20
VERCELLI - CC		1	1
Totale	102	35	137

(*) Si precisa che i detenuti ergastolani con ascerti i reati di cui all'art. 4BIS 1° comma O.P. comprendono i collaboratori di giustizia.

Fonte: DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria generale - Sezione Statistica

Detenute madri con figli al seguito - 28 febbraio 2018

28 febbraio 2018

**Detenute madri con figli al seguito presenti negli istituti penitenziari italiani distinte per nazionalità
Situazione al 28 febbraio 2018**

Regione di detenzione	Istituto di detenzione	Italiane		Straniere		Totale	
		Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito	Presenti	Figli al seguito
CALABRIA	CASTROVILLARI"ROSA SISCA" CC	1	2	0	0	1	2
CAMPANIA	LAURO ICAM	5	6	1	2	6	8
LAZIO	ROMA"GERMANA STEFANINI" REBIBBIA FEMMINILE CCF	4	5	9	9	13	14
LOMBARDIA	ABOLLATE"II C.R." CR	1	1	0	0	1	1
LOMBARDIA	MILANO"FRANCESCO DI CATALDO" SAN VITTORE CCF	2	2	5	6	7	8
PIEMONTE	TORINO"G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE CC	5	6	5	6	10	12
PUGLIA	FOGGIA CC	1	1	1	1	2	2
PUGLIA	TRANI CRF	1	1	0	0	1	1
SICILIA	CATANIA"PIAZZA LANZA" CC	1	1	0	0	1	1
SICILIA	MESSINA CC	1	1	1	1	2	2
UMBRIA	PERUGIA"NUOVO COMPLESSO PENITENZIARIO CAPANNE" CC	2	2	1	1	3	3
VENETO	VENEZIA"GIUDECCA" CRF	2	3	3	3	5	6
Totale		26	31	26	29	52	60

Nota: gli Istituti a Custodia Attenuata per detenute Madri (ICAM) attualmente sono Torino "Lorusso e Cutugno", Milano "San Vittore", Venezia "Giudecca", Cagliari e Lauro. In caso non siano presenti detenute madri con figli al seguito, l'istituto non compare nella tabella.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Esercizio del diritto di voto in carcere

Istituto	Tipo di istituto	2014 Consultazioni elettorali regionali e amministrative	2016 Referendum costituzionale	2018 Elezioni politiche
ALESSANDRIA "G. CANTIELLO S. GAETA"	C.C.	5	9	10
ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	C.R.	13	Dato non pervenuti	15
ASTI	C.R.	20	4	0
BIELLA	C.C.	5	5	0
ALBA "GIUSEPPE MONTALTO"	C.R.	1	Chiuso	6
CUNEO	C.C.	4	9	6
FOSSANO	C.R.	1	2	4
SALUZZO "RODOLFO MORANDI"	C.R.	3	5	2
NOVARA	C.C.	2	0	6
IVREA	C.C.		1	3
TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO"	C.C.	24	31	44
VERBANIA	C.C.	3	0	17
VERCELLI	C.C.	33	5	9
Totale		114	71	122

Fonte: Ministero della giustizia

Attività trattamentali - Volontariato - Anno 2017

31 dicembre 2017

Soggetti esterni e assistenti volontari che partecipano alle attività rieducative (*) - Anno 2017

Tipologia di attività ricreativa	Soggetti esterni ex art. 17 o.p.		Assistenti volontari ex art. 78 o.p.	
	appartenenti ad associazioni, enti, ecc.	non appartenenti ad associazioni, enti, ecc.	appartenenti ad associazioni, enti, ecc.	non appartenenti ad associazioni, enti, ecc.
Sostegno alla persona, alle famiglie, ecc.	4.038	443	630	145
Attività sportive, ricreative e culturali	4.716	1.937	203	50
Attività di formazione lavoro	1.211	185	27	7
Attività religiose	2.199	865	125	61
Totale	12.164	3.430	985	263

Nota (*): i volontari dell'art. 17 sono i soggetti privati, istituzioni o associazioni pubbliche /private che, previa autorizzazione, partecipano all'azione rieducativa al fine di promuovere i contatti tra comunità carceraria e società libera, mentre i volontari dell'art. 78 sono i soggetti autorizzati a prestare assistenza e sostegno morale ai detenuti ed internati ai fini del futuro reinserimento nella vita sociale. Possono collaborare con gli UEPE nell'esecuzione delle misure alternative alla detenzione e per l'assistenza ai dimessi ed alle loro famiglie.

Fonte: Elaborazione a cura della Sezione Statistica dell'Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale

Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova - Dati al 28 febbraio 2018

28 febbraio 2018

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	15.160
SEMILIBERTA'	867
DETEZIONE DOMICILIARE	10.697
MESSA ALLA PROVA	11.662
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	7.270
LIBERTA' VIGILATA	3.803
LIBERTA' CONTROLLATA	164
SEMIDETENZIONE	6
TOTALE GENERALE	49.629

PROSPETTI DI DETTAGLIO

TIPOLOGIA	NUMERO
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	
Condannati dallo stato di libertà	8.077
Condannati dallo stato di detenzione*	3.359
Condannati in misura provvisoria	492
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	916
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	1.685
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	585
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	2
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	44
Totale	15.160
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di libertà	77
Condannati dallo stato di detenzione*	790
Totale	867

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA	NUMERO	di cui
DETEZIONE DOMICILIARE		L. 199/2010
Condannati dallo stato di libertà	4.605	316
Condannati dallo stato di detenzione*	3.646	947
Condannati in misura provvisoria	2.370	-
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	12	-
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	27	-
Condannate madri/padri dallo stato di libertà	6	-
Condannate madri/padri dallo stato di detenzione*	31	-
Totale	10.697	1.263

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti	463
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	6.807

**MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA,
SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE**

ATTIVITA' DI CONSULENZA

TIPOLOGIA	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	52
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	10
Condannati in MISURA PROVVISORIA	4
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	6
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	7
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	1
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-
Subtotale	80
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	2
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2
Subtotale	4
DETEZIONE DOMICILIARE	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	34
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	23
Condannati in MISURA PROVVISORIA	4
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	2
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	2
Subtotale	65
LIBERTA' VIGILATA	
Subtotale	107
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMIDETENZIONE	-
LIBERTA' CONTROLLATA	12
Subtotale	12
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Violazione legge sugli stupefacenti</i>	2
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Violazione codice della strada</i>	52
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	-
LAVORO ALL'ESTERNO	22
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-
Subtotale	76
Totale Misure Alternative, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e altre Misure	344

TIPOLOGIA	Numero
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	39
OSSERVAZIONE INTERNATI	-
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	18
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/intermittenti	4
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	1
INDAGINE per VARI MOTIVI	57
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	6
Totale	125

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

TIPOLOGIA	Numero
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	2
ASSISTENZA FAMILIARE	1
ALTRI INTERVENTI	-
Totale	3

MESSA ALLA PROVA

TIPOLOGIA	Numero
ISTANZE PENDENTI PER MESSA ALLA PROVA	171
MESSA ALLA PROVA	109
AGGIORNAMENTO ISTANZE PER MESSA ALLA PROVA	6

**ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO
U.E.P.E. ALESSANDRIA**

Anno 2017

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	Eseguite nel periodo	In corso fine periodo	PROCEDIMENTI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
					18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70		
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D			
OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di DETENZIONE	30	73	103	26													
OSSERVAZIONI INTERNATI	-	-	-	-													
OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di LIBERTA'	14	57	71	13													
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	81	274	355	160													
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/intermediati	4	37	41	7													
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	-	5	5	1													
INDAGINI per VARI MOTIVI	3	120	123	39													
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	3	16	19	4													
Subtotale	135	582	717	250	81	12	168	21	28	241	28	99	9	32	4	22	0
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	-	4	4	-													
ASSISTENZA FAMILIARE	-	7	7	2													
ALTRI INTERVENTI	1	21	22	4													
Subtotale	1	32	33	6	0	0	5	0	16	0	8	0	3	0	1	0	0
Totale attività di consulenza e trattamento	136	614	750	256	81	12	173	21	257	38	107	9	35	4	23	0	0

**REVOCHE MISURE ALTERNATIVE
U.E.P.E. ALESSANDRIA**

Anno 2017

Misure alternative alla detenzione	Eseguite nel periodo	Per andamento negativo		Per nuova posiz. giur./assenza di requisiti giuridico-penali		Per commissione di reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		Totale			
		Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%		
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati dallo stato di LIBERTA'	65	1,54%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	1,54%		
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	19	5,26%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	5,26%		
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	4	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	10	10,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	10,00%		
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	13	15,38%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	15,38%		
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	5	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	20,00%	0	0,00%	2	40,00%		
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	2	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
	Subtotale	118	5,08%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,85%	1	0,00%	0	0,00%	7	5,93%
	Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	2	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
Condannati dallo stato di DETENZIONE *		3	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
Subtotale		5	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
Condannati dallo stato di LIBERTA'		83	3,61%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	1,20%	4	4,82%		
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	46	2,17%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,17%		
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	22	4,55%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	4,55%	2	9,09%		
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	2	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	3	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
Subtotale	156	3,21%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	1,28%	7	4,49%	
Totale Misure alternative	279	3,94%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,36%	1	0,36%	2	0,72%	14	5,02%	

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare D.G.M.C. - D.G.E.P.E - Uff. 1

**MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA,
SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE**

TIPOLOGIA	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	43
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	13
Condannati in MISURA PROVVISORIA	4
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	6
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	10
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	3
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	1
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	3
Subtotale	83
SEMI-LIBERTA'	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2
Subtotale	2
DETEZIONE DOMICILIARE	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	35
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	31
Condannati in MISURA PROVVISORIA	11
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	-
Subtotale	77
LIBERTA' VIGILATA	75
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMI-DETEZIONE	-
LIBERTA' CONTROLLATA	16
Subtotale	16
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Violazione legge sugli snuffeocenti</i>	5
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Violazione codice della strada</i>	193
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	-
LAVORO ALL'ESTERNO	23
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-
Subtotale	221
Totale Misure Alternative, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e altre Misure	474

ATTIVITA' DI CONSULENZA

TIPOLOGIA	Numero
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	103
OSSERVAZIONE INTERNATI	14
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	19
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	4
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	1
INDAGINE per VARI MOTIVI	4
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	21
Totale	166

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

TIPOLOGIA	Numero
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	12
ASSISTENZA FAMILIARE	7
ALTRI INTERVENTI	1
Totale	20

MESSA ALLA PROVA

TIPOLOGIA	Numero
ISTANZE PENDENTI PER MESSA ALLA PROVA	232
MESSA ALLA PROVA	207
AGGIORNAMENTO ISTANZE PER MESSA ALLA PROVA	5

MISURE ALTERNATIVE, LAVORO DI PUBBLICA UTILITA', MESSA ALLA PROVA, MISURE DI SICUREZZA E SANZIONI SOSTITUTIVE
U.E.P.E. CUNEO

Anno 2017

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	Eseguite nel periodo	In corso fine periodo	PROCEDIMENTI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO											
					18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D		
Affidamento in prova al servizio sociale																
Condannati dallo stato di LIBERTA'	39	40	79	40												
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	20	11	31	16												
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2	4	6	4												
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	8	9	17	6												
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	7	7	14	8												
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	1	7	8	4												
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	1	1	1												
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	5	5	4												
Subtotale	77	84	161	83												
Condannati dallo stato di LIBERTA'	1	-	1	-												
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	4	3	7	1												
Subtotale	5	3	8	1												
Condannati dallo stato di LIBERTA'	27	93	120	39												
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	25	61	86	35												
Condannati in MISURA PROVVISORIA	12	28	40	13												
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	-	-	-												
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	-	-	-												
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-	1	1	-												
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	-	-	-	-												
Subtotale	64	183	247	87												
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	308	290	598	193												
MESSA ALLA PROVA	166	309	475	176												
LAVORO ALL'ESTERNO	25	25	50	21												
Subtotale	25	25	50	21												
LIBERTA' VIGILATA	81	40	121	77												
Subtotale	81	40	121	77												
SEMIDETENZIONE	-	-	-	-												
LIBERTA' CONTROLLATA	14	12	26	10												
Subtotale	14	12	26	10												
Totale Generale	740	946	1.686	648												

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli il.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO
U.E.P.E. CUNEO

Anno 2017

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	Eseguite nel periodo	In corso fine periodo
OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di DETENZIONE	53	182	235	90
OSSERVAZIONI INTERNATI	14	12	26	16
OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di LIBERTA'	19	52	71	18
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	212	411	623	208
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	5	29	34	3
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	6	11	17	1
INDAGINI per VARI MOTIVI	2	83	85	2
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	19	53	72	13
Subtotale	330	833	1.163	351
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	19	12	31	13
ASSISTENZA FAMILIARE	3	11	14	6
ALTRI INTERVENTI	2	20	22	2
Subtotale	24	43	67	21
Totale attività di consulenza e trattamento	354	876	1.230	372

PROCEDIMENTI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO													
18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70			
U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
23		67		99	3	28		13				2	
3		10		8		5							
		9	1	35	1	11	6	4				4	
109	11	130	24	195	29	65	11	33	3	11	2		
1		11	1	11		6		2	1	1			
		2	3	7		5							
8		21	1	39	2	9	1	3					
2		14		24		19		12					
146	11	264	30	418	35	148	18	67	4	20	2		
2		7		8		9		2		3			
1		4		5		1		3					
1		5		10	1	3		2					
4	0	16	0	23	1	13	0	7	0	3	0		
150	11	280	30	441	36	161	18	74	4	23	2		

REVOCHE MISURE ALTERNATIVE

U.E.P.E. CUNEO

Anno 2017

Misure alternative alla detenzione	Eseguite nel periodo	Per andamento negativo		Per nuova posiz. giur./assenza di requisiti giuridico-penal		Per commissione di reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		Totale		
		Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati dallo stato di LIBERTA'	1	1,27%	0	0,00%	1	1,27%	0	0,00%	0	0,00%	2	2,53%	
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	16,67%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	1	5,88%	0	0,00%	1	5,88%	0	0,00%	0	0,00%	2	11,76%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	1	12,50%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	12,50%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Subtotale	161	4	2,48%	0	0,00%	2	1,24%	0	0,00%	0	0,00%	6	3,73%
	Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *		2	28,57%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	28,57%	
Subtotale		8	25,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	25,00%	
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di LIBERTA'	5	4,17%	1	0,83%	0	0,00%	0	0,00%	1	0,83%	7	5,83%	
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	4	4,65%	0	0,00%	0	0,00%	1	1,16%	0	0,00%	5	5,81%	
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	1	2,50%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,00%	1	2,50%	4	10,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Subtotale	247	10	4,05%	1	0,40%	0	0,00%	3	1,21%	2	0,81%	16	6,48%
	Totale Misure alternative	416	16	3,85%	1	0,24%	2	0,48%	3	0,72%	2	0,48%	24	5,77%

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli i.p.p. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare D.G.M.C. - D.G.E.P.E. - Uff. 1

Pag.1 di 1

MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA,
SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE

ATTIVITA' DI CONSULENZA

TIPOLOGIA	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	53
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	17
Condannati in MISURA PROVVISORIA	7
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	5
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	3
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	1
Subtotale	87
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	1
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1
Subtotale	2
DETEZIONE DOMICILIARE	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	34
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	34
Condannati in MISURA PROVVISORIA	2
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	-
Subtotale	70
LIBERTA' VIGILATA	18
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMIDETENZIONE	-
LIBERTA' CONTROLLATA	-
Subtotale	-
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Violazione legge negli stupefacenti</i>	28
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Violazione codice della strada</i>	255
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA Pena	-
LAVORO ALL'ESTERNO	6
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-
Subtotale	289
Totale Misure Alternative, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e altre Misure	466

TIPOLOGIA	Numero
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	26
OSSERVAZIONE INTERNATI	-
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	22
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	16
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	1
INDAGINE per VARI MOTIVI	13
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	2
Totale	80

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

TIPOLOGIA	Numero
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	-
ASSISTENZA FAMILIARE	1
ALTRI INTERVENTI	1
Totale	2

MESSA ALLA PROVA

TIPOLOGIA	Numero
ISTANZE PENDENTI PER MESSA ALLA PROVA	228
MESSA ALLA PROVA	170
AGGIORNAMENTO ISTANZE PER MESSA ALLA PROVA	3

**ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO
U.E.P.E. NOVARA**

Anno 2017

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	Eseguite nel periodo	In corso fine periodo
OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di DETENZIONE	20	48	68	23
OSSERVAZIONI INTERNATI	-	-	-	-
OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di LIBERTA'	24	50	74	16
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	186	343	529	235
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	8	30	38	14
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	2	3	5	2
INDAGINI per VARI MOTIVI	11	91	102	15
AGGIORNAMENTI degli incanichi di CONSULENZA	6	7	13	5
Subtotale	257	572	829	310
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	1	4	5	1
ASSISTENZA FAMILIARE	1	3	4	-
ALTRI INTERVENTI	3	5	8	2
Subtotale	5	12	17	3
Totale attività di consulenza e trattamento	262	584	846	313

PROCEDIMENTI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
18-23		26-35		36-50		31-60		61-69		OLTRE 70		
U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	
1		20		27		16		4				
3		12	1	25	4	19	1	4	1	4		
83	12	97	26	153	30	75	11	27	3	11	1	
3		11	2	14		3	1	2	1	1		
		2		1		1				1		
11		18	3	46	5	11	2	5		1		
2				8	1	1		1				
103	12	160	32	274	40	126	15	43	5	18	1	
		2		2		1						
		1		1	1	1						
1				3		3		1				
1	0	3	0	6	1	5	0	1	0	0	0	
104	13	163	32	280	41	131	15	44	5	18	1	

**REVOCHE MISURE ALTERNATIVE
U.E.P.E. NOVARA**

Anno 2017

Misure alternative alla detenzione	Eseguite nel periodo	Per andamento negativo		Per nuova posiz. giur./assenza di requisiti giuridico-penali		Per commissione di reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		Totale		
		Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati dallo stato di LIBERTA'	3	2,65%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	3	2,65%	
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1	3,57%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	3,57%	
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	1	6,67%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	6,67%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	1	14,29%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	14,29%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	2	40,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	40,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	2	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Subtotale	178	8	4,49%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	8	4,49%
	Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *		5	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
Subtotale		5	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di LIBERTA'	4	4,26%	2	2,13%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	6	6,38%	
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	10	9,80%	1	0,98%	2	1,96%	0	0,00%	2	1,96%	15	14,71%	
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	1	10,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	10,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%		
Subtotale	206	15	7,28%	3	1,46%	2	0,97%	0	0,00%	2	0,97%	22	10,68%	
Totale Misure alternative	389	23	5,91%	3	0,77%	2	0,51%	0	0,00%	2	0,51%	30	7,71%	

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli I.p.p. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare
D.G.M.C. - D.G.E.P.E. - Uff. 1
Pag. 1 di 1

**MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA,
SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE**

TIPOLOGIA	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	270
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	88
Condannati in MISURA PROVVISORIA	11
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	23
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	34
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	13
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-
Subtotale	439
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	2
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	36
Subtotale	38
DETEZIONE DOMICILIARE	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	214
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	160
Condannati in MISURA PROVVISORIA	94
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	1
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	1
Subtotale	470
LIBERTA' VIGILATA	242
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMIDETENZIONE	-
LIBERTA' CONTROLLATA	1
Subtotale	1
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Profilazione legge sugli stupefacenti</i>	5
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Profilazione codice della strada</i>	263
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	-
LAVORO ALL'ESTERNO	49
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-
Subtotale	317
Totale Misure Alternative, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e altre Misure	1.507

ATTIVITA' DI CONSULENZA

TIPOLOGIA	Numero
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	197
OSSERVAZIONE INTERNATI	14
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	100
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/interntati	77
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	13
INDAGINE per VARI MOTIVI	56
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	12
Totale	469

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

TIPOLOGIA	Numero
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	8
ASSISTENZA FAMILIARE	25
ALTRI INTERVENTI	10
Totale	43

MESSA ALLA PROVA

TIPOLOGIA	Numero
ISTANZE PENDENTI PER MESSA ALLA PROVA	608
MESSA ALLA PROVA	515
AGGIORNAMENTO ISTANZE PER MESSA ALLA PROVA	23

MISURE ALTERNATIVE, LAVORO DI PUBBLICA UTILITA', MESSA ALLA PROVA, MISURE DI SICUREZZA E SANZIONI SOSTITUTIVE

U.E.P.E. TORINO

Anno 2017

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	Eseguite nel periodo	In corso fine periodo	PROCEDIMENTI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO												
					18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70		
					U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati dallo stato di LIBERTA'	227	302	529	268												
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	82	70	152	79												
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	4	21	25	12												
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	23	31	54	26												
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	40	42	82	35												
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	10	20	30	12												
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	-	-	-												
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	-	-	-												
	Subtotale	366	486	872	432	22	3	151	12	381	23	165	10	62	4	35	4
	Condannati dallo stato di LIBERTA'	1	2	3	2												
Semiliberta	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	33	24	57	33												
	Subtotale	34	26	60	35	3	0	14	0	18	2	14	0	9	0	0	0
	Condannati dallo stato di LIBERTA'	184	407	591	207	16	4	81	19	233	28	98	6	66	3	37	1
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	159	224	383	150												
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	80	152	232	81												
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	-	-	-												
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	-	-	-												
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	1	-	1	1												
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	1	1	2	1												
	Subtotale	425	784	1.209	440	44	12	218	33	464	50	189	14	111	6	67	1
Sanzioni non detentive	LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	301	465	766	284												
	MESSA ALLA PROVA	400	691	1.091	506												
	LAVORO ALL' ESTERNO	62	33	95	48												
Lavoro all'estero	Subtotale	62	33	95	48												
	LIBERTA' VIGILATA	205	114	319	223												
	Subtotale	205	114	319	223												
Liberta vigilata	SEMIDETENZIONE	-	-	-	-												
	LIBERTA' CONTROLLATA	-	1	1	1												
	Subtotale	-	1	1	1												
Sanzioni sostitutive	LIBERTA' CONTROLLATA	-	1	1	1												
	Subtotale	-	1	1	1												
	Subtotale	-	1	1	1												
Totale Generale	1.813	2.600	4.413	1.969	312	55	932	127	1616	172	659	66	302	24	142	6	

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli II, PP. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

**REVOCHE MISURE ALTERNATIVE
U.E.P.E. TORINO**

Anno 2017

Misure alternative alla detenzione	Eseguite nel periodo	Per andamento negativo		Per nuova posit. giur./assenza di requisiti giuridico-penali		Per commissione di reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		Totale	
		Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%
Affidamento in prova al servizio sociale													
Condannati dallo stato di LIBERTA'	529	17	3,21%	3	0,57%	4	0,76%	0	0,00%	0	0,00%	24	4,54%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	152	4	2,63%	1	0,66%	1	0,66%	2	1,32%	0	0,00%	8	5,26%
Condannati in MISURA PROVVISORIA	25	2	8,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	8,00%
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	54	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	82	12	14,63%	0	0,00%	1	1,22%	0	0,00%	0	0,00%	13	15,85%
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	30	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Subtotale	872	35	4,01%	4	0,46%	6	0,69%	2	0,23%	0	0,00%	47	5,39%
Semilibertà													
Condannati dallo stato di LIBERTA'	3	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	57	3	5,26%	0	0,00%	1	1,75%	1	1,75%	1	1,75%	6	10,53%
Subtotale	60	3	5,00%	0	0,00%	1	1,67%	1	1,67%	1	1,67%	6	10,00%
Detenzione domiciliare													
Condannati dallo stato di LIBERTA'	591	15	2,54%	5	0,85%	1	0,17%	4	0,68%	2	0,34%	27	4,57%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	383	13	3,39%	3	0,78%	4	1,04%	4	1,04%	4	1,04%	28	7,31%
Condannati in MISURA PROVVISORIA	232	8	3,45%	3	1,29%	2	0,86%	1	0,43%	0	0,00%	14	6,03%
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	1	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	2	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Subtotale	1.209	36	2,98%	11	0,91%	7	0,58%	9	0,74%	6	0,50%	69	5,71%
Totale Misure alternative	2.141	74	3,46%	15	0,70%	14	0,65%	12	0,56%	7	0,33%	122	5,70%

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli I.p.p. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare
D.G.M.C. - D.G.E.P.E. - Uff. I

**MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA,
SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE**

TIPOLOGIA	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	9
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2
Condannati in MISURA PROVVISORIA	-
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	1
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	-
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	1
Subtotale	13
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	1
Subtotale	1
DELENZIONE DOMICILIARE	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	4
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	4
Condannati in MISURA PROVVISORIA	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	1
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	-
Subtotale	9
LIBERTA' VIGILATA	12
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMIDETENZIONE	-
LIBERTA' CONTROLLATA	1
Subtotale	1
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Protezione legge sugli stupefacenti</i>	4
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Protezione codice della strada</i>	-
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	-
LAVORO ALL' ESTERNO	3
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-
Subtotale	7
Totale Misure Alternative, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e altre Misure	43

ATTIVITA' DI CONSULENZA

TIPOLOGIA	Numero
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	6
OSSERVAZIONE INTERNATI	-
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	1
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	2
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	1
INDAGINE per VARI MOTIVI	3
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	5
Totale	18

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

TIPOLOGIA	Numero
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	-
ASSISTENZA FAMILIARE	1
ALTRI INTERVENTI	-
Totale	1

MESSA ALLA PROVA

TIPOLOGIA	Numero
ISTANZE PENDENTI PER MESSA ALLA PROVA	71
MESSA ALLA PROVA	52
AGGIORNAMENTO ISTANZE PER MESSA ALLA PROVA	-

ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO
U.E.P.E. TORINO (S.d. Aosta)
 Anno 2017

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	Eseguite nel periodo	In corso fine periodo	PROCEDIMENTI TOTALI PER CLASSI DIETA' E SESSO											
					18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70	
	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D		
Indagini e Osservazioni																
OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di DETENZIONE	10	33	43	8												
OSSERVAZIONI INTERNATI	-	-	-	-												
OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di LIBERTA'	4	5	9	2												
ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	51	104	135	55												
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	-	11	11	2												
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	-	-	-	-												
INDAGINI per VARI MOTIVI	1	15	16	5												
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	3	15	18	5												
Subtotale	69	183	251	77												
Attività di trattamento e consulenza																
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	-	1	1	-												
ASSISTENZA FAMILIARE	1	-	1	-												
ALTRI INTERVENTI	-	-	-	-												
Subtotale	1	1	2	-												
Totale attività di consulenza e trattamento	70	184	254	77												

PROCEDIMENTI TOTALI PER CLASSI DIETA' E SESSO														
18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70				
U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	
4		13		17		7				2				
25	3	20	8	44	8	26	7	6	3	4	1			
		4		4		1		1		1				
1		4		7		3		1						
		3		8		4		1						
30	3	45	8	83	9	45	7	11	3	7	1			
		1												
0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
30	3	46	8	83	9	46	7	11	3	7	1			

**REVOCHE MISURE ALTERNATIVE
U.E.P.E. TORINO (S.d. Aosta)**

Anno 2017

Misure alternative alla detenzione	Eseguite nel periodo	Per andamento negativo		Per nuova posit. giur./assenza di requisiti giuridico-penali		Per commissione di reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		Totale	
		Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%
Affidamento in prova al servizio sociale													
Condannati dallo stato di LIBERTA'	19	2	10,53%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	10,53%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	3	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati in MISURA PROVVISORIA	1	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	3	1	33,33%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	33,33%
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	1	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Subtotale	27	3	11,11%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	3	11,11%
Semilibertà													
Condannati dallo stato di LIBERTA'	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Subtotale	2	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Detenzione domiciliare													
Condannati dallo stato di LIBERTA'	15	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	11	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	9,09%	0	0,00%	1	9,09%
Condannati in MISURA PROVVISORIA	3	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	1	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	-	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Subtotale	30	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	3,33%	0	0,00%	1	3,33%
Totale Misure alternative	59	3	5,08%	0	0,00%	0	0,00%	1	1,69%	0	0,00%	4	6,78%

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli li.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare
D.G.M.C. - D.G.E.P.E - Uff. I
Pag. 1 di 1

**MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA,
SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE**

TIPOLOGIA	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	41
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	10
Condannati in MISURA PROVVISORIA	5
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	5
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	10
Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	2
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-
Subtotale	73
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	2
Subtotale	2
DETEZIONE DOMICILIARE	
Condannati dallo stato di LIBERTA'	34
Condannati dallo stato di DETENZIONE *	22
Condannati in MISURA PROVVISORIA	6
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-
Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-
Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	1
Subtotale	63
LIBERTA' VIGILATA	44
SANZIONI SOSTITUTIVE	
SEMIDETENZIONE	-
LIBERTA' CONTROLLATA	-
Subtotale	-
ALTRE MISURE	
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Violazione legge sugli stupefacenti</i>	2
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' - <i>Violazione codice delle strade</i>	32
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	-
LAVORO ALL' ESTERNO	1
ASSISTENZA ALL'ESTERNO DEI FIGLI MINORI	-
Subtotale	35
Totale Misure Alternative, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e altre Misure	217

ATTIVITA' DI CONSULENZA

TIPOLOGIA	Numero
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di DETENZIONE	66
OSSERVAZIONE INTERNATI	7
OSSERVAZIONE CONDANNATI in stato di LIBERTA'	14
INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	2
INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	1
INDAGINE per VARI MOTIVI	88
AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	15
Totale	193

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO

TIPOLOGIA	Numero
TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	-
ASSISTENZA FAMILIARE	1
ALTRI INTERVENTI	-
Totale	1

MESSA ALLA PROVA

TIPOLOGIA	Numero
ISTANZE PENDENTI PER MESSA ALLA PROVA	135
MESSA ALLA PROVA	131
AGGIORNAMENTO ISTANZE PER MESSA ALLA PROVA	1

**REVOCHE MISURE ALTERNATIVE
U.E.P.E. VERCELLI**

Anno 2017

Misure alternative alla detenzione	Eseguite nel periodo	Per andamento negativo		Per nuova posiz. giur./assenza di requisiti giuridico-penali		Per commissione di reati		Per irreperibilità		Per altri motivi		Totale		
		Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	Revoche	%	
Affidamento in prova al servizio sociale	Condannati dallo stato di LIBERTA'	70	1,43%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	1,43%	
	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	16	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	5	0,00%	0	0,00%	1	20,00%	0	0,00%	0	-0,00%	1	20,00%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di LIBERTA'	12	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	16,67%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI dallo stato di DETENZIONE*	22	9,09%	1	4,55%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	3	13,64%	
	Condannati TOSSICO/ALCOOLDIPENDENTI in MISURA PROVVISORIA	9	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	1	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Subtotale	135	5	3,70%	1	0,74%	1	0,74%	0	0,00%	0	0,00%	7	5,19%
	Semilibertà	Condannati dallo stato di LIBERTA'	2	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Condannati dallo stato di DETENZIONE *		4	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
Subtotale		6	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
Condannati dallo stato di LIBERTA'		126	1,79%	1	0,79%	2	1,59%	0	0,00%	1	0,79%	5	3,97%	
Detenzione domiciliare	Condannati dallo stato di DETENZIONE *	50	2,00%	1	2,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	4,00%	
	Condannati in MISURA PROVVISORIA	20	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di LIBERTA'	-	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannati AFFETTI da AIDS dallo stato di DETENZIONE *	-	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di LIBERTA'	-	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Condannate MADRI/PADRI dallo stato di DETENZIONE *	1	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	
	Subtotale	197	2	1,02%	2	1,02%	2	1,02%	0	0,00%	1	0,51%	7	3,55%
	Totale Misure alternative	338	7	2,07%	3	0,89%	3	0,89%	0	0,00%	1	0,30%	14	4,14%

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli il.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare
D.G.M.C. - D.G.E.P.E. - Uff. I
Pag. 1 di 1

**ATTIVITA' DI CONSULENZA E TRATTAMENTO
U.E.P.E. VERCELLI**

Anno 2017

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	In corso inizio periodo	Pervenuti nel periodo	Eseguite nel periodo	In corso fine periodo	PROCEDIMENTI TOTALI PER CLASSI DI ETA' E SESSO																				
					18-25		26-35		36-50		51-60		61-69		OLTRE 70										
					U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D									
Indagini e Osservazioni	OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di DETENZIONE	52	127	179	61																				
	OSSERVAZIONI INTERNATI	-	7	7	5																				
	OSSERVAZIONI CONDANNATI in stato di LIBERTA'	23	39	62	16																				
	ISTANZE PENDENTI per MESSA ALLA PROVA	81	260	341	110																				
	INDAGINI per soggetti in OSSERVAZIONE detenuti/internati	2	19	21	-																				
	INDAGINI per MISURE DI SICUREZZA	4	15	19	-																				
	INDAGINI per VARI MOTIVI	27	148	175	88																				
	AGGIORNAMENTI degli incarichi di CONSULENZA	12	39	51	18																				
	Subtotale	201	654	855	298																				
	Attività di consulenza e trattamento	TRATTAMENTO CONDANNATI in stato di DETENZIONE	-	-	-	-																			
ASSISTENZA FAMILIARE		-	-	-	-																				
ALTRI INTERVENTI		-	7	7	1																				
Subtotale		-	7	7	1																				
Totale attività di consulenza e trattamento	201	661	862	299																					

PRESENZE PRESSO C.P.R. 27 MARZO 2018	
PREFETTURA- località	PRESENZE
BARI (u.)	90
BRINDISI (u.)	48
CALTANISSETTA (u)	0
ROMA (u. d.)	34
TORINO (u. d.)	162
POTENZA- (Palazzo S. Gervasio)	81
TOTALE	415

Fonte: Ministero degli Interni

Presenze tossicodipendenti

Istituto	Data rilevazione	Presenti Tossicodipendenti italiani	Presenti Tossicodipendenti stranieri
ALBA-G.MONTALTO-CR	31/12/2017	1	1
ALESSANDRIA-SAN MICHELE-CR	31/12/2017	25	23
ALESSANDRIA-CANTIELLO E GAETA-CC	31/12/2017	23	17
ASTI-CR	31/12/2017	17	2
BIELLA-CC	31/12/2017	52	40
CUNEO-CC	31/12/2017	30	27
FOSSANO-CR	31/12/2017	13	5
IVREA-CC	31/12/2017	52	13
NOVARA-CC	31/12/2017	9	3
SALUZZO-R. MORANDI-CR	31/12/2017	28	18
TORINO-LORUSSO E COTUGNO-CC	31/12/2017	176	50
VERBANIA-CC	31/12/2017	8	2
VERCELLI-CC	31/12/2017	32	11

ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI

Tabella - Ingressi e presenze negli Istituti penali per i minorenni nell'anno 2018, per sede.
Situazione al 15 febbraio 2018.

IPM	Ingresso stabile (compresi trasferimenti tra IPM)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 febbraio 2018
Torino	26	39,0	46
Pontremoli (MS) (*)	10	12,8	9
Milano	32	33,3	33
Treviso	10	13,7	13
Bologna	18	22,8	25
Firenze	7	8,5	9
Roma (**)	31	61,7	66
Nisida (NA) (**)	23	62,9	64
Airola (BN)	9	39,1	40
Bari	16	23,7	29
Potenza	5	10,8	11
Catanzaro	10	22,4	24
Palermo	4	19,7	19
Catania	5	37,7	35
Acireale (CT)	6	18,7	18
Caltanissetta	4	9,9	12
Quartucciu (CA)	7	10,5	13
Totale	223	447,4	466

(*) solo femminile

(**) con sezione femminile

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 febbraio 2018; l'elaborazione è stata effettuata in data 19 febbraio 2018.

Tabella - Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 febbraio 2018, secondo la sede dell'IPM e l'età.

IPM	Minorenni		Giovani adulti		Totale
	14-15 anni	16-17 anni	18-20 anni	21-24 anni	
Torino	0	20	21	5	46
Pontremoli (MS) (*)	2	1	5	1	9
Milano	6	9	17	1	33
Treviso	1	6	4	2	13
Bologna	2	11	10	2	25
Firenze	1	4	3	1	9
Roma (**)	4	29	21	12	66
Nisida (NA) (**)	4	16	29	15	64
Airola (BN)	1	10	21	8	40
Bari	0	12	15	2	29
Potenza	0	1	7	3	11
Catanzaro	2	4	11	7	24
Palermo	0	5	12	2	19
Catania	1	5	20	9	35
Acireale (CT)	1	3	6	8	18
Caltanissetta	0	3	7	2	12
Quartucciu (CA)	1	7	5	0	13
Totale	26	146	214	80	466

(*) solo femminile

(**) con sezione femminile

Tabella 28 – Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 febbraio 2018, secondo l'età, la nazionalità e il sesso.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
14-15 anni	7	0	7	12	7	19	19	7	26
16-17 anni	79	1	80	59	7	66	138	8	146
18-20 anni	118	5	123	86	5	91	204	10	214
21-24 anni	50	1	51	23	6	29	73	7	80
Totale	254	7	261	180	25	205	434	32	466

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 febbraio 2018; l'elaborazione è stata effettuata in data 19 febbraio 2018.

Tabella 10 – Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni alla data del 15 febbraio 2018, per posizione giuridica, età, nazionalità e sesso.

Minorenni.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	24	0	24	30	5	35	54	5	59
Appellanti	4	0	4	2	0	2	6	0	6
Ricorrenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mista senza definitivo	48	0	48	20	4	24	68	4	72
Definitivi	1	1	2	3	0	3	4	1	5
Mista con definitivo	9	0	9	16	5	21	25	5	30
Totale	86	1	87	71	14	85	157	15	172

Giovani adulti.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	4	1	5	9	2	11	13	3	16
Appellanti	3	1	4	5	0	5	8	1	9
Ricorrenti	1	1	2	3	0	3	4	1	5
Mista senza definitivo	24	0	24	17	1	18	41	1	42
Definitivi	19	1	20	12	3	15	31	4	35
Mista con definitivo	117	2	119	63	5	68	180	7	187
Totale	168	6	174	109	11	120	277	17	294

Totale.

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
In attesa di 1° giudizio	28	1	29	39	7	46	67	8	75
Appellanti	7	1	8	7	0	7	14	1	15
Ricorrenti	1	1	2	3	0	3	4	1	5
Mista senza definitivo	72	0	72	37	5	42	109	5	114
Definitivi	20	2	22	15	3	18	35	5	40
Mista con definitivo	126	2	128	79	10	89	205	12	217
Totale	254	7	261	180	25	205	434	32	466

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 febbraio 2018; l'elaborazione è stata effettuata in data 19 febbraio 2018.

Tabella 30 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 15 febbraio.

Motivo	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Per custodia cautelare									
Dalla libertà	11	0	11	2	2	4	13	2	15
Da CPA	19	0	19	12	5	17	31	5	36
Da prescrizioni per trasformazione di misura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da permanenza in casa per trasformazione di misura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da comunità, per trasformazione di misura	4	0	4	3	1	4	7	1	8
Da comunità per nuovo procedimento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da comunità, per aggravamento	24	1	25	15	3	18	39	4	43
Da istituto penale per adulti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Per esecuzione di pena									
Dalla libertà	10	1	11	11	5	16	21	6	27
Da comunità	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Per revoca o sospensione misura alternativa	5	1	6	4	0	4	9	1	10
Per revoca libertà controllata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dagli arresti domiciliari (adulti)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da istituto penale per adulti	2	0	2	3	0	3	5	0	5
Totale	76	3	79	50	16	66	126	19	145

Tabella 31 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo l'età, la nazionalità e il sesso. Anno 2018 - fino al 15 febbraio.

Età	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
14-15 anni	9	0	9	4	3	7	13	3	16
16-17 anni	35	1	36	27	7	34	62	8	70
18-20 anni	23	1	24	10	3	13	33	4	37
21-24 anni	9	1	10	9	3	12	18	4	22
Totale	76	3	79	50	16	66	126	19	145

Tabella 32 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni secondo la provenienza e il sesso. Anno 2018 - fino al 15 febbraio.

Paesi di provenienza	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Italia	76	3	79
Altri Paesi dell'Unione Europea	10	8	18
di cui: Romania	8	7	15
Altri Paesi europei	12	5	17
di cui: Bosnia-Erzegovina	4	4	8
Africa	28	3	31
di cui: Egitto	7	0	7
Marocco	10	1	11
Totale	126	19	145

La tabella riporta il dettaglio dei Paesi per i quali il numero di minori è risultato pari o superiore a 3.

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 febbraio 2018; l'elaborazione è stata effettuata in data 19 febbraio 2018.

Tabella ... – Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti entrati negli Istituti penali per i minorenni secondo la categoria. Anno 2018 - fino al 15 febbraio.

DELITTI	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Contro la persona	21	1	22	17	4	21	38	5	43
di cui: Lesioni personali volontarie	10	0	10	5	2	7	15	2	17
Violenze sessuali	1	0	1	5	0	5	6	0	6
Minaccia	4	1	5	3	0	3	7	1	8
Contro la famiglia, la moralità pubblica, il buon costume	2	0	2	3	0	3	5	0	5
di cui: Maltrattamenti in famiglia	2	0	2	3	0	3	5	0	5
Contro il patrimonio	103	12	115	63	14	77	166	26	192
di cui: Furto	29	8	37	35	10	45	64	18	82
Rapina	63	0	63	17	3	20	80	3	83
Estorsione	7	0	7	7	1	8	14	1	15
Ricettazione	3	1	4	3	0	3	6	1	7
Contro l'incolumità pubblica	18	1	19	4	1	5	22	2	24
di cui: Stupefacenti	18	1	19	4	1	5	22	2	24
Contro la fede pubblica	0	0	0	2	1	3	2	1	3
Contro Stato, altre istituzioni, ordine pubblico	4	1	5	4	0	4	8	1	9
di cui: Violenza, resistenza a P.U.	3	1	4	4	0	4	7	1	8
Altri delitti	23	0	23	0	0	0	23	0	23
di cui: Armi	23	0	23	0	0	0	23	0	23
Totale DELITTI	171	15	186	93	20	113	264	35	299

La tabella riporta il dettaglio dei delitti con frequenza pari o superiori a 3 o di particolare gravità.

I dati sono riferiti ai delitti per i quali i soggetti sono entrati in IPM; il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un soggetto può essere entrato nella struttura per uno o più delitti.

I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 febbraio 2018; l'elaborazione è stata effettuata in data 19 febbraio 2018.

Tabella – Uscite dagli Istituti penali per i minorenni secondo il motivo, la nazionalità e il sesso.
Anno 2018 - fino al 15 febbraio.

Motivi di uscita	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Da custodia cautelare									
Decorrenza termini custodia cautelare	1	0	1	0	1	1	1	1	2
Revoca della custodia cautelare	1	0	1	2	0	2	3	0	3
Remissione in libertà	0	0	0	3	1	4	3	1	4
Prescrizioni	0	0	0	1	0	1	1	0	1
Permanenza in casa	5	0	5	1	1	2	6	1	7
Collocamento in comunità (compresi fine aggravamento)	28	2	30	18	5	23	46	7	53
Sospensione del processo e messa alla prova	0	0	0	2	0	2	2	0	2
Arresti domiciliari	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sospensione condizionale della pena	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Provvedimento del giudice a seguito di udienza	0	1	1	2	0	2	2	1	3
Estradizione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Da espiazione pena									
Espiazione della pena	3	0	3	2	1	3	5	1	6
Differimento esecuzione pena	0	1	1	0	2	2	0	3	3
Sospensione esecuzione pena	2	0	2	0	0	0	2	0	2
Sospensione condizionale della pena	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Concessione liberazione anticipata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Concessione libertà controllata	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Liberazione condizionale	1	0	1	0	0	0	1	0	1
Affidamento in prova al servizio sociale	0	0	0	5	0	5	5	0	5
Detenzione domiciliare	2	0	2	1	1	2	3	1	4
Concessione Legge 199/2010	0	0	0	2	1	3	2	1	3
Trasferimenti a strutture per adulti									
A strutture per adulti	3	0	3	0	1	1	3	1	4
Totale	47	4	51	39	14	53	86	18	104

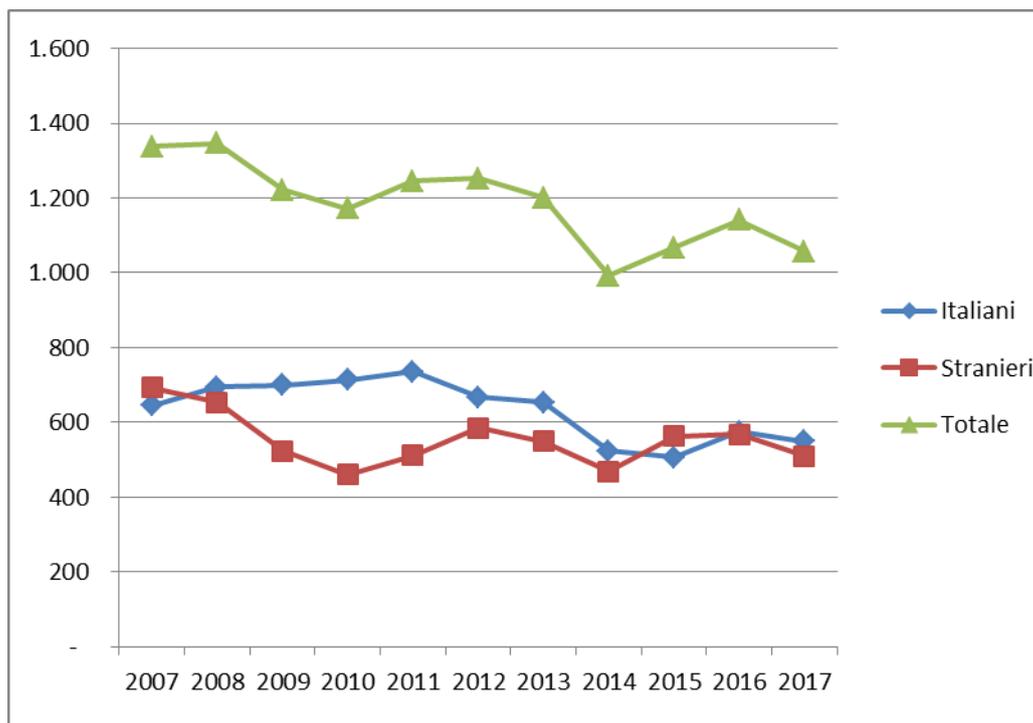
I dati sono acquisiti dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM) e sono riferiti alla situazione alla data del 15 febbraio 2018; l'elaborazione è stata effettuata in data 19 febbraio 2018.

Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2017, secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	609	36	645	536	156	692	1.145	192	1.337
2008	657	37	694	524	129	653	1.181	166	1.347
2009	666	33	699	414	109	523	1.080	142	1.222
2010	689	24	713	355	104	459	1.044	128	1.172
2011	714	21	735	409	102	511	1.123	123	1.246
2012	649	18	667	466	119	585	1.115	137	1.252
2013	634	19	653	422	126	548	1.056	145	1.201
2014	509	14	523	357	112	469	866	126	992
2015	480	26	506	425	137	562	905	163	1.068
2016	549	25	574	458	109	567	1.007	134	1.141
2017	517	31	548	422	87	509	939	118	1.057

N.B. I dati de ll'anno 2017 riportano la situazione de l Sistema Informativo de i Servizi Minorili (SISM) al la data de l 3 gennaio 2018 e sono, quindi, da considerarsi PROVVISORI.

Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità.

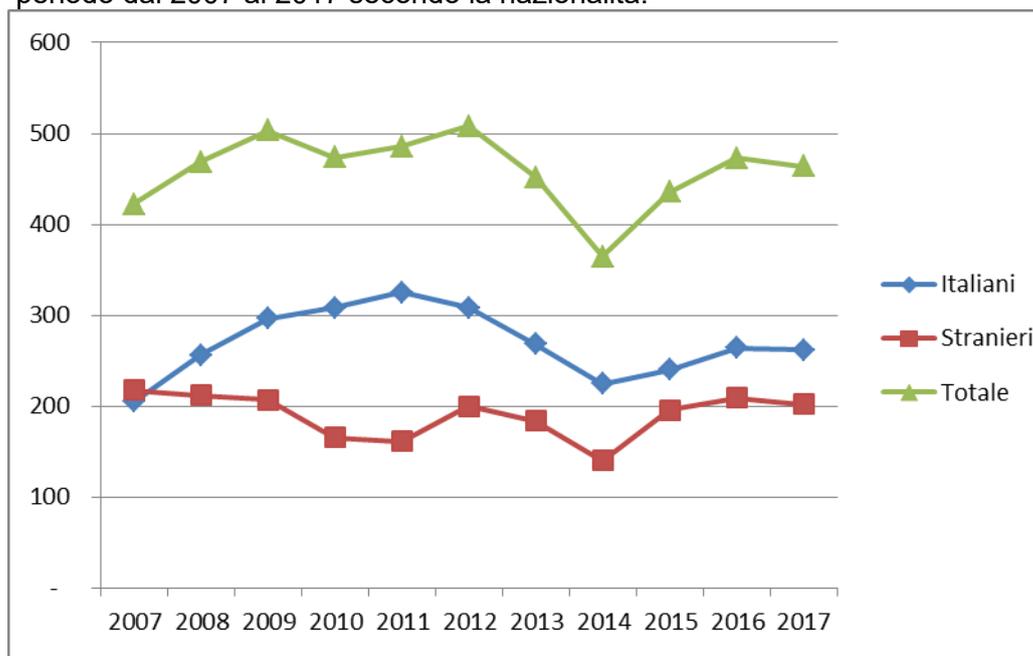


Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità e il sesso.

Anni	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
2007	199	6	205	182	36	218	380	42	422
2008	244	13	257	179	33	212	422	46	468
2009	290	6	296	179	28	207	469	34	503
2010	300	9	308	138	28	165	438	36	474
2011	319	6	325	140	21	161	459	27	486
2012	304	4	308	170	30	200	474	34	508
2013	263	5	268	155	29	184	418	34	452
2014	220	5	225	122	18	140	342	23	365
2015	233	7	240	167	29	196	400	36	436
2016	253	11	264	176	33	209	429	44	473
2017	252	10	262	176	26	202	428	36	464

N.B. I dati de ll'anno 2017 riportano la situazione de l Sistema I nformativo de i Servizi Minorili (SISM) al la data de l 3 gennaio 2018 e sono, quindi, da considerarsi PROVVISORI.

Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2017 secondo la nazionalità.



Morire di carcere: dossier 2000 - 2018

Suicidi, assistenza sanitaria disastrosa, morti per cause non chiare, overdose

Dati dal 2000 al 2018

*Aggiornamento al 9 aprile 2018

Fonte: Associazione Ristretti Orizzonti

Anni	Suicidi	Totale morti
2018	10	30
2017	52	123
2016	45	115
2015	43	123
2014	44	132
2013	49	153
2012	60	154
2011	66	186
2010	66	185
2009	72	177
2008	46	142
2007	45	123
2006	50	134
2005	57	172
2004	52	156
2003	56	157
2002	52	160
2001	69	177
2000	61	165
Totale	995	2.764

Elenco delle principali criticità strutturali degli istituti penitenziari del Piemonte la cui risoluzione costituisce la necessaria premessa per una nuova esecuzione penale

Dicembre 2017

PREMESSA

Questa stagione invernale coincide con il momento politico ed istituzionale per un raccolto di riforma nel campo dell'ordinamento penitenziario. In questi giorni la comunità penitenziaria italiana e la società civile del paese attendono con ansia le norme che il Ministro di giustizia vorrà, saprà mettere nei decreti delegati ex lege 103 del giugno 2017.

La consapevolezza del momento interessante e fecondo è pari solo alla convinzione che qualsiasi riforma o nuova norma dovrà essere calata nel corpo vivo dell'amministrazione penitenziaria e sul terreno delle esistenti.

Il contesto logistico dell'esecuzione penale in carcere non può essere considerato elemento secondario o marginale per la concreta applicazione delle norme di legge. Proprio per questo l'attenzione dei garanti vuole tornare sulle principali criticità strutturali delle 13 carceri piemontesi per adulti: anche il miglior ordinamento o regolamento penitenziario si scontrano con la concreta possibilità di applicazione del contesto dato.

Alba (CN)

Casa di reclusione "Giuseppe Montalto" (Loc.Toppino, via Vivaro n. 14)

Presenze: 42 – capienza regolamentare: 142 - capienza attuale: 35

Tasso di affollamento: 120 %

Garante comunale: Alessandro Prandi

Segnalazione problematiche:

In data 1° giugno 2017 è stata riaperta la sola sezione dedicata in precedenza ai collaboratori di giustizia. Si tratta di una palazzina di due piani atta a contenere 35 persone, appena riaperta la sezione ha ospitato 55 persone con un affollamento del 157% . Dopo diverse sollecitazioni da parte di Direttore e Garante, si è arrivati ad ottenere una presenza media di

45 persone e si è ottenuto che si effettuassero dei lavori in economia al fine di ampliare le aree comuni di passeggio a disposizione dei ristretti. Sono riprese, pur nella risigatezza degli spazi, le attività di formazione per operatori agricoli e il lavoro presso il tenimento agricolo (vigneto e orto) ospitati nella Casa di Reclusione. Purtroppo nulla si sa di certo in merito ai lavori relativi alla completa riapertura della struttura che a pieno regime dovrebbe ospitare 142 persone. Negli ultimi mesi si sono succedute dichiarazioni e atti specifici da parte del Ministero della Giustizia e del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Il 4 ottobre nel corso di un incontro con il Sindaco di Alba la Sottosegretaria Federica Chiavaroli ha affermato: *“Entro fine anno verrà ultimato il progetto esecutivo. Poi si procederà con la gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori. Entro la fine del 2018 la casa di reclusione riaprirà completamente”*. Il 9 ottobre, da parte del DAP veniva reso noto il cronoprogramma degli interventi da cui si desumono le tempistiche previste per i lavori. Analizzando attentamente la scansione dei tempi previsti, ci si rende facilmente conto che se per i lavori si prevedono *“365 giorni naturali e consecutivi”* la fine dei lavori è prevedibile per gli ultimi mesi del 2019, senza considerare interruzioni dovute ad esempio alle feste comandate, a cui seguiranno, entro i sei mesi successivi, il collaudo e la riconsegna dell'edificio. Francamente riesce difficile individuare la fine del 2018 come data credibile per la riapertura anche solo parziale dei padiglioni attualmente fuori servizio. Infine il 22 novembre 2017 il Ministro Orlando in risposta all'ennesimo *question time* alla Camera confermava le perplessità espresse in precedenza: *“In risposta alle sollecitazioni e agli indirizzi impartiti, l'amministrazione penitenziaria ha comunicato che la gara per l'aggiudicazione dei lavori si terrà, contrariamente a quanto in precedenza indicato per problemi attinenti alla progettazione esecutiva, entro i primi mesi del 2018 ed i lavori da consegnare immediatamente saranno conclusi entro un anno dalla consegna dei lavori all'impresa aggiudicataria”*. Quello che preoccupa non sono tanto i tempi, più o meno lunghi, ma il mutare sistematico delle previsioni nel giro di pochi mesi quasi a sottendere la mancanza di una reale capacità o volontà di programmazione. Nell'attesa del preannunciato completo ripristino, rimane da chiarire l'utilizzo delle aree e delle parti dell'edificio non dedicate al pernottamento che si potrebbero nell'attesa utilizzare per attività di socialità o di laboratorio in un proficuo ed auspicato *work in progress*.



Alessandria

Casa circondariale “Cantiello e Gaeta” (Piazza Don Soria n. 37)

Presenze: 277 – capienza regolamentare: 237

Tasso di affollamento: 116 % - percentuale di stranieri: 61 %

Casa di reclusione “San Michele” (Strada Statale per Casale n. 50/A)

Presenze: 302 – capienza regolamentare: 267

Tasso di affollamento: 113 % - percentuale di stranieri: 48%

Garante comunale: Davide Petrini

Segnalazione problematiche:

La realtà alessandrina continua ed essere caratterizzata dalla presenza di due istituti che ragionano e lavorano ancora a compartimenti stagni sul territorio della Città. Per la Casa Circondariale si riportano le criticità già segnalate lo scorso anno, relative alla vetustà ed alle croniche carenze strutturali, in quanto le stesse, ad un anno di distanza, seppur riconosciute dalla stessa Amministrazione penitenziaria, permangono: il “Cantiello e Gaeta presenta gravi criticità strutturali non sanabili, dovute alla vetustà dell’edificio originario ottocentesco e alle successive ristrutturazioni che hanno acuito i problemi strutturali (come la mancanza di luce). La struttura risulta essere utilizzata per meno di metà dello spazio detentivo originario, ma a causa del tetto e degli impianti non a norma, paradossalmente mancano gli spazi agibili per le attività e per la detenzione. La popolazione carceraria è in evidente sofferenza, le inefficienze strutturali (mancanza di una sezione per semiliberi con la conseguenza che nessun detenuto usufruisce di questa misura alternativa) si amplificano con una popolazione detenuta con alta percentuale di extracomunitari e prevalente presenza di detenuti indigenti, a cui si sommano le rare occasioni di ottenere i benefici di legge.” Continua quindi ad essere attuale ed urgente la proposta di una chiusura nel medio termine del carcere di piazza don Soria e la previsione della costruzione di un nuovo padiglione nell’ambito del carcere di San Michele. L’accorpamento delle due strutture detentive sotto un’unica direzione, pur essendo un dato di razionalizzazione auspicabile, costituisce solo la premessa per un ben più ampio progetto di unificazione anche strutturale e non risolve nell’immediato neanche il problema della grave carenza di personale dell’area educativa in particolare: uno educatore ogni 92

detenuti al Cantiello e Gaeta e uno ogni 75 al San Michele, carenza che si accompagna ed aggrava dalla concomitante mancanza di personale non medico del SERD, di psicologi e di educatori in primis. Al momento si registra la sola positiva prospettiva offerta dal “progetto Agorà” che prevede la costruzione di una nuova struttura interna al San Michele e che sarà dedicata alle attività formative, lavorative e di socialità con laboratori e spazi per la permanenza diurna dei detenuti in modo da rendere le celle davvero solo “stanze di pernottamento”, così come prescritto dalla normativa vigente.

Asti

Casa di Reclusione ad alta sicurezza (Frazione Quarto Inferiore n. 266)

Presenze: 242 – capienza regolamentare: 207

Tasso di affollamento: 116,90 % - percentuale di stranieri: 6,96 %

Garante comunale: in attesa di nomina

Segnalazione problematiche:

L’istituto è caratterizzato dalla lunga e travagliata conversione in corso d’opera da Casa circondariale per detenuti comuni a Casa di reclusione per detenuti in regime di alta sicurezza. Tuttora si deve registrare la mancanza di spazi significativi ed adeguati da dedicare alla socializzazione o utilizzabili per laboratori formativi e scolastici, incontri culturali, attività lavorative ecc. Tale complesso di attività, necessari in ciascun carcere, sono assolutamente indispensabili e prioritari ad Asti in considerazione della composizione della nuova popolazione carceraria che, dall’ estate 2015, è quasi esclusivamente afferente al circuito dell’alta sicurezza. Le salette “hobby” esistenti non sono sufficienti per spazi, tempo fruibile e attrezzature presenti. Già lo scorso anno si è suggerita la realizzazione di fabbricati in economia, anche utilizzando moduli prefabbricati che potrebbero trovare posto sulle aree attigue all’edificio già dedicato alla formazione ed alla scuola, creando una proficua sinergia di attività ed una razionalizzazione delle movimentazioni di personale ed ospiti nell’ambito dell’Istituto. Occorre riconsiderare l’utilizzo di spazi esistenti e dedicati ad attività ora non più compatibili con il target attuale dei ristretti ed occupati da strumentazione importante ma oggi inutilizzata.

Biella

Casa circondariale (Viale dei Tigli n. 14)

Presenze: 419 – capienza regolamentare: 394

Tasso di affollamento: 106,34 % - percentuale di stranieri: 62,93 %

Garante comunale: Sonia Caronni

Segnalazione problematiche:

La struttura biellese è caratterizzata dalla presenza di due edifici: accanto al vecchio reparto è attivo da alcuni anni un nuovo padiglione e ciò ha permesso l'implementazione graduale di un potenziale percorso trattamentale differenziato e premiale ma ha indubbiamente fatto registrare notevoli problemi gestionali. Appare indispensabile ed urgente una ristrutturazione radicale delle docce nelle camere detentive del vecchio padiglione, che sono attualmente situate nei corridoi e non nelle stanze di pernottamento detentivo così come previsto dal regolamento del 2000. E' necessario prevedere un intervento per la messa in sicurezza dell'area verde adiacente l'area colloqui e destinata in particolare ai bambini e alle bambine figli dei detenuti., ma in generale si segnala che i passeggi del vecchio padiglione necessitano di una nuova pavimentazione. E' al momento ancora fermo ai blocchi di partenza il progetto per la realizzazione di una struttura dedicata alla prevista attivazione di un laboratorio tessile per la produzione nazionale di divise per il corpo degli agenti di polizia penitenziaria.: un'attività oltre modo significativa e che a regime vedrà il coinvolgimento di 65 detenuti lavoratori e che rappresenta una potenziale svolta per l'intero Istituto e quindi è un'occasione da monitorare in modo peculiare sin dalla sua parte di riorganizzazione ed adeguamento strutturale, premessa necessaria ed indispensabile per l'avvio delle lavorazioni, essendo già partita la formazione specifica. Occorre onestamente riconsiderare l'assegnazione a Biella della allocazione di una "Casa Lavoro" dentro l'Istituto, sia perché la sua attivazione ha di fatto comportato la mera assegnazione di una sezione ordinaria alla "Casa" senza nessun particolare possibilità di diversa e specifica progettualità, ma anche perché il target degli internati assegnati è risultato – in questo contesto – non efficacemente gestibile e ciò ha finito per semplicemente congestionare le problematiche dell'intero carcere. Più in generale si evidenzia la necessità di interventi strutturali al fine di adeguare la sezione dedicata ai detenuti in art.32. dell'Ordinamento



Penitenziario e relativo alla gestione di detenuti individuati come pericolosi.

Cuneo

Casa circondariale (via Roncata n. 75)

Presenze: 250 – capienza regolamentare: 427

Tasso di affollamento: 58,54 % - percentuale di stranieri: 66,12%

Garante comunale: Mario Tretola

Segnalazione problematiche:

La struttura è caratterizzata dalla presenza di un padiglione di recente costruzione e da due vecchi edifici: uno chiuso da circa 1 anno (il Cerialdo – 41 bis”) ed uno chiuso da circa 10 anni (il vecchio giudiziario). Le maggiori ed emergenti problematiche nell’attuale gestione, dove ad oggi si registra l’utilizzo del solo nuovo padiglione, derivano direttamente da una cattiva progettazione ed edificazione: il passeggio all’esterno è penalizzato da spazi così ristretti che alcuni detenuti rinunciano persino ad effettuare all’ora d’aria. Gli stessi spazi per la pratica di sport o ginnastica (palestrine) non sono funzionali e la fruibilità oraria da parte dei detenuti risulta quindi troppo limitata. Sarebbe auspicabile un potenziamento dell’attività di floricoltura, che ha tutte le potenzialità per impiegare un maggior numero di detenuti.

E’ stata preannunciata ufficialmente la volontà di una prossima, forse imminente, riapertura del padiglione Cerialdo per l’allocazione di due sezioni destinate ai detenuti in regime di 41bis, ma risulta che i necessari lavori di adeguamento non siano pienamente conclusi, ad esempio manca l’isolamento termico in particolare non si è provveduto alla sostituzione dei serramenti per cui le finestre risultano essere in ferro senza alcuna vera possibilità di coibentare le stanze e quindi, a giudizio dei Garanti, i locali non sono ancora a norma.

In generale si segnala come necessaria una revisione degli spazi non utilizzati, in particolare quelli del vecchio reparto giudiziario, che potrebbero diventare funzionali e fruibili per attività varie a costi relativamente contenuti se si decidesse di utilizzare la manodopera interna, formata per altro dai corsi della Scuola Edile. Le indicazioni suggerite potrebbero da un lato garantire una detenzione meno afflittiva e dall’altro, se ben gestite e organizzate, far nascere significative e durature nel tempo

opportunità di lavoro interno in collaborazione con realtà esterne. In un carcere in cui la popolazione reclusa è quasi al 70% straniera, la possibilità di un seppur minimo guadagno, impegnando positivamente il tempo, diventa essenziale nel percorso riabilitativo.

Fossano (CN)

Casa di Reclusione a custodia attenuata (Via San Giovanni Bosco n. 48)

Presenze: 121 – capienza regolamentare: 133

Tasso di affollamento: 90,97 % - percentuale di stranieri: 51,80 %

Garante comunale: Rosanna Degiovanni

Segnalazione problematiche:

Permane e si aggrava la problematica già segnalata un anno fa, consistente nell'insufficienza degli spazi detentivi destinati ai ristretti in regime di semilibertà o ammessi al lavoro esterno ex art. 21 con la conseguenza che alcuni di questi ultimi sono stati allocati direttamente nella sezione detentiva comune con evidenti ripercussioni negative sul complesso di un Istituto che si vorrebbe a "custodia attenuata". A ciò si aggiunge la scarsità di spazi destinati alla socialità e alle attività, ora più che mai indispensabili a seguito dell'applicazione del regime detentivo di "sorveglianza dinamica" e dell'apertura delle celle e delle sezioni (fino alle ore 22.00 in estate e alle 21.00 in inverno). Come già prospettato un anno fa la soluzione potrebbe consistere nella creazione di nuovi spazi dedicati ai detenuti in regime di semilibertà ed ammessi al lavoro esterno, anche attraverso la rimodulazione e la ridefinizione organizzativa degli spazi esistenti. Alcuni anni fa era già stato predisposto e presentato dalla Direzione un progetto che prevedeva lo spostamento del laboratorio di saldo-carpenteria e degli uffici della Polizia Penitenziaria dal piano terreno al primo piano, consentendo il recupero nell'area detentiva di grandi spazi, facilmente riconvertibili a funzioni sociali o ad attività, con lavori di semplice manutenzione ordinaria e spostamento degli arredi e avvalendosi anche del lavoro interno dei detenuti.

Ivrea (TO)

Casa circondariale (Corso Vercelli n. 165)

Presenze: 247 – capienza regolamentare: 197

Tasso di affollamento: 125,38 % - percentuale di stranieri: 38,39 %

Garante comunale: Armando Michelizza

Segnalazione problematiche:

Ad un anno dalla richiesta e dalle gravi situazioni che ne hanno evidenziato la necessità, ancora non è stato attivato l'impianto di video-sorveglianza che appare indispensabile, per la sicurezza dei detenuti e degli stessi operatori penitenziari.

Si segnala inoltre che, anche grazie alla disponibilità a contribuire da parte di un'associazione locale, sarebbe possibile realizzare un sistema di videotelefonata tramite Skype, modalità che sarebbe importante soprattutto per i detenuti non riescono ad avere colloqui personali regolari con la famiglia per motivi di lontananza e difficoltà economiche. Si segnala infine come esigenza prioritaria il miglioramento dei locali dove avvengono i colloqui con i famigliari, in particolare con un intervento che li renda più fruibili ed accoglienti anche per i minori figli dei ristretti

Novara

Casa circondariale (via Sforzesca n. 49)

Presenze: 194 – capienza regolamentare: 158

Tasso di affollamento: 122,78 % - percentuale di stranieri: 33,70 %

Garante comunale: Don Dino Campiotti

Segnalazione problematiche:

Il carcere è caratterizzato dal doppio circuito penitenziario che affianca ai detenuti in media sicurezza un intero padiglione in regime di art. 41 bis. Il nodo critico e nel contempo leva per un significativo cambio per la detenzione novarese appare essere quella relativa agli spazi riservati all'area sanitaria. Attualmente l'Infermeria è posta al primo piano in concorrenza di spazi con le aule scolastiche e formative. Si tratta di spazi inadeguati e insufficienti a garantire un servizio sanitario pienamente efficace ed adeguato alla popolazione ristretta e in linea con il potenziale espresso dalla rete sanitaria ed ospedaliera del territorio, che è un'eccellenza piemontese con collegate le facoltà mediche e paramediche dell'Università del Piemonte Orientale. Una palazzina collegata al padiglione attualmente in uso è quella dell'ex-carcere femminile, chiuso da circa un decennio, soggetta ad evidente abbandono e il cui degrado è inevitabilmente crescente, pur essendo al centro dell'Istituto. Occorre

prevedere con urgenza prioritaria un radicale intervento di recupero degli spazi che sono assolutamente funzionali ad un complessivo riordino del carcere, delle sue attività e dei suoi servizi, in funzione detentiva ma anche e soprattutto in funzione trattamentale. Nell'ultimo periodo si è ulteriormente aggravata – anziché risolversi – la situazione delle due aree per l'attività sportiva all'aperto: il campo da calcio e il passeggio grande sono di fatto in questo momento impraticabili: una voragine si è creata nel campo da calcio è appare oltre modo urgente un intervento di ripristino e di riadattamento funzionale. Si registra infine, positivamente, l'attivazione, grazie all'intervento del privato sociale, del sistema di riscaldamento/raffreddamento della tenso-struttura, donata sempre dal territorio, che risulta essere l'unico spazio significativo per attività ed iniziative.

Saluzzo (CN)

Casa di reclusione “Rodolfo Morandi” (Regione Bronda n. 19/B)

Presenze: 344 – capienza regolamentare: 462

Tasso di affollamento: 74,45 % - percentuale di stranieri: 37,54 %

Garante comunale: Bruna Chiotti

Segnalazione problematica:

L'Istituto è caratterizzato dalla presenza di un nuovo padiglione affiancato al vecchio preesistente, ma solo 2 delle 4 sezioni della nuova struttura sono state aperte, inaugurate e utilizzate da circa un anno (dicembre 2016). La carenza di personale appare essere elemento fondante la mancata apertura delle restanti due sezioni inutilizzate. Appare sempre più critica la situazione del locale vecchia cucina: un'impianto elettrico non è più adeguato, sia per quanto riguarda la funzionalità che la sicurezza; perdite d'acqua ovunque, anche dal soffitto; le cappe d'aspirazione non sono funzionanti da anni, problema che obbliga a tenere le finestre sempre aperte per disperdere il vapore. In considerazione del malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento ciò comporta comprensibilmente che il lavoro venga spesso svolto ad una temperatura ambientale proibitiva. La manutenzione dell'intero apparato per cucinare che comprende bollitori, rubinetteria, ma anche i tavoli da lavoro e la pavimentazione avviene con periodicità troppo sporadica: gli stessi carrelli portavivande sono fatiscenti e vanno sostituiti. La tettoia adiacente al cortile, dove avvengono le

operazioni di carico e scarico merci, a causa della neve è pericolante, una situazione evidentemente pericolosa per gli addetti al lavoro. Paradossalmente a fianco della vecchia cucina, da un anno chiamata a soddisfare le esigenze di due padiglioni e dei relativi ospiti, è presente una nuova cucina non attivata, ma attrezzata e, laddove si accertassero indispensabili i lavori di adeguamento prospettati per l'attivazione e l'utilizzo della nuova struttura di servizio per l'intero Istituto, un investimento sul completamento funzionale della nuova cucina renderebbe fruibili diversi spazi della vecchia e dei servizi annessi ad essa (magazzini, depositi, ...) per laboratori professionali e attività formative lavorative, anche da parte di soggetti esterni. Altre criticità importanti riguardano l'inadeguatezza degli spazi di socialità e di quelli destinati ai laboratori, formativi, lavorativi, scolastici. E' stato presentata dalla Istituto scolastico Liceo Artistico Statale "Marcello Soleri" un interessante ed elaborato progetto chiamato "esemplare" per la riorganizzazione di un modulo scolastico avanzato di sul modello dei poli universitari, progetto che meriterebbe una presa in considerazione per un innovativo approccio alla questione scolastica interna al carcere e che inciderebbe sull'utilizzo della struttura detentiva, anche approfittando di significativi fondi specifici del MIUR. Si segnala infine la mancanza di attrezzature ginniche adeguate nella palestra, uno spazio utilizzato peraltro anche dagli studenti ristretti del liceo.

Torino

Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" (via A. Aglietta n. 35)

Presenze: 1.320 – capienza regolamentare: 1.140

Tasso di affollamento: 115,78 % - percentuale di stranieri: 43,81 %

Garante comunale: Monica Cristina Gallo

Segnalazione problematica:

Nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" permangono gli stessi problemi che da tempo rendono le condizioni detentive in alcune sezioni molto problematiche; in particolare le infiltrazioni di acqua piovana al SAI, il malfunzionamento degli ascensori (nella sezione femminile da ormai due anni le donne detenute sono costrette a portare a mano i pesanti contenitori del cibo per tre piani), i bagni in stato di degrado in molte sezioni (in particolare al blocco B, con evidenti segni di muffa, forte odore

di fogna in sezione e rubinetteria in disuso). Evidenziamo anche le criticità strutturali della Sezione di osservazione psichiatria “Sestante” che, malgrado le esplicite raccomandazioni contenute nel rapporto ufficiale del CPT (Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d’Europa) di settembre 2017, stilato sulle risultanze della visita ispettiva effettuata nell’aprile 2016, non sono ancora state affrontate né tanto meno risolte. Attualmente la popolazione detenuta presente risulta superiore alla capienza, conseguentemente per ogni camera di pernottamento vengono alloggiate due persone su una metratura di circa 9 metri quadrati. Le donne hanno raggiunto un elevato numero, sono 143 di cui 11 con figli a seguito. La sezione ICAM risulta al completo e per alcune donne con bambini si ricorre all’allocazione all’interno dell’Istituto (ex sezione Nido). Frequenti risultano di conseguenza gli “sfollamenti” (ogni due settimana circa), effettuati anche con criteri non condivisibili, che interrompono percorsi scolastici e lavorativi intrapresi dalle persone che vengono trasferite in altri Istituti. Sono completamente assenti i contatti audiovisivi attraverso l’utilizzo di Skype per coloro che hanno necessità di mantenere una relazione con i loro famigliari lontani, così come era stato raccomandato nella circolare del DAP del 2015. A tutto ciò si aggiunge la carenza di personale, in particolare nell’area trattamentale, con eccessivi carichi di lavoro per tutta l’amministrazione, condizione che inevitabilmente si ripercuote sulla tutela dei diritti delle persone che stanno scontando la pena.

Verbania

Casa circondariale (via Giuseppe Castelli n. 8)

Presenze: 70 – capienza regolamentare: 53

Tasso di affollamento: 132,07 % - percentuale di stranieri: 21,66 %

Garante comunale: Silvia Magistrini

Segnalazione problematiche:

La Casa Circondariale di Verbania, collocata in un ex convento di antica data, ha mantenuto la struttura originaria composta da spazi angusti, impossibilità di espansione (assenza di cortili, strutture sportive, campo da gioco o altro), assenza interna di sale per attività culturali di qualunque genere. A seguito del dossier presentato lo scorso anno e della conseguente attivazione sinergica, grazie al coinvolgimento di risorse

private della Città, per la redazione di un progetto redatto e strutturato per la riqualificazione di un'area interna dismessa e fatiscente, è stato inviato a Roma all'attenzione della Cassa delle Ammende una richiesta di contributo di cui si ha avuto notizia di positivo accoglimento ma di cui tuttavia non vi sono ancora segni di attivazione, mentre si è persa l'occasione di un finanziamento di una fondazione bancaria locale disposta sostenere l'immediata realizzazione dell'intervento. Esiste un'ulteriore necessità per il lavoro interno dei detenuti, ora in pesante carenza, vale a dire la creazione di laboratori interni (ad es. lavorazione ceramica o simili) che porterebbe una ventata di novità e renderebbe meno pesante la permanenza in carcere nella totale inattività: si tratta di individuare spazi in parti del carcere con celle non utilizzate e separate dalle sezioni, che pure sembrano esserci. Si sottolinea la negatività che associa la carenza di spazi anche minimi di socialità alla quasi totale inattività dei detenuti.

Vercelli

Casa circondariale (Strada Vicinale del Rollone n. 19)

Presenze: 300 – capienza regolamentare: 231

Tasso di affollamento: 129,87 % - percentuale di stranieri: 54,98 %

Garante comunale: Roswitha Flaibani

Segnalazione problematica:

La struttura della Casa Circondariale di Vercelli ha due caratteristiche imprescindibili: l'inadeguatezza funzionale della costruzione realizzata negli anni ottanta e una trascuratezza pluridecennale nella manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio. La struttura oggi dunque appare di difficile adeguamento alle nuove normative. Solo l'ultimo piano, unico dei cinque esistenti, è stato ristrutturato ma ancora non finito. Vi si trovano detenuti a custodia attenuata, con patto trattamentale, ma ad oggi non è ancora stata finanziata la ristrutturazione della parte (detta "corpo C") che dovrebbe comprendere palestra, locali per attività, cucine per la scuola alberghiera. Di fatto l'unico piano con camere di pernottamento a norma non possiede i necessari locali previsti per le attività trattamentali. A completamento di ciò il tetto del padiglione (immediatamente sopra il citato quinto piano) presenta enormi falle che creano infiltrazioni nelle sezioni ristrutturate. Per i restanti piani è necessario ed urgente provvedere

al rifacimento delle docce e predisporre la videosorveglianza a supporto della costante carenza di personale della polizia penitenziaria. Per il padiglione femminile è stato appena finanziato ed appaltato il rifacimento del tetto che ha provocato negli scorsi anni numerosi danni alle camere, molte delle quali tutt'ora inagibili. La situazione delle camere considerate agibili ad oggi è disastrosa per ciò che riguarda infissi, impianti, servizi. Per ciò che concerne gli impianti generali di riscaldamento, in funzione vi è solo una caldaia sulle tre esistenti, con evidenti disagi e disfunzioni. La Caserma degli agenti ha due piani completamente inagibili e solo uno fruibile dopo una leggera ristrutturazione fatta nel corso di quest'anno.

CONCLUSIONI

Dati regionali:

Totale presenze detenuti: 4.118– capienza regolamentare: 4.048

Tasso di affollamento: 101,72%

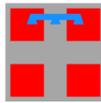
Detenute donne: 151 - percentuale sul totale: 3,66 %

Detenuti stranieri: 1.731 - percentuale sul totale: 45,10 %

Il contesto strutturale dello svolgimento dell'esecuzione penale è determinante per tutte le attività prettamente trattamentali del carcere.

Ogni progetto, iniziativa, previsione del lavoro, della formazione della scuola, della cultura, del tempo libero, del miglioramento del benessere psico-fisico, della ginnastica e dello sport sono rese possibili in primo luogo dall'esistenza di spazi, interni o esterni, adeguati e fruibili.

Le migliori progettualità, le maggiori disponibilità, si confrontano quotidianamente nella concreta realizzabilità nelle strutture penitenziari piemontesi. Il 2018 sarà il decennale dalla riforma della sanità penitenziaria, con il passaggio del servizio dal Ministero di Giustizia alle Regioni. Dalla dialettica interistituzionale che ne è necessariamente scaturita, il confronto si è incentrato sulle relazioni fra le due amministrazioni e sulle responsabilità specifiche derivanti dai diversi e concorrenti mandati istituzionali. Un terreno di incontro e confronto è necessariamente il contesto strutturale dove il servizio sanitario viene offerto e erogato. Per questo motivo la dinamica fra le prestazioni sanitarie di base e specialistiche e i locali e le strutturazioni medico-sanitarie messe a disposizione delle tredici carceri piemontesi è elemento decisivo per un



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale della Regione Piemonte*

servizio efficace ed efficiente. Da anni le amministrazioni centrali e periferiche della giustizia e della sanità parlano di “telemedicina” e di “diario clinico informatizzato” ma occorre registrare una situazione di emparse. Inoltre realisticamente occorre qui dichiarare le problematiche logistiche che vivono gli istituti penitenziari che, tranne per i tre padiglioni di più recente costruzione (Cuneo, Biella e Saluzzo) sono generalmente logori dal sovraffollamento grave degli anni passati e dal nuovo di ritorno, e sono chiamati sempre di più a far fronte a questioni sanitarie significative, come il disagio mentale in carcere e le malattie degenerative legate anche alle lunghe detenzioni di persone anziane.

Torino, 22 dicembre 2017

*Il Garante delle persone sottoposte a
misure restrittive della libertà personale
della Regione Piemonte*
Bruno Mellano

NB:

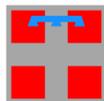
I dati relativi per ciascun istituto e per l'intera regione sono aggiornati alla data del 14/09/2017. I soli dati relativi al numero di stranieri e alla loro percentuale sul totale regionale è riferita alla data del 10/01/2017.



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Piazza Solferino 22
10121 Torino
Tel. 011.5757901
Fax 011.5757615

[garante.detenuti@cr.piemonte.it](mailto:garante detenuti@cr.piemonte.it)
www.consiglioregionale.piemonte.it



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale della Regione Piemonte*

Ricognizione dello stato dell'arte **delle strutture sportive nelle carceri piemontesi**

Premessa:

Le seguenti segnalazioni sono state riportate dagli undici garanti comunali delle persone detenute, attualmente operativi nella nostra regione, e si riferiscono alle tredici carceri piemontesi. Al momento Asti è in attesa della nomina del nuovo garante, in seguito alla fine del mandato del precedente, dunque le informazioni relative alla situazione delle strutture presenti nella Casa di reclusione cittadina sono state raccolte direttamente dal Garante regionale con la collaborazione degli educatori. Ad Alessandria vi sono due carceri (San Michele e Don Soria) attualmente riunite sotto un'unica direzione per le quali è competente il garante comunale Prof. Petrini.

Le situazioni delle varie carceri sono variegata ma si può trovare un minimo comune denominatore nella presenza - nelle palestre carcerarie esistenti - di un "parco attrezzi" composto da strumentazioni di non recente fabbricazione, logorati dall'utilizzo, dalla mancata cura e manutenzione ordinaria, che spesso presentano piccoli problemi o difetti facilmente risolvibili con interventi di ordinaria manutenzione, grazie ai quali potrebbero essere ripristinate le condizioni di sicurezza sufficienti e necessarie per il loro utilizzo.

Sarebbe dunque necessaria una valutazione preliminare da parte di esperti per verificare l'effettivo stato delle attrezzature in uso.

Nell'attesa di un più ampio e articolato progetto di potenziamento delle strutture esistenti, quindi, si potrebbe ipotizzare come primo intervento concretamente fattibile e a costi bassi, un'azione di restauro e ripristino delle attrezzature esistenti, ricorrendo al lavoro degli stessi detenuti inseriti nel servizio di MOF (Manutenzione Ordinaria Fabbriato), in ipotesi sotto la supervisione di volontari esperti con conoscenze tecniche e pratiche.

In questo caso anche gli eventuali costi per le riparazioni non sarebbero comunque proibitivi e potrebbero essere sostenuti dagli stessi istituti.



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Via Alfieri, 15
10121 Torino
Tel. 011.5757901
Fax 011.5757981

garante.detenuiti@cr.piemonte.it
www.cr.piemonte.it

La situazione negli istituti del Piemonte:

ALBA (Casa di reclusione “Giuseppe Montalto” - Loc.Toppino- via Vivaro n. 14)

Presso il carcere vi è una palestra allocata in un locale di soli 20 mq., mentre si segnala che nella porzione dell'istituto attualmente chiusa è presente una palestra molto più ampia, ma al momento non utilizzata.

Il locale benché molto esiguo è areato ed illuminato adeguatamente. E' dotato di sei attrezzature. E' stato tuttavia segnalato al garante comunale il deterioramento delle panche polifunzionali per pesi e bilancieri e dei tappetini appoggia pesi.

Vi è un unico istruttore assistente, volontario, che è presente in palestra una sola volta alla settimana.

Non risulta attiva la US Acli.

ALESSANDRIA Istituti Penitenziari “G. Cantiello e S. Gaeta” (sezione reclusione “San Michele” - Strada Statale per Casale n. 50/A)

Vi sono attualmente due locali adibiti a palestra (rispettivamente per i collaboratori e per i detenuti in media sicurezza). Tutte e due le palestre sono funzionanti, ma le attrezzature sono datate e avrebbero bisogno di ammodernamento e manutenzione. Da anni sono attivi progetti con la UISP di Alessandria / Asti che, tramite finanziamenti della Compagnia di San Paolo, svolge diversi corsi, tra cui anche uno di body building. Attualmente il progetto è terminato quindi non vi sono istruttori in Istituto.

ALESSANDRIA Istituti Penitenziari G. Cantiello e S. Gaeta (sezione circondariale “Cantiello e Gaeta” - Piazza Don Soria n. 13)

E' presente una palestra funzionante con apparecchiature datate che avrebbero anch'esse bisogno di ammodernamento, manutenzione o sostituzione. Anche al circondariale è presente da anni la UISP di Alessandria /Asti, il cui progetto è per ora sospeso.

Gli educatori segnalano che, oltre alle palestre di cui sopra, c'è bisogno di alcuni strumenti (quali panche, pesi e macchine multifunzione) per la sez.

degli art. 21 e A.S.2. Si segnalano problemi all'impianto di riscaldamento/raffrescamento.

ASTI (Casa di reclusione - Frazione Quarto Inferiore n. 266)

Ad Asti ci sono una palestra ed un campo sportivo. Quanto alla palestra, grazie al contributo di un privato in estate sarà rifatta la pavimentazione. Resta il problema delle attrezzature, assolutamente obsolete. Non ci sono istruttori.

BIELLA (Casa circondariale - Viale dei Tigli n. 14)

Nell'istituto è presente una palestra, sita al piano terra del vecchio padiglione, organizzata per l'accesso a rotazione dei detenuti delle diverse sezioni detentive e fruibile una volta alla settimana per ciascuna sezione. I locali necessiterebbero di interventi di manutenzione ordinaria e così anche i macchinari, che sono vecchi e degradati dall'usura benché utilizzabili in sicurezza.

L'attrezzatura allo stato attuale risulta sufficiente in quanto il ristretto spazio non consentirebbe l'inserimento di altre macchine. Sarebbe invece auspicabile la previsione di un altro spazio presso il nuovo padiglione detentivo.

Non vi è attualmente la presenza di istruttori. L'ultimo progetto relativo alla palestra e alle attività motorie risale ad alcuni anni fa.

E' attualmente vigente una convenzione con la UISP di Biella ma nei fatti non è concretamente stata attivata.

Si segnala che ogni anno, ad aprile, si tiene la manifestazione podistica "Vivicittà Porte Aperte", in occasione della quale alcuni podisti autorizzati corrono insieme ad alcuni detenuti selezionati all'interno delle mura della casa circondariale.

CUNEO (Casa circondariale - via Roncata n. 75)

Allo stato è attiva una palestra destinata al reparto ordinario. La stessa è utilizzata, secondo un criterio di rotazione, dai detenuti occupanti le quattro sezioni detentive. E' assicurato l'utilizzo della stessa a ciascuna sezione per 3 giorni settimanali a gruppi di 20 persone per 2 h (6 h. settimanali).

Dal punto di vista strutturale il locale è idoneo, manca un sistema di climatizzazione per il periodo estivo.

L'attrezzatura è appena sufficiente e già datata, necessita di manutenzione (che viene garantita nei limiti delle risorse economiche presenti) e comunque di un rinnovo e possibilmente di un potenziamento che si potrebbe realizzare con l'acquisto di due macchine polivalenti.

Al momento non vi sono istruttori che seguono l'attività di palestra. Non è attiva la US ACLI.

Nel reparto destinato ad accogliere i detenuti sottoposti al regime 41bis comma 2 O.P., attualmente chiuso, ma di cui si prevede una prossima riapertura, sono presenti 4 mini palestre che necessitano, anch'esse, di un potenziamento degli attrezzi. Considerate le esigenze di separazione tra i detenuti presenti occorrerebbe prevedere una macchina polivalente per ciascuna mini palestra. Al momento sono attrezzate con cyclette e panca per i pesi.

FOSSANO (Casa di reclusione - Via S.Giovanni Bosco n. 48)

Nella Casa di reclusione di Fossano c'è una palestra aperta tutti i giorni. Strutturalmente è angusta e necessiterebbe di una ristrutturazione, benchè minima. L'attrezzatura appare essere sufficiente, al contrario mancano gli istruttori.

IVREA (Casa circondariale - Corso Vercelli n. 165)

Il carcere di Ivrea è dotato di una palestra funzionante e abbastanza utilizzata.

Servirebbero tuttavia attrezzature sportive aggiuntive, come emerso da un sopralluogo e confronto con responsabili dell'US Acli che hanno individuato i fabbisogni. Componenti dell'US Acli, peraltro non residenti in zona, hanno offerto una collaborazione.

Per il calcio c'è la collaborazione di un volontario che ha esperienza pluridecennale di allenamento per squadre giovanili locali.

NOVARA (Casa circondariale - Via Sforzesca n. 49)

L'istituto è dotato di 5 spazi adibiti a piccole palestre: una più grande per la sezione giudiziaria (cyclettes, pesi, sacchi da boxe...) e quattro mini per il settore dedicato ai detenuti in regime di "41 bis" (cyclette, panche multifunzionali...);

Esistono inoltre un campo di calcio, che si trova attualmente in fase di ristrutturazione, un campo di volley all'aperto ed una tensostruttura polifunzionale, che in teoria potrebbe essere usata anche per eventi sportivi.

Purtroppo non sono presenti istruttori né attività organizzate per gruppi.

Il Garante comunale riferisce dell'intenzione di contattare le due più affermate società cittadine di calcio e di pallavolo (Novara Calcio e Igor Volley) per richiedere eventuali collaborazioni in ordine alla preparazione atletica e per quanto riguarda l'organizzazione di qualche manifestazione "interno/esterno".

SALUZZO (Casa di reclusione “Rodolfo Morandi” - Regione Bronda n. 19/B)

Da un sopralluogo effettuato il 23 febbraio 2018 dai Garanti dei detenuti regionale e comunale è risultato essere attivo un unico locale adibito a palestra nel vecchio padiglione, che viene utilizzato a rotazione sia per i detenuti del vecchio che per quelli del nuovo padiglione per 2 giorni settimanali a piccoli gruppi per 2 h (4 h. settimanali).

A inizio 2018 è stata effettuata una manutenzione straordinaria con rifacimento del pavimento, tinteggiatura pareti e pulizia. Non è tuttavia funzionante l'impianto di riscaldamento. Sono presenti 10 attrezzature ginniche, di cui la maggior parte è costituita da bilancieri per pesistica con problematiche di manutenzione (ad alcuni mancano i fermi per i pesi), da panche e da altri attrezzi logorati dall'uso. Un detenuto ha segnalato la richiesta di avere delle palline da tennis per poter giocare nel cortile esterno nella bella stagione. Non è stata segnalata la presenza di formatori e istruttori. Il Direttore ha da tempo manifestato la sua disponibilità a stipulare accordi operativi con Federazioni Sportive sia per promuovere le attività sportive che per reperire attrezzi, possibilmente a titolo di comodato gratuito.

TORINO (Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” – via A. Aglietta n. 35)

Le palestre presenti all'interno dell'Istituto sono cinque.

Esse risultano essere sufficientemente attrezzate, ma a livello complessivo non si può affermare che siano tutte strutturalmente adeguate. L'attrezzatura presente è composta da pesi, cyclette, panche ecc, lasciate in eredità dall'associazione UISP, che ha collaborato con la C.C. "Lorusso e Cutugno" fino al 2015, anno in cui sono cessati i finanziamenti della Compagnia di San Paolo.

E' presente un solo istruttore che opera saltuariamente e unicamente all'interno della sezione Arcobaleno, attraverso la Cooperativa Iride.

Al momento è prevista un'unica iniziativa sportiva: la maratona "Vivi Verde" cui alcuni detenuti partecipano in concomitanza con quella cittadina all'esterno. Tale iniziativa è predisposta e coordinata dall' UISP.

Ad oggi non risulta esserci nessuna attività e collaborazione con l' US ACLI. Si segnala infine il progetto rugby con una sezione dedicata ai detenuti che fanno parte della squadra "La Drola" seguita dall'Associazione "Ovale oltre le sbarre".

VERBANIA (Casa circondariale - via Giuseppe Castelli n. 8)

Esistono all'interno delle sezioni tre piccoli locali con in dotazione pochi attrezzi (panche, bilancieri per pesi e cyclette) piuttosto datati. Vi sarebbe la necessità di avere ulteriore attrezzistica ed anche la presenza di un istruttore, che al momento manca, che possa assistere i detenuti nella pratica sportiva che attualmente è del tutto autogestita.

Non entra in carcere nessun volontario a supporto delle attività sportive. Vi è da tempo un progetto per la realizzazione di un campo da calcio che è ancora in attesa di finanziamento (è stata presentata domanda alla Cassa delle Ammende). Per il resto esistono solo ridotte aree esterne per il passeggio (vi è un piccolo cortile) ma non sono presenti infrastrutture o aree destinate allo svolgimento di attività sportive all'esterno.

VERCELLI (Casa circondariale "Billiemme" - Strada Vicinale del Rollone n. 19)

Da una relazione inviata dalla Direttrice dell'istituto in data 28 novembre 2017 si apprende che l'istituto è dotato di quattro locali adibiti a palestra per la sezione maschile (uno per ciascun piano) e di uno per la sezione femminile. Si tratta di ambienti da poco ristrutturati e forniti di attrezzature ginniche grazie a fondi provenienti dalla Cassa delle Ammende, dunque al momento non vi sono specifiche necessità ma si fa comunque presente che data l'elevata usura degli attrezzi per l'intensivo utilizzo sarebbe auspicabile un'attività di manutenzione esperta e costante nel tempo. Le principali necessità evidenziate si riferiscono invece ai costi che la squadra di calcio dei detenuti, che partecipa regolarmente al campionato C.S.I., deve sostenere per l'iscrizione al campionato, per le divise e l'attrezzatura in generale e per

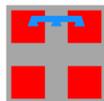
alcuni interventi di manutenzione del campo da calcio, tutte spese attualmente sostenute a fatica dal volontariato penitenziario.

Vi sono due volontari che svolgono attività di assistenza sportiva e allenamento sia per la squadra di calcio che per i detenuti uomini che frequentano le palestre.

A conclusione del quadro vi è ancora un campo di basket e pallavolo utilizzato dalle detenute.

Torino, 27 febbraio 2018

On. Bruno Mellano



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

*Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale della Regione Piemonte*

Progetto “GARANTIRE I LIBRI”

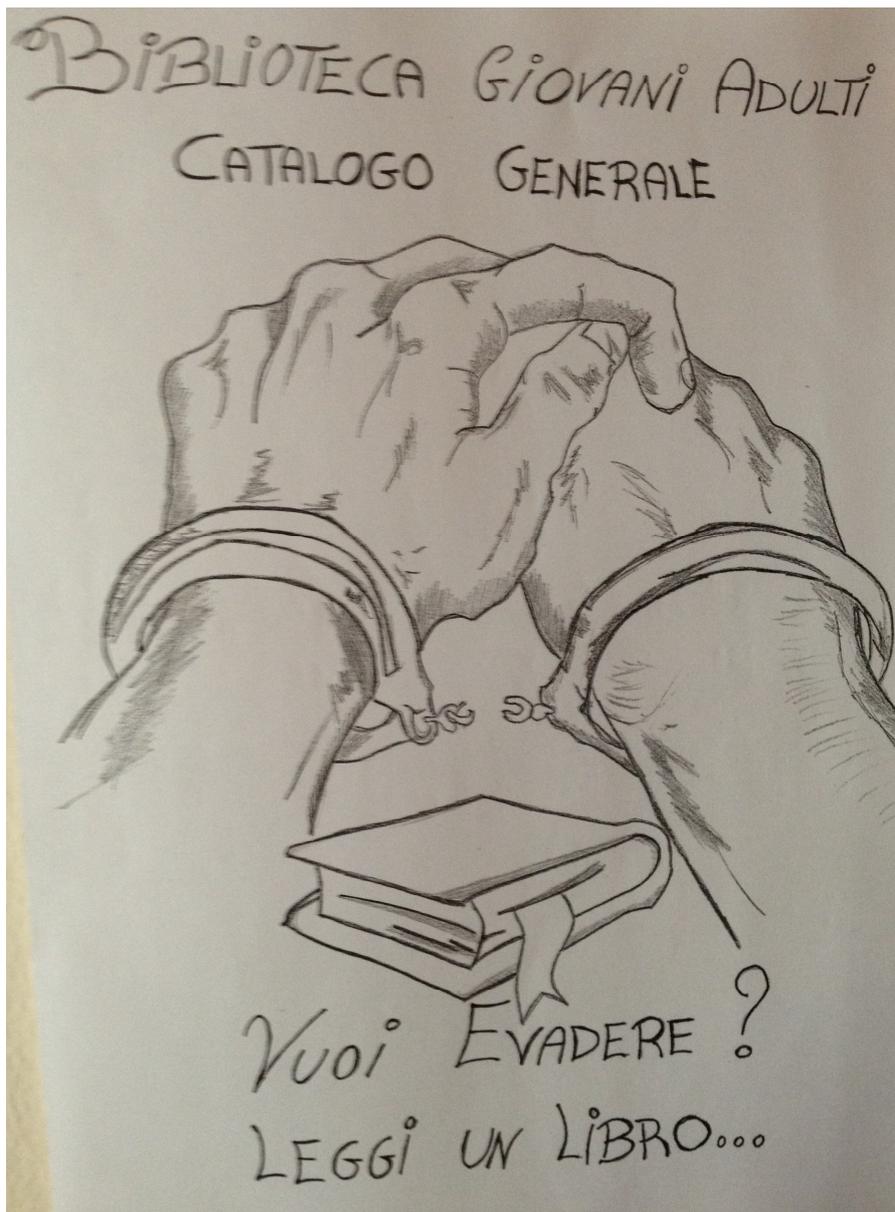


Immagine realizzata dai detenuti nel Primo Raggio (Reparto penale giovani adulti) del carcere di San Vittore di Milano



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Via Alfieri, 15
10121 Torino
Tel. 011.5757901
Fax 011.5757981

[garante.detenuti@cr.piemonte.it](mailto:garante detenuti@cr.piemonte.it)
www.cr.piemonte.it

L'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte e il Coordinamento piemontese dei Garanti dei Detenuti dei dodici comuni sede di carceri, intendono promuovere un progetto a favore della lettura in carcere che abbiamo pensato di chiamare “**Garantire i libri**”.

L'obiettivo del progetto è di aiutare le biblioteche esistenti all'interno delle tredici carceri piemontesi per adulti, più quella dell'Istituto per i Minori di Torino, a “crescere” sia sotto il profilo quantitativo della dotazione libraria, sia in termini “qualitativi”, affinché quelli che sono spesso semplici depositi di testi possano diventare veri e propri punti di riferimento culturale per gli istituti penitenziari, attraverso la valorizzazione del patrimonio esistente e la creazione di eventi e opportunità di conoscenza e approfondimento su specifiche tematiche.

Vi è peraltro da considerare la complessità del sistema penitenziario che ha, al suo interno, circuiti diversificati che comprendono detenuti che non possono incontrarsi e che vivono in spazi divisi e distanti: quindi si è di fronte ad un contenitore spesso a compartimenti stagni, che rende difficili e, a volte, impossibili progettualità condivise.

Anche per questo le biblioteche delle strutture penitenziarie possiamo dire si dividano - anziché moltiplicarsi - in piccole biblioteche dedicate: Alta Sicurezza, collaboratori di giustizia, “41 bis”, padiglioni vari, sezione femminile, ecc..

Per pervenire all'obiettivo prefissato si ritiene prioritario sensibilizzare le istituzioni e, più in generale, i soggetti pubblici sul territorio (la Regione e il Consiglio regionale del Piemonte in primis) che hanno spesso la disponibilità

di testi da donare, in quanto si tratta di multipli o di copie inutilizzate che rimangono nei magazzini e negli archivi. In seconda istanza creare le relazioni e agevolare i contatti fra le amministrazioni, fra il dentro ed il fuori. Ai testi si affianca, in alcuni casi, la possibilità di offrire arredi o scaffalature per l'archiviazione non più utilizzate e ancora in buono stato, e in qualche caso anche il servizio della consegna gratuita agli Istituti destinatari, tramite le ditte già fornitrici degli enti donatori.

A tale proposito intendiamo richiedere, in primis, la concreta disponibilità della Giunta regionale (Direzione Promozione Cultura, Turismo e sport, Settore Promozione dei beni librari e archivistici, editoria ed istituti culturali) ed abbiamo già avuto segni della stessa disponibilità anche da parte del Consiglio regionale, in particolare della “Biblioteca della Regione Piemonte” (afferente alla Direzione Processo legislativo e Comunicazione istituzionale, Settore Comunicazione, partecipazione, relazioni esterne e cerimoniale).

Con l'acquisizione di testi che potranno essere donati dalla Regione Piemonte si intende realizzare una vera e propria “Sezione Piemonte” nelle varie biblioteche carcerarie, composta da volumi che offrano uno spaccato della nostra regione, raccontandola sotto i più vari punti di vista (turismo, cultura locale, lingua e dialetti piemontesi, territorio, biografie di personaggi storici piemontesi, ecc.), in modo da offrire ai detenuti piemontesi e non la possibilità di conoscere il territorio, che spesso ignorano, anche se li accoglie (da sempre o da poco) e nel quale, si auspica, potranno trovarsi a lavorare, studiare e anche a stabilirsi, al termine della loro pena.

Tra gli altri progetti esistenti sono da ricordare quelli finanziati dal Comune di Torino tramite l'Ufficio della Garante delle persone private della libertà

personale e quello del Rotaract (sezione giovanile del Rotary) che ha fornito nel 2017 alle carceri piemontesi articoli di cartoleria, materiale informatico, arredi per le biblioteche e, in alcuni casi, libri in lingue straniere. Esiste inoltre un consolidato rapporto con il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria regionale (PRAP), in particolare con l'Ufficio Detenuti e Trattamento, nella condivisione di interventi sul territorio regionale, che potrà sviluppare anche un coinvolgimento rinnovato ed ampliato di detenuti nelle attività delle biblioteche d'istituto.

Tra i progetti con cui fare sinergia, vi sono quelli del "Salone Off" (con eventi di presentazione di libri e autori in varie location della città di Torino e anche all'interno delle carceri piemontesi) e di "Voltapagina" (progetto sociale che porta gli scrittori negli istituti carcerari piemontesi) entrambi sviluppati in occasione del Salone internazionale del libro di Torino e a cura della Fondazione del Libro.

Inoltre esiste la possibilità per le biblioteche della provincia di Torino di entrare a far parte del Sistema Bibliotecario Area Metropolitana ("SBAM"), una rete di biblioteche pubbliche che offre oggi l'accesso a circa 1 milione di documenti tra libri, giornali, riviste, materiale multimediale, anche attraverso la consegna dei documenti in prestito gratuito e che conta ad oggi 57 biblioteche aderenti).

Ma anche in altre realtà territoriali piemontesi c'è un'attenzione significativa alla costruzione di rapporti e relazioni fra il carcere ed il territorio, con attivazione dei servizi di prestito con le biblioteche civiche (ad es. Saluzzo e Fossano).

A corredo e completamento di quanto detto, ai fini di dare una panoramica completa, sembra utile ricordare come l'articolo 41-bis, comma 2-quater, lett. a) e lett. c), dell'Ordinamento penitenziario, consente all'Amministrazione Penitenziaria di adottare, tra le misure di elevata sicurezza interna ed esterna volte a prevenire contatti del detenuto con l'organizzazione criminale di appartenenza, il divieto di ricevere e di spedire all'esterno libri e riviste a stampa. Si tratta di misure prese nei confronti dei detenuti sottoposti al c.d. regime di "carcere duro", in particolare al 41 bis (associazione mafiosa) e per le quali, tuttavia, proprio all'inizio di quest'anno, la Corte costituzionale, ha dichiarato una "rilevante e non infondata questione di legittimità costituzionale".

Per concludere si ricorda la consistenza numerica dei detenuti in Piemonte che, al 31 agosto 2017 erano in totale 4.131 di cui 1.835 stranieri: una platea consistente per le strutture detentive presenti in regione, ma sufficientemente ristretta da permettere lo sviluppo concreto ed efficace di percorsi mirati.

Garantire i libri, quindi, come premessa necessaria della più ampia garanzia alla concreta applicazione delle norme dell'ordinamento penitenziario volte al recupero e reinserimento sociale.

Torino, 28 settembre 2017



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte